



X LEGISLATURA
XIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 21
Seduta di martedì 15 marzo 2016

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME
(prot. n. 1713 e n. 1717 dell'11/03/2016)

Oggetto n.19 – Atto n. 458

*Cooperative umbre – Rischio di caporalato -
Necessità di effettuazione di verifiche sul rispetto
della legge 03/04/2001, n. 142 ed in particolare sui
regolamenti interni che contemplano deroghe “in
pejus” al trattamento minimo salariale previsto
dalla contrattazione collettiva – Intendimenti della
G.R. al riguardo5*
Presidente.....5-7
Liberati/Carbonari.....5,7
Paparelli, Assessore.....6

Oggetto n.12 – Atto n. 420

*Centri anti violenza operanti nel territorio
regionale – Informazioni della G.R. circa
l'eventuale erogazione di contributi e circa le
forme di controllo che sono state attuate o che si
intende attuare riguardo alla correttezza
dell'operato dei centri medesimi8*
Presidente.....8,9,11
De Vincenzi.....8,11
Marini, Presidente della Giunta.....9

Oggetto n.13 – Atto n. 430

*Incentivi all'acquisto della prima casa –
Intendimenti della G.R. riguardo allo
stanziamento di risorse per il 201612*
Presidente.....12-14
Smacchi.....12,14
Chianella, Assessore.....13

Oggetto n.16 – Atto n. 457

*Intendimenti della G.R. in merito alla necessità
della realizzazione di una nuova rotatoria, ai fini
del miglioramento della viabilità, lungo la strada
provinciale n. 174 – al km 4+500 – di Ponte
Felcino, in territorio del Comune di Perugia.....14*
Presidente.....14-16
Casciari.....14,16
Chianella, Assessore.....15

Oggetto n.21– Atto n. 480

*Futuro della produzione di “Rossana” e “Ore
Liete” di marchio Perugia - Informazioni e
intendimenti della G.R. al riguardo.....16*
Presidente.....17,18,20
Leonelli.....17,20
Paparelli, Assessore.....18

Oggetto n.14– Atto n. 450

*Manutenzione e messa in sicurezza della tratta
della ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra)
compresa tra Città di Castello ed Umbertide –
Informazioni della G.R. al riguardo.....21*
Presidente.....21-23
Mancini.....21,23
Chianella, Assessore.....22



Non trattati:

Oggetto n.8 – Atto n. 361

Casa circondariale di Terni – Intendimenti della G.R. perché vengano date concrete risposte alle carenze di organico della Polizia penitenziaria e venga assicurata maggiore sicurezza del territorio ternano

Oggetto n.20 – Atto n. 479

Presenza di amianto all'interno degli stabilimenti Thyssenkrupp di Terni e Sgl Carbon di Narni – Possibilità di anticipato ritiro dal lavoro a beneficio delle maestranze per lungo tempo esposte a tale materiale – Informazioni e intendimenti della G.R. al riguardo



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 1713 dell'11/03/2016)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>24	Votazione emendamento n. 15.....118 Votazione emendamento n. 16.....118 Votazione atti nn. 441 e 441/bis.....118 Votazione autorizzazione coordinamento formale testo.....118
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>24	Non trattati:
Votazione iscrizione atto n. 441.....24	Oggetto n.3 – Atto n. 422 <i>Istituzione di una Commissione d'inchiesta avente ad oggetto: analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, sicurezza e qualità della vita – Adempimenti di spettanza dell'Assemblea legislativa – Art. 54 dello Statuto regionale e artt. 36 e 37 del Regolamento interno</i>
Oggetto n.185 – Atti nn. 441 e 441/bis <i>Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2016/2018</i>24	Oggetto n.4 – Atto n. 438 <i>Progetto per la realizzazione di impianti geotermici pilota nella Piana dell'Alfina – Adesione della G.R. dell'Umbria al documento di amministrazioni comunali dell'Umbria e del Lazio recante contrarietà a tale realizzazione – Adozione da parte della Giunta medesima di conseguenti iniziative</i>
Presidente.....25,37,42,52,56,59,62,63,67,68,70,73,74,76,83,85,86-99,101,103,105-118	Oggetto n.5 – Atto n. 445 <i>Attuale situazione degli istituti penitenziari della regione e criticità emerse dall'audizione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale e dall'audizione delle rappresentanze sindacali della Polizia penitenziaria – Adozione di iniziative da parte della G.R.</i>
Smacchi, <i>Relatore di maggioranza</i>25,112	Oggetto n.6 – Atto n. 288 <i>Cogedi International S.p.A., titolare del marchio di acqua minerale Rocchetta – Istanza di proroga anticipata della concessione mineraria fino al 2040, con incremento del volume dei prelievi in territorio del Comune di Gualdo Tadino – Adozione di iniziative da parte della G.R. volte all'immediata effettuazione di un'analisi idrogeologica, al mantenimento di un patrimonio ambientale integro per le future generazioni, nonché alla salvaguardia</i>
Carbonari, <i>Relatore di minoranza</i>37,116	
Ricci, <i>Relatore di minoranza</i>42,100	
Brega.....48,110	
Squarta.....52,99,107	
Rometti.....56,95,101,115	
Nevi.....59,62,89,91,94,96,98,103-105	
Leonelli.....63,67,114	
De Vincenzi.....68	
Solinas.....70	
Fiorini.....73,111	
Chiacchieroni.....74,88	
Liberati.....76,87,90,92,99,106,108,110-112,115	
Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .76,83,101,104,105	
Cecchini, <i>Assessore</i>93,97	
Barberini.....109	
Casciari.....110	
Mancini.....113	
Votazione emendamento n. 1.....90	
Votazione emendamento n. 2.....96	
Votazione emendamento n. 3.....98	
Votazione emendamento n. 4.....106	
Votazione emendamento n. 5.....107	
Votazione emendamento n. 6.....107	
Votazione emendamento n. 7.....108	
Votazione emendamento n. 8.....108	
Votazione emendamento n. 10.....111	
Votazione emendamento n. 13.....116	
Votazione emendamento n. 14.....117	



dei diritti economici delle popolazioni interessate dai prelievi medesimi

Oggetto n.7 – Atto n. 316

Prevista dismissione della Centrale termoelettrica Enel Pietro Vannucci di Bastardo di Giano dell'Umbria – Iniziative da adottarsi da parte della G.R. ai fini della riconversione del sito, nonché ai fini del potenziamento del centro specialistico di addestramento del personale Enel

Oggetto n.8 – Atto n. 366

Modello assistenziale per la fibrosi cistica in Umbria

Oggetto n.9 – Atto n. 464

Adozione di iniziative da parte della G.R. di adeguamento alla contrarietà espressa dalla Amministrazione comunale di Orvieto riguardo al progetto di ampliamento della discarica "Le Crete", in territorio del Comune di Orvieto medesima

Oggetto n.10 – Atto n. 475

Recepimento della direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo del 04/02/2016 – Finanziamenti ipotecari e vendite forzose degli immobili – Intervento da adottarsi da parte della G.R. presso il Governo nazionale perché vengano modificate le scelte da questo operate

Oggetto n.11 – Atto n. 476

Piano industriale presentato dalla Nestlé-Perugina relativamente allo stabilimento di San Sisto di Perugia – Proiezioni occupazionali – Salvaguardia

dei prodotti a marchio "Rossana" e "Ore Liete" – Adozione di iniziative da parte della G.R. volte a restituire all'azienda il corretto posizionamento sul mercato

Oggetto n.12 – Atti nn. 117 e 117/bis

Relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia della l.r. 23/03/1995, n. 12 e successive modificazioni ed integrazioni (agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali), in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 14 della l.r. medesima

Oggetto n.13 – Atti nn. 310 e 310/bis

Relazione sull'attività svolta nell'anno 2014 dalla CRAS (Centrale regionale di acquisto per la sanità) – art. 10 – comma 3 - della l.r. 29/04/2014, n. 9 (Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT (Information and communication technology) regionale)

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....48,85,118,119
 Brega.....118,119
 Rometti.....119
 Liberati.....119

Sospensioni.....48,85



X LEGISLATURA XIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.43.

PRESIDENTE. Buongiorno. Iniziamo la seduta del Question Time con l'oggetto n. 13. Mi pare fosse presente l'Assessore Chianella. Partiamo dall'Assessore Paparelli che è presente. L'Assessore Bartolini, per un impegno istituzionale, risulta giustificato. Se siamo d'accordo con questo ordine, iniziamo con l'oggetto n. 19.

OGGETTO N. 19 – COOPERATIVE UMBRE – RISCHIO DI CAPORALATO – NECESSITA' DI EFFETTUAZIONE DI VERIFICHE SUL RISPETTO DELLA LEGGE 03/04/2001, N. 142 ED IN PARTICOLARE SUI REGOLAMENTI INTERNI CHE CONTEMPLANO DEROGHE "IN PEJUS" AL TRATTAMENTO MINIMO SALARIALE PREVISTO DALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 478](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Buongiorno, grazie, Presidente. Al di là della rabbia per l'assenza dell'Assessore Bartolini sul tema amianto, portiamo avanti questa interrogazione relativa al fatto che numerose cooperative umbre, attualmente il numero è indefinito, attraverso dei regolamenti interni, che peraltro sono registrati presso la Camera di Commercio, derogano ai trattamenti salariali collettivi con delle modifiche *in pejus* rispetto agli stipendi previsti. A riguardo abbiamo informato la Giunta e chiesto che si intervenga per fermare questa deriva. E' una deriva inaccettabile perché, come abbiamo recentemente registrato per il caso Eskigel, ma non è il solo, abbiamo avuto numerose e-mail da parte di lavoratori Coop di tutta l'Umbria, siamo arrivati a lavoratori che vengono pagati due, tre, tre euro e mezzo netti l'ora, attraverso questi escamotage che sono i regolamenti interni portati avanti da queste aziende. L'alleanza delle cooperative italiane – leggo la nota stampa rilasciata a febbraio 2016 a fronte della nostra polemica – ha chiarito che il costo del lavoro non varierebbe da cooperativa ad altra società a parità di contratto di lavoro e inquadramento contrattuale; purtroppo però non è vero, non è vero, è stata platealmente sbugiardata questa affermazione. Abbiamo anche visto che non è soltanto in Umbria che ciò accade ma in buona parte dell'Italia centro settentrionale, intendo dire quel pezzo d'Italia che ha un'economia dentro la quale le cooperative, che tanto bene hanno fatto all'interno della società,



alcune di esse arrivano al rischio di caporalato attraverso questi giochi. Allora abbiamo chiesto alla Giunta di procedere al controllo generalizzato dei regolamenti interni delle cooperative, perché non possono derogare al trattamento salariale collettivo, evitando che l'articolo 36 della Costituzione, quello che stabilisce che il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla qualità e quantità del suo lavoro, in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa, dietro ogni articolo della Costituzione ci sono decine e centinaia di morti, quindi torniamo a quello che è la nostra storia, al processo identitario, legislativo e costituzionale che ci ha portato fin qui, detto questo, vogliamo capire se non ritenga necessario avviare una verifica su questi comportamenti e sul rispetto della legge 142/2001. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore alla competitività delle imprese, innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione, coesione sociale e Welfare*).

Grazie, Presidente. Questo tema è già stato trattato in Aula, io ho avuto modo di dire come l'Umbria riconosca con la legge 24/1997 il ruolo della cooperazione, valorizzandone sia lo scopo mutualistico che il valore associativo del terzo settore e facendo riferimento al fatto che proprio per il ruolo strategico e l'importanza della cooperazione come forma di impresa particolare che coniuga imprenditorialità con sussidiarietà e cittadinanza è stato importante riconoscere il ruolo delle centrali cooperative che nell'ottica di una profonda sussidiarietà orizzontale svolgono un ruolo attivo di aggregazione del territorio di sostegno alla creazione di cooperazione e di educazione cooperativa, l'impresa cooperativa viene considerata a tutti gli effetti impresa del sistema produttivo capace di rispondere alla necessità di crescita e di sviluppo della cooperazione e ha avuto un ruolo positivo in questi anni di crisi, come ho avuto modo più volte di sottolineare.

Sono consapevole che in questo ambito, nel complesso degli attori sociali o cooperativi che ha compiuto una rivoluzione copernicana in questi anni, trovando la forza di uscire da uno schema tradizionalmente assistito e imboccando correttamente la strada del mercato sociale, possano esserci criticità, imprese cooperative che al loro interno tradiscono il loro patto fondativo contro le disuguaglianze violando quei valori di equità e solidarietà che sono alla base anche della nostra cultura regionale.

In questo caso però, caro Consigliere Liberati, non bastano le dichiarazioni di principio e fare di tutta la pianta un fascio, generalizzare e buttarla in polemica, se siamo informati di atti contrari alle leggi sul lavoro è obbligo denunciarli; esiste l'Ispettorato del lavoro per fornire notizie a tale proposito, e non è certo reiterando interrogazioni in quest'Aula sullo stesso argomento che si risolve il problema. I contratti nazionali di lavoro e la contrattazione collettiva sindacale sono gli unici strumenti con cui si garantisce la civiltà del lavoro. Se si ritiene che i sindacati non svolgano bene il loro ruolo di mediazione e controllo possiamo sempre, nella libertà totale che ci



assicura la nostra Costituzione, pensare a fondarne qualcuno nuovo, a prendere una guida, a farsi fare un contratto di lavoro stabile e garantito.

Sul tema che impropriamente viene strumentalmente tirato in ballo, lasciando a intendere che questa nostra regione sia la merce dei capataz, è un termine portoghese con il quale si indicava ai tempi della schiavitù uno schiavo che assisteva i bianchi nell'amministrazione degli altri schiavi, lei lo chiama caporalato, le ricordo per la seconda volta che il fenomeno del cosiddetto caporalato prende soprattutto ma non solo in alcune aree del meridione d'Italia nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia e consiste in una grave forma di sfruttamento della manodopera che si sostanzia in violazione delle norme in materia di orario di lavoro, riposo, sicurezza e nella corresponsione di retribuzioni inferiori a quelle previste dai contratti collettivi; se questo è, ci sono gli organi competenti, la Direzione del lavoro, io provvederò a inoltrare questa risposta e questo testo all'Ispettorato del lavoro affinché proceda ai controlli necessari. Noi abbiamo proceduto, come Regione Umbria, da sempre a promuovere e incentivare il diritto al lavoro e la sua qualità combattendo la disoccupazione e i fenomeni di precariato con una serie di leggi, dando una stretta da ultimo anche sul fenomeno dei tirocini, così come ha cominciato a fare il Governo prevedendo un cofinanziamento dei tirocini stessi, e noi prevederemo, in un testo che sto elaborando, delle sanzioni importanti. Ricordo sul tema dei regolamenti delle cooperative che il controllo è deputato al Ministero per lo sviluppo economico e quindi deve svolgere, e svolge sicuramente, la sua funzione in questa direzione.

Voglio chiudere però con una frase che non è mia; le cooperative devono continuare a essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile, per questo vi dico che fate bene a contrastare e a combattere le false cooperative, quelle che prostituiscono il proprio nome di cooperativa, quelle di una realtà assai buona per ingannare la gente con scopi di lucro contrari a quelli della vera e autentica cooperazione. Fate bene, vi dico, perché nel campo in cui operate assumere una facciata onorale per seguire invece finalità disonorevoli e immorali, spesso rivolta allo sfruttamento del lavoro, è una vergognosa e gravissima menzogna che non si può assolutamente accettare. Lottare contro questo, ma come lottare? Con le parole, solo con le idee? Lottare con la cooperazione giusta, quella vera, quella che sempre vince; la cooperativa se è autentica, se vuole svolgere un ruolo di funzione sociale forte, se vuole essere protagonista del futuro di una nazione deve perseguire finalità trasparenti e limpide, deve promuovere l'economia onesta, una vera economia promossa da persone che hanno nel cuore e nella mente soltanto il bene comune. Non sono parole mie, ma sono un monito rivolto allo stesso mondo della cooperazione da Papa Francesco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).



Che esista un problema è evidente dal fatto che c'è stata, fino a qualche mese fa, una campagna contro le cooperative irregolari. Il problema è vasto, penso che dobbiamo affrontarlo con una serenità superiore che evidentemente in questo momento è preclusa da retaggi del passato che sono legati alle clientele, che una certa forma di cooperazione caporalistica ha creato purtroppo, ha originato, a favore anche di alcuni politici. Quindi bene il fatto che questa interrogazione finisca all'Ispettorato del lavoro e alle altre autorità, male che la politica tutta, ma in particolare la maggioranza, non la faccia propria come un grido di dolore che viene davvero levato da parte di tantissimi lavoratori che non possono alzare la testa, ma che sono costretti a farlo esclusivamente attraverso di noi.

Noi vi sfidiamo ad avviare questo monitoraggio che è fondamentale per restituire legalità e dignità dentro il mercato del lavoro, senza più dumping salariale, senza andare a conculcare anche i diritti delle altre imprese come regolari, cooperativistiche o meno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Passiamo adesso all'oggetto n. 12.

OGGETTO N. 12 – CENTRI ANTIVIOLENZA OPERANTI NEL TERRITORIO REGIONALE – INFORMAZIONI DELLA G.R. CIRCA L'EVENTUALE EROGAZIONE DI CONTRIBUTI E CIRCA LE FORME DI CONTROLLO CHE SONO STATE ATTUATE O CHE SI INTENDE ATTUARE RIGUARDO ALLA CORRETTEZZA DELL'OPERATO DEI CENTRI MEDESIMI – [Atto numero: 420](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente, buongiorno alla Presidente Marini e a tutti i colleghi. Prendo spunto da un fatto avvenuto nello scorso settembre, da un caso denunciato nell'orvietano, di una donna che si è allontanata dall'abitazione ed è stata accolta nel centro antiviolenza di Terni "Libere tutte". E' emerso poi successivamente che, a seguito delle indagini conseguenti alla denuncia, il giudice per le indagini preliminari ha archiviato la denuncia stessa, e ciò nonostante ancora ad oggi al bambino viene permesso in maniera molto limitata di vedere il padre; tra l'altro risulterebbe anche che la donna stessa sia ancora accolta presso il centro, nonostante non ci siano più le condizioni per questo evento.

In buona sostanza, sono andato molto veloce nell'esposizione perché mi piacerebbe lasciare più tempo alla Presidente per poterci illustrare poi la risposta, l'interrogazione è rivolta a conoscere se la Giunta regionale ha erogato contributi ai centri antiviolenza per i quali noi reputiamo che ci sia assolutamente bisogno di un'opera attenta su questo fronte evidentemente, però vorremmo sapere anche se la



Regione opera un controllo sulla correttezza delle attività che vengono svolte dai centri stessi e quanti sono gli interventi effettuati ad oggi, nel 2015 e in questi primi mesi dell'anno, su donne e minori accolti nei centri stessi della regione, quali forme di controllo sono state intraprese anche a seguito dell'evento che ho ricordato, e quali sono i criteri per l'affidamento dei centri antiviolenza alle associazioni che li gestiscono. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie. Ovviamente sui casi specifici la Giunta regionale non ha accesso né agli atti né alle condizioni, quindi non riferiamo su singoli casi che sono di competenza dell'Autorità giudiziaria, del Tribunale per i minorenni e dei servizi sociali degli enti locali, peraltro era anche generica quindi sarebbe stato impossibile accedere alla documentazione, invece rispondo sulla parte di interrogazione che riguarda l'organizzazione dei centri antiviolenza, credo che l'occasione dell'interrogazione ci permetta di dare delle informazioni sulle modalità di funzionamento. Intanto dobbiamo definire che due centri sono definiti secondo la normativa nazionale come case rifugio, e sono quelli del Comune di Perugia e del Comune di Terni, i quali sono stati realizzati secondo la normativa nazionale della legge 119/2013, e hanno ottenuto per la loro realizzazione due finanziamenti, il Comune di Perugia e il Comune di Terni entrambi per 116.000 euro. Inoltre questi centri hanno aderito anche al progetto che noi abbiamo promosso come Regione, il cosiddetto progetto "Codice rosa", presso i principali pronto soccorso della rete sanitaria regionale, ricordando che uno dei temi è l'evidenziazione del ricorso alle cure sanitarie di donne o bambini che hanno subito gravi violenze e che spesso, in sede di pronto soccorso, né denunciano né fanno emergere le cause della violenza, adducendo a volte anche altre motivazioni. Quindi è partito un progetto formativo per gli operatori sanitari a cui collaborano le esperienze professionali dei centri antiviolenza, e hanno avuto un beneficio, con questo progetto "Codice rosa", il Comune di Perugia per 55.000 euro e il Comune di Terni per altri 35.000 euro. Un altro beneficiario è il Comune di Orvieto, che non ha una casa rifugio ma ha un centro antiviolenza non residenziale, il quale ha beneficiato anch'esso del bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento pari opportunità, per 13.000 euro, e poi altre 15.000 euro per il progetto "Codice rosa presso" il pronto soccorso dell'ospedale di Orvieto. I finanziamenti vengono erogati ai Comuni che provvedono alla verifica e rendicontazione delle somme a essi assegnate e che la Regione, a sua volta, una volta acquisita la rendicontazione, trasmette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità.

I centri hanno iniziato a operare nel 2015 nella nostra regione dopo un corso di formazione professionale degli operatori. I dati che possediamo come Regione, quindi non so quanto siano anche interamente esaustivi, però sono già dei dati



significativi, le donne accolte presso il centro di Perugia sono state 191, a Terni 171, ad Orvieto 27, per un totale di 641 donne accolte; il servizio di ascolto telefonico, che viene gestito da molti anni dal Centro pari opportunità e che funziona h24, ha gestito, i dati sono relativi all'anno 2015, 1669 contatti e verifiche a fronte di 3072 colloqui totali; per quanto riguarda la residenzialità la casa di rifugio di Perugia ha accolto 18 donne e 20 minori, quella di Terni 17 donne e 14 minori, Orvieto come già detto non possiede la parte residenziale, per un totale di 35 donne e 34 minori, quindi quasi sempre sono donne che hanno anche un minore.

Abbiamo gestito un sostegno alla genitorialità, non mi riferisco alla rete dei servizi sociali comunali ma solo quella connessa ai centri stessi, per 67 interventi; non c'è il dato disponibile per il centro antiviolenza di Orvieto. Le consulenze legali erogate sono state 412, principalmente quelle che fanno capo al Centro pari opportunità della Regione, inoltre c'è un invio alla rete dei servizi comunali per un totale di 213 unità. Come vediamo sono dati molto rilevanti, molto significativi, vorrei anche ricordare che le case rifugio per la normativa nazionale, una volta che sono inserite e accreditate, sono di riferimento anche per le forze dell'ordine e le Autorità giudiziarie a carattere nazionale, cioè una donna che viene messa in protezione presso una casa può provenire da un'altra regione perché l'Autorità giudiziaria e le forze dell'ordine ritengono che per ragioni di protezione sia meglio che risieda a maggiore distanza magari dalla propria residenza. Poi abbiamo dati molto dettagliati riguardanti procedimenti penali, in sede civile e presso il Tribunale per i minorenni, se è interessato glieli forniamo.

Per quanto riguarda invece la richiesta sulla verifica della correttezza delle spese sostenute, questa è una delle competenze ovviamente della rendicontazione che deve essere presentata ai Comuni, quindi i Comuni con i propri Uffici acquisiscono queste informazioni e le trasmettono, una volta verificate, all'Amministrazione regionale.

Per quanto riguarda i requisiti di professionalità degli operatori, la norma nazionale prevedeva già dei requisiti affinché i centri antiviolenza potessero essere attivati, e sono stati certificati da una selezione tramite bando pubblico del personale, dal possesso di idonei titoli di studio coerenti anche alla normativa, ma anche da un percorso formativo complesso e articolato che è stato realizzato dall'associazione Differenza Donna, che è un'associazione prestigiosa a livello nazionale, accreditata presso il Dipartimento pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e quindi poteva svolgere questa attività formativa, ed è responsabile, a seguito di bando pubblico nazionale, del progetto Umbria Antiviolenza, perché vorrei ricordare che questa rete è partita non dall'alto delle Istituzioni ma dal basso anche di un'iniziativa autonoma che ha visto un protagonismo delle Amministrazioni comunali, in particolare quelle di Perugia e di Terni.

Inoltre la metodologia che viene segnalata dai CAV prevede anche dei momenti di intervizione dei casi, ossia vengono attivate delle équipe, nella rete dei servizi sociali, che vanno a verificare i casi; quindi le donne che sono accolte possono presentarsi "spontaneamente", ma di fatto arrivano alle case spesso in conseguenza di un percorso che viene attivato anche dalla rete dei servizi sociali presso le



Amministrazioni comunali, quindi dalla rete di presa in carico della problematica, di rischio violenza sulla donna o sul minore, quindi può essere anche il rischio solo su una delle due persone che presuppone però l'accoglienza di entrambe, cioè della mamma e del minore.

Infine l'interrogazione mi permette di aggiungere due considerazioni; una è la forte motivazione, la qualità del personale e anche la serietà professionale del personale che opera in questi centri, che viene testimoniata anche dagli incontri che vedono la supervisione delle équipes multidisciplinari del servizio sociale comunale o del servizio sanitario, il funzionamento efficace della risposta telefonica H24 del servizio Telefono Donna, e dobbiamo anche considerare che tutti questi servizi sono in una fase iniziale, l'anno di riferimento vero e proprio è tra la fine anno 2014 e inizio 2015. Non a caso nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale e che è all'attenzione del Consiglio regionale abbiamo previsto, come Giunta, la disciplina di questa materia, con la costituzione della rete dei servizi di contrasto alla violenza sulle donne e sui minori, la definizione dei requisiti minimi dei CAV e la procedura di accreditamento regionale, cioè la nostra idea è di andare anche a una procedura di accreditamento regionale, la modalità di verifica e controllo della qualità dei servizi erogati anche attraverso un osservatorio specifico e l'istituzione dell'osservatorio regionale su tutti i fenomeni, ahimè rilevanti, che questa Regione ha presentato nel corso degli anni, anche tra i più efferati, che a volte sono diventati dei veri e propri delitti con la morte delle donne, sul fenomeno della violenza di genere. Credo che la qualità sia testimoniata inoltre dal fatto che la Questura di Perugia per l'anno 2015, ma ha riconfermato anche per l'anno 2016, ha chiesto la collaborazione del personale dei centri antiviolenza per l'aggiornamento e l'addestramento professionale del personale della Polizia di Stato; credo che questo sia significativo del modo di operare di queste strutture. Ovviamente sui casi specifici, qualora sia consentito, possono rispondere solo le Amministrazioni comunali e la rete dei servizi sociali comunali, per la prima parte della sua interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla Presidente Marini, le abbiamo lasciato un tempo larghissimo perché il tema lo richiedeva.

La parola al Consigliere De Vincenzi per la replica.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Voglio ringraziare la Presidente per l'ampia illustrazione. Mi pare di capire che il controllo spetti soltanto ai Comuni, in realtà, poi ne parleremo anche da questo punto di vista in Commissione sulla proposta di legge, credo che questo evento che a tutt'oggi sottrae per quanto è noto delle risorse, che credo vadano impiegate in maniera più attenta e corretta, credo che dovremo inserire dei controlli più specifici e attenti sulle diverse situazioni, soprattutto dal punto di vista regionale, a questo punto.



E un'ulteriore precisazione, se ho capito bene si tratta di fondi sostanzialmente nazionali, quelli che sono stati erogati, cioè come transito attraverso la Regione. Grazie. Se dopo posso avere copia della documentazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
Passiamo all'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – INCENTIVI ALL'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALLO STANZIAMENTO DI RISORSE PER IL 2016 – [Atto numero: 430](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, buongiorno ai colleghi Consiglieri. Parliamo, Assessore, di politiche abitative, in particolare di incentivi all'acquisto della prima casa, e la richiesta chiaramente, rispetto al momento attuale, è quella dello stanziamento di risorse per la riapertura dei bandi 2016-2017. In particolare, premesso che il sostegno alle politiche abitative è da sempre un punto di forza della nostra Regione, sensibile alle problematiche dell'alloggio per i cittadini che ne abbiano diritto, per ciò che riguarda l'acquisto, l'assegnazione o l'affitto; premesso che le politiche di un più ampio recupero immobiliare praticato in compartecipazione con ATER e Comuni, in tante parti dell'Umbria, sono un fatto positivo da perseguire con continuità di risorse e progetti; premesso che negli ultimi anni una crisi persistente ha aggravato la situazione economica di tanti nuclei familiari e questa condizione ha avuto un forte impatto sul tema della casa, con grandi aspettative che ogni giorno si manifestano rispetto a questa eventuale riapertura dei bandi.

Considerato che la Regione Umbria nel corso degli anni ha messo in campo diversi strumenti per l'acquisto della prima casa, si va da alloggi acquistabili con contributo pubblico a contributi per l'acquisto sul libero mercato, è previsto anche un piano di vendita degli alloggi di edilizia sociale e un fondo di garanzia per l'accensione del mutui; considerato che i contributi per ciò che riguarda gli alloggi acquistati con l'aiuto pubblico sono assegnati a imprese e cooperative edilizie a seguito della partecipazione a un bando regionale, e che tale iniziativa mira alla realizzazione di alloggi con tecniche innovative volte al risparmio energetico da destinare alla vendita a favore di soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa regionale vigente; considerato che la Regione offre, per l'acquisto di alloggi prima casa, garanzie per l'accensione di mutui attraverso la costituzione di un fondo presso la società finanziaria Gepafin S.p.A.

Evidenziato che per i contributi di acquisto per la prima casa sul libero mercato nel quinquennio 2011-2015 sono stati elargiti ben 13.188.334 euro di contributi da parte



della Regione Umbria, a fronte di un costo complessivo di acquisto degli immobili di 32.250.000 euro; evidenziato che solo tra il 2011 e il 2013 sono stati erogati 6.850.000 euro per 255 domande ammesse, a fronte delle 430 presentate nelle categorie giovani coppie, single e famiglie monoparentali; evidenziato inoltre che sono in corso di liquidazione i contributi relativi al 2014, dove sono stati ammessi a finanziamento 159 domande così ripartite, 89 per giovani coppie, 50 per single e 20 per famiglie monoparentali, e che si stanno concludendo le procedure di liquidazione delle richieste del 2015, con 100 domande ammesse a finanziamento per un contributo totale di 2.265.000 euro.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta regionale, in particolare l'Assessore Chianella qui presente, per conoscere se intende prevedere nel prossimo Bilancio di previsione risorse per dare continuità alle politiche abitative già in atto, e in particolare contributi destinati all'acquisto prima casa sul libero mercato, alla luce delle crescenti aspettative nella comunità regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, trasporti, riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Grazie al Consigliere Smacchi. Relativamente a quanto scritto nell'interrogazione, occorre mettere in evidenza che tutte le iniziative intraprese nel corso degli anni cui fa riferimento l'interrogazione, cioè dal 2011 al 2015, sono state finanziate con le ultime disponibilità dei trasferimenti statali delle risorse di edilizia agevolata sovvenzionata di cui agli accordi di programma sottoscritti nel corso del 2001; la ormai strutturale assenza di trasferimenti di risorse da destinare a interventi di housing sociale da parte del competente Ministero non consente ad oggi di programmare nuove iniziative, che per la loro natura hanno riscosso un buon interesse da parte dei cittadini umbri. Eventuali risorse da destinare a edilizia residenziale allo stato attuale dovrebbero essere ricercate tra quelle proprie del bilancio regionale, in quanto anche le politiche europee non prevedono la possibilità di utilizzare risorse di programmi comunitari per iniziative a sostegno dell'acquisto della prima casa. Da una prima analisi del Bilancio di previsione ci sono delle difficoltà rispetto alla possibilità di avere questi stanziamenti, in generale per le politiche abitative e in particolare per iniziative analoghe a quelle evidenziate nell'interrogazione; le uniche disponibilità residue riguardano programmi in corso e/o somme sostanzialmente esigue derivanti da reiscrizioni di economie e revoche di finanziamenti.

Da parte della Giunta regionale abbiamo sollecitato il Ministero competente e il Governo, e stiamo tuttora sollecitando, perché si mettano in campo azioni dedicate più in generale alle politiche abitative. Riguardo al bilancio ricordo che gli impegni presi, in maniera particolare per la questione Province, ha impegnato e sta impegnando notevolmente la Giunta regionale, con risvolti incidenti anche nella



struttura di bilancio; valuteremo in questi giorni, tutti quanti insieme, Giunta e Consiglio, se ciò sarà possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio anch'io l'Assessore Chianella, anche se la risposta è sicuramente una risposta che ci amareggia, in quanto di fatto le aspettative della comunità umbra, delle giovani coppie, dei single, delle persone che hanno comunque una prospettiva rispetto all'acquisto della prima casa, da tale risposta vengono comunque meno.

Vorrei soltanto sottolineare che nell'ambito della risoluzione che tra un po' andremo ad analizzare, rispetto al documento di economia e di finanza per quanto riguarda il 2016-2018, ci sarà un punto specifico di attenzione e sensibilità verso la ricerca delle risorse al fine di venire incontro a questa esigenza e a questa politica abitativa così importante; e vorrei auspicare che l'Assessore, la Presidente e l'intero Consiglio facciano tutte quelle iniziative, si prendano tutti quegli impegni per poter sollecitare, anche nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, la possibilità che il Governo centrale rimetta le Regioni nelle condizioni di poter avere, dopo il lontano 2001, risorse importanti per le politiche abitative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Passiamo ora all'oggetto n. 16.

OGGETTO N. 16 – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO ALLA NECESSITA' DELLA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA ROTATORIA, AI FINI DEL MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITA', LUNGO LA STRADA PROVINCIALE N. 174 – AL KM 4+500 – DI PONTE FELCINO, IN TERRITORIO DEL COMUNE DI PERUGIA – [Atto numero: 457](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari e Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io e il Consigliere Rometti portiamo all'attenzione di questa Assemblea la necessità di migliorare la viabilità di una zona nel comune di Perugia, e precisamente quella sita tra l'abitato di Ponte Felcino e la zona industriale di Ponte Valleceppi, che è intensamente trafficata, vista l'insistenza in quest'area non solo dei due centri abitati ma anche di due importanti realtà industriali, fatte non solo di grandi imprese ma anche di centinaia di piccole e medie imprese. L'interrogazione è più specificatamente sulla strada provinciale 174, chiamata anche strada della Molinella, che attraversando la zona industriale di Ponte Felcino collega praticamente



il centro storico, e quindi piazza Grimana-Ponte Rio alla superstrada E 45; questa è già una strada altamente trafficata, visti i normali transiti da e per Perugia della zona nord, e quindi gli spostamenti dei residenti stessi, ma c'è anche un alto volume di traffico in partenza e in arrivo, soprattutto di mezzi pesanti, dagli stabilimenti industriali.

Solo un dato: in quella zona insiste il grande magazzino, lo stabilimento di PAC 2000, grande distribuzione alimentare per l'Italia centrale, che movimentata una media quotidiana di oltre 400 mezzi pesanti e 950 autovetture legate all'attività amministrativa.

Abbiamo posto l'attenzione a questa strada perché la strada della Molinella obbliga oggi a un percorso tortuoso e molto più lungo per l'accesso ai due sensi di marcia dalla sede dell'abitato di Ponte Felcino per la zona industriale, è un tragitto che consta anche di due sottopassaggi non certo agevoli per i mezzi pesanti. La realizzazione quindi di una nuova rotonda aiuterebbe lo snellimento di questo tragitto da e per le realtà industriali, lo smaltimento del traffico veicolare da e per i centri abitati di Ponte Felcino e Ponte Valleceppi, e naturalmente, visto che tutti noi, almeno chi viene da quell'area, incappa spesso in una E 45 che tra Collestrada e Ponte San Giovanni presenta, soprattutto ora a causa dei diversi cantieri, una quantità di traffico considerevole se non bloccato, potrebbe essere un'alternativa di ingresso per tutta quella area, com'è in parte ora, per l'area nord verso il centro, visto che insiste una uscita della superstrada E 45.

Riteniamo che questo intervento rappresenti anche una necessità per la sicurezza stradale perché in corrispondenza delle uscite della superstrada, sia dall'abitato di Ponte Felcino che in direzione Ponte Valleceppi, ci sono due strade di scorrimento anche queste molto transitate, via Carucciola e via dell'Ala, con due mini rotonde di difficile interpretazione dal punto di vista anche segnaletico, e che spesso sono luogo di incidenti.

Pertanto, date queste considerazioni e visto che ci sono ai lati di questa strada provinciale degli spazi e dei terreni disponibili, sempre sullo stesso livello, quindi senza impegni finanziari particolarmente esosi, chiediamo la realizzazione della rotonda di raggio adeguato, e chiediamo soprattutto alla Giunta, in questo caso all'Assessore Chianella che ringrazio per la sua presenza, di attivarsi per la realizzazione della rotonda, che migliorerebbe la viabilità dell'area soprattutto per i mezzi pesanti, e agevolerebbe il transito da e per la superstrada verso il centro storico di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, trasporti, riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Grazie, Presidente, e grazie ai Consiglieri Casciari e Rometti. L'interrogazione presentata riguarda la zona industriale in prossimità dell'uscita tra Ponte Felcino e



Ponte Valleceppi sulla E 45; a tale proposito va specificato che la strada in questione è una strada provinciale, cioè la 174, quindi tecnicamente rientra nella competenza specifica della Provincia di Perugia. L'intervento oggetto dell'interrogazione non è presente nell'attuale programmazione regionale e non è stato neanche oggetto di specifiche richieste da parte dell'Ente titolare della strada né da parte del Comune di Perugia, quindi diciamo che la sensibilità manifestata dai Consiglieri in questo caso ha superato gli enti territoriali; occorre tenere presente che per l'esiguità delle risorse disponibili i programmi di investimento sulla viabilità effettuati negli ultimi anni hanno dovuto privilegiare gli interventi di manutenzione straordinaria, e tuttora, piuttosto che interventi di nuova costruzione e potenziamento, come lo sarebbe appunto la realizzazione di una rotonda o interventi di questo tipo.

Tuttavia l'intervento potrà essere sicuramente tenuto in considerazione nelle prossime programmazioni, tenuto conto del traffico intenso che personalmente ho anche verificato passando a volte in quel tratto, e va considerato appunto che i flussi prevalenti sull'incrocio esistente rimangono tra la E 45, direzione di Perugia.

La Giunta si impegna quindi, per quanto mi riguarda, a promuovere un tavolo tecnico con la Provincia di Perugia, il Comune di Perugia e direi anche l'ANAS in questo senso, per verificare la disponibilità dei terreni cui fa riferimento l'interrogazione e verificare i flussi di traffico di questo tratto stradale, nonché redigere un primo studio di fattibilità dell'opera al fine di poterlo inserire nelle programmazioni più generali regionali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Vigileremo e cercheremo di sensibilizzare anche il Comune per porre l'attenzione su un'area che, come dice lei, è sede di anche di importanti insediamenti industriali, sappiamo che la viabilità è uno dei presupposti per mantenere la presenza in quella zona. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Chiamo l'oggetto n. 21.

OGGETTO N. 21 – FUTURO DELLA PRODUZIONE DI “ROSSANA” E “ORE LIETE” DI MARCHIO PERUGINA - INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 480](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.



Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione è parte di un atto più complessivo legato alle dinamiche Perugina-Nestlé, dopo il confronto con la proprietà di qualche giorno fa da parte del Presidente e del Vice Presidente, dunque c'è un tema che riguarda il piano industriale Perugina-Nestlé rispetto ai 60 milioni di investimento che verranno fatti su cui chiederemo chiarimenti, su quali possano essere le direttrici di sviluppo dell'azienda alla luce anche del confronto con la Giunta regionale, c'è un profilo diverso che io in questa fase ho scorporato che è legato ai marchi Rossana e Ore Liete, perché? Perché dall'interpellanza capirete che su questi marchi c'è un profilo di emergenzialità più marcato rispetto a quella che è l'attenzione del Consiglio regionale, perché in quella sede Perugina-Nestlé ha dichiarato di fatto di voler dismettere quei due marchi; non sono marchi qualunque per i perugini, per gli italiani, la caramella Rossana soprattutto è oggi sinonimo di qualità e di tradizione, l'abbiamo trovata in numerosi film premiati anche con riconoscimenti internazionali, è di fatto un marchio conosciuto in tutto il mondo.

Ora il problema qui però non è semplicemente affettivo, non è neanche semplicemente identitario, il tema vero è capire quali sono le strategie di Nestlé rispetto a questi due marchi anche in costanza di vendita, anche in costanza di cessione. Tutto questo per dire che, ripeto, c'è un tema che riguarda anche la produzione e i lavoratori, perché comunque oggi lavorano su Rossana e Ore Liete alcune decine di dipendenti, c'è un tema però soprattutto legato a quale prospettiva si può dare per questi due marchi così importanti e storici per la tradizione regionale.

Per cui nell'interrogazione chiedo quali sono le modalità di vendita degli stessi, o meglio quali politiche sono sottese alla modalità cessione dei marchi Rossana e Ore Liete che Perugina-Nestlé intende cedere; stante il forte legame produttivo dei marchi suddetti con il territorio, se ci sono state da parte della Regione e se ci saranno iniziative volte a salvaguardare il legame tra prodotto e territorio, attraverso appunto un'interlocuzione con imprenditori locali, che comunque su quel tema hanno un *know-how* non irrilevante dal punto di vista dello scenario nazionale e internazionale; e soprattutto se in costanza della vendita e cessione dei medesimi sia previsto il blocco o lo smantellamento della produzione. Questo è l'elemento che accende un po' di più la lampadina dell'allarme, perché è chiaro che se dovessimo assistere nel mentre della vendita a uno smantellamento della produzione e a un blocco anche dei macchinari tesi alla stessa, sarebbe poi difficilissimo riuscire a rilanciare sul mercato prodotti che escono dalla grande distribuzione per mesi e poi riposizionarli su una posizione appetibile nel mercato. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.



Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore alla competitività delle imprese, innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione, coesione sociale e Welfare*).

Grazie, Presidente. È bene ricordare, quando parliamo di Nestlé e di Perugina, qual è il punto di partenza: contratto di solidarietà sottoscritto il 25 agosto 2014 a fronte della riduzione dei volumi prodotti nello stabilimento di San Sisto, gli occupati a quella data erano 861, si rappresentò in quell'occasione alla necessità di procedere a una riduzione di 210 unità in organico a tempo pieno; la durata del contratto di solidarietà fu stabilita in due anni a partire dal primo settembre 2014, quindi con scadenza il prossimo 31 agosto.

Nell'ambito di quel contratto l'azienda aveva confermato piani tecnici e commerciali per favorire da un lato il rilancio del marchio Perugina, ma dall'altro si diceva che lo sviluppo viene riportato perseguendo pienamente l'attuale articolazione tecnologica dello stabilimento, migliorandone l'efficienza operativa, quindi a quella data si riduceva l'occupazione e non si prevedevano adeguati investimenti. Poi c'è stata la convocazione al Ministero sulla base della richiesta della Presidente Marini, la formalizzazione in quella sede della presentazione di un piano industriale, che ancora nei numeri non è stato effettivamente illustrato, nelle direttrici sì ma non abbiamo ancora i numeri. Nell'incontro del 2 marzo in Regione, alla presenza del sottoscritto, i vertici Nestlé rappresentati da Leo Wencel hanno rappresentato un piano di investimenti, cui faceva riferimento il Consigliere Leonelli: 15 milioni destinati all'ammodernamento tecnologico degli impianti di San Sisto e 45 milioni per un piano di marketing internazionale, volto a fare specularmente l'operazione che a suo tempo la Nestlé fece sull'acqua San Pellegrino. Quindi 45 milioni finalizzati a un piano di marketing per il rafforzamento e l'espansione commerciale a livello globale del Bacio Perugina, della cioccolateria, degli snack, a cui si potrà aggiungere anche, in un rapporto con le novità che hanno rappresentato in questi mesi la produzione dei gelati Eiskigel a Terni, anche la cialda dei biscotti. In quella sede abbiamo fatto presente anche le nostre preoccupazioni alla Nestlé sul versante dei diritti dei lavoratori che attanagliano quell'azienda, e ci è stato rappresentato che a seguito di sondaggi effettuati ci sono alcuni mercati, come gli Stati Uniti, la Russia, la Cina e il Brasile, dove c'è una forte possibilità di espansione di questi prodotti, al tempo stesso facendo un'operazione di destagionalizzazione, quindi facendo in modo che la produzione sia efficiente 365 giorni all'anno.

Al tempo stesso l'azienda ha confermato le indiscrezioni che erano apparse sulla stampa qualche giorno prima, cui faceva riferimento il Consigliere Leonelli, circa la cessione dei marchi storici Rossana e Ore Liete, motivando tali scelte con le mutate condizioni di mercato oltre che con valutazioni connesse all'economicità delle produzioni; faccio presente che oggi, nel panorama della fabbrica e dello stabilimento, rappresentano circa il 2 per cento del valore delle produzioni.

A queste rappresentazioni la Regione ha chiesto la disponibilità, con una domanda specifica ai vertici Nestlé, a cedere il ramo di azienda e/o valutare la possibilità di continuare la produzione in Umbria di questi marchi, ricevendo una disponibilità da questi vertici a un incontro e qualora si verificherà nella fase attuativa, quando ci



saranno manifestazioni di interesse in tal senso, noi saremo non solo pronti ma anche felici di accompagnare con gli strumenti che la Regione ha, incentivandoli e accompagnando i processi stessi tesi a favorire la cessione del ramo di azienda, in primo luogo per consentire la produzione in luogo con altri imprenditori, o comunque la produzione in Umbria di questi marchi. Queste sono le fasi alle quali ci possiamo collegare e accompagnarle con gli strumenti che abbiamo a disposizione.

Per questo ci siamo riservati di dare un giudizio complessivo sul piano industriale quando ci saranno forniti i numeri, soprattutto per la parte investimenti, e qui abbiamo chiesto che ci fossero interventi, come riteniamo necessario, di innovazione tecnologica e di sviluppo di politiche di marketing, volte a fare del Bacio Perugina, del cioccolato e delle altre cose che ho detto, non solo un forte legame identitario tra locale e globale, che è la scommessa vincente, ma anche fare di Perugia la capitale del cioccolato, come risulta possa essere possibile in seguito a sondaggi fatti sia sulla qualità dei prodotti che sulla riconoscibilità del brand e del marchio. Per far sì che a questo processo si accompagni anche un processo di sviluppo turistico ed economico è necessario che anche le municipalità e gli enti locali lavorino in quella direzione, cioè nella costruzione di un prodotto e di un processo industriale che faccia di Perugia la capitale internazionale su questo brand, su questo versante.

Ovviamente, i rapporti e gli effetti degli interventi di ristrutturazione conseguenti ai 15 milioni di investimento, a partire dal gennaio 2017 perché a settembre ci sarà il nuovo picco di produzione, quindi ci è stato rappresentato che i contratti di solidarietà diventeranno contratti a tempo pieno fino a fine anno, a partire dal 2017 potrebbe esserci un periodo di ristrutturazione in cui ci sarà bisogno del ricorso agli ammortizzatori sociali. La differenza, a mio modo di vedere, quando ci consegneranno il piano industriale e i numeri, la farà la prospettiva futura; se nel giro di due anni, a seguito di questa ristrutturazione e di questa volontà di penetrare i mercati esteri in maniera molto forte nella direzione che io detto, questo comporterà dopo la fase di ristrutturazione una ripresa a pieno regime delle produzioni, una espansione della produzione stessa, con conseguente riassorbimento ma anche capacità espansiva dal punto di vista occupazionale.

Saranno questi i numeri su cui ci dovremo concentrare per far diventare luci quelle ombre che oggi sono rappresentate in questa maniera, così come riteniamo importante che si proceda a un maggiore apprezzamento del marchio Perugina e si rafforzi la capacità di export nelle direzioni indicate. Per cui in quella sede abbiamo ribadito, primo, che resta ferma la volontà della Regione di mantenere alta e costante l'attenzione circa il mantenimento degli impegni annunciati, e che per il raggiungimento degli stessi ci fa ben sperare il fatto che la Nestlé abbia spostato il management che ha fatto l'operazione San Pellegrino sulla Perugina e sullo stabilimento di San Sisto; secondo, che il piano industriale sia oggetto di una costante verifica e monitoraggio in sede di Governo e di tavolo nazionale che non dobbiamo abbandonare, perché il processo da lì è iniziato, trattandosi di una multinazionale con interesse nazionale e internazionale alle produzioni, è evidente che quel tavolo deve continuare a monitorare questi processi; terzo, che Nestlé intraprenda ogni iniziativa



finalizzata all'ottenimento di un mix equilibrato in grado di valorizzare il ruolo dello stabilimento stesso, della città di Perugia e dell'Umbria, e quindi valutazioni più puntuali nei dettagli saremo in condizioni di farle a valle del piano industriale, da cui si evincano quelle aspettative di cui ho detto. Sarà alta l'attenzione affinché quei marchi non siano oggetto ovviamente di una cessione *sic et simpliciter* a qualsiasi persona, ma auspicando e mettendo in campo tutti gli strumenti perché quelle produzioni si possano continuare a fare nella nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ritengo soddisfacente proprio questo approccio al tema della cessione dei marchi Rossana e Ore Liete, nel senso che mi pare che il Vice Presidente e la Giunta abbiano ben chiaro che i marchi debbano essere legati al territorio, per cui colgo positivamente l'impegno di lavorare affinché si possa promuovere una produzione dei prodotti Rossana e Ore Liete legata agli imprenditori del territorio. Contestualmente, ripeto, è fondamentale non interrompere la produzione e non smantellare la produzione in costanza di vendita, perché se no diventano prodotti sempre meno appetibili e sempre più difficili da rilanciare, ove questo avvenisse, per il resto c'è una mozione a firma del sottoscritto depositata, che chiaramente integreremo anche alla luce del dibattito di stamattina, e che tiene conto di tutti gli altri aspetti che comunque mi sembra che la Giunta abbia già ben chiari, e cioè come inciderà nei 15 milioni di investimento sui dipendenti, i 45 milioni come saranno legati al marketing e soprattutto anche quale sia il differenziale rispetto al passato, io non so quanto ha investito Nestlé-Perugina sul marketing in passato, va capito se questi 45 milioni saranno aggiuntivi, integrativi rispetto a quanto fatto in via ordinaria fino adesso.

Mi pare che la visione sia quella giusta, l'approccio sia di tenere puntati i fari su una vicenda che per l'Umbria, non solo per i perugini, è una vicenda importante perché i perugini e gli umbri non si rassegheranno a Perugia come un binario morto o verso un lento appassire, ma pensano che la fabbrica sia una grande risorsa per tutto il territorio, anche alla luce di quello che diceva il Vice Presidente, cioè dell'importante legame tra territorio, tra DNA dell'Umbria e prodotto alimentare, che ha un valore aggiunto quando viene realizzato qui. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Procediamo con l'oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – MANUTENZIONE E MESSA IN SICUREZZA DELLA TRATTA DELLA EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) COMPRESA TRA CITTA' DI CASTELLO ED UMBERTIDE – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – [Atto numero: 450](#)

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, grazie Assessori, grazie Presidente della Giunta. Siamo all'ennesimo documento che riguarda la nostra Ferrovia centrale umbra e ho ritenuto, insieme al collega Fiorini, di sollecitare l'argomento perché in questi ultimi mesi la questione FCU è stata ampiamente dibattuta nel territorio dell'Alto Tevere. Abbiamo assistito a un incontro pubblico nel Comune di Umbertide, promosso da tutti gli Amministratori locali ma che ha visto la partecipazione di importanti esponenti politici del Partito Democratico e quindi di governo in quella sessione, quindi il testo che adesso, Assessore, le sottopongo, come lei potrà comunque avere già visto, è un atto di chiarificazione per quello che riguarda in sostanza la questione FCU.

Ricordo che insieme al collega di Consiglio Chiacchieroni il 13 luglio, a decima legislatura appena iniziata, avevamo, unitamente ad oggi quello che è il Capogruppo del PD, iniziato con interesse e con forte preoccupazione la questione dell'FCU; non è una questione politica di un singolo partito, non è una questione di una singola forza politica, è una questione di opportunità e di interesse economico per un territorio importante come l'Alto Tevere. Quindi, caro Assessore, leggo testualmente perché è importante ricordare che tappe che hanno portato alla chiusura il 10 settembre dell'FCU.

Ricordato che la tratta ferroviaria dell'ex Ferrovia centrale umbra compresa tra Città di Castello e Umbertide è stata chiusa su richiesta dell'Ufficio speciale trasporto impianti fissi – qui voglio fare, caro Assessore, una puntualizzazione, voglio dire che in un'udienza in prima Commissione, nel Comune di Città di Castello, gli Uffici tecnici della Ferrovia centrale umbra, il 20 aprile, non paventavano la necessità di chiusura, quindi c'è stata, se mi può consentire, una sottovalutazione dello stato di manutenzione della FCU, e sicuramente a questo punto qui anticipo anche una mia valutazione, uno spreco di risorse per gli obiettivi a essi destinati –; ricordato che l'unica interruzione del servizio ferroviario tra Città di Castello e Umbertide nei 130 anni di storia di vita della ferrovia è avvenuta nel 1944, dispiace quindi, caro Assessore, ancora una volta assimilare un fatto tragico, il 1944 quindi la Seconda Guerra Mondiale, o il fatto che queste Amministrazioni che si sono succedute in Umbria hanno ugualmente fatto danni come l'evento bellico; ricordato che il degrado della tratta ferroviaria in argomento a quanto consta sarebbe stato causato dalla insufficiente manutenzione ordinaria, e che in data 4 aprile 2015 si era già provveduto alla riduzione della velocità dei treni al fine di garantire la sicurezza dei passeggeri.

Considerato infine che la chiusura della predetta tratta ferroviaria sta causando ingenti disagi agli utenti del servizio ferroviario regionale, in particolare in quelli residenti in Alto Tevere, faccio la seguente domanda alla Giunta regionale per conoscere se esiste un progetto definitivo per la manutenzione, la messa in sicurezza



della tratta ferroviaria della ex Ferrovia centrale umbra compresa tra Città di Castello e Umbertide, il relativo costo complessivo e la data di restituzione all'utenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, trasporti, riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Grazie, Presidente. Grazie ai Consiglieri Mancini e Fiorini perché con questa interrogazione ci danno modo, anche se non so se ce ne fosse bisogno, di informare rispetto al percorso che l'Amministrazione regionale ha intrapreso su tutta la FCU, e specificatamente nel tratto oggetto dell'interrogazione. Devo dire che recentemente la questione FCU è stata anche all'attenzione di un'interrogazione parlamentare sulla quale ha risposto il Ministro Delrio, il quale è d'accordo sul percorso intrapreso da parte della Regione Umbria insieme a RFI, Rete ferroviaria italiana, e credo anche che i Consiglieri proponenti, in maniera particolare il Consigliere Mancini, conoscano già una serie di questioni perché sono state oggetto di un dibattito in un Consiglio comunale aperto a Umbertide, dove il Consigliere Mancini ha partecipato. E' una questione ovviamente importante, delicata, perché riguarda una infrastruttura strategica per l'Umbria, e anche citata come strategica nel Piano regionale trasporti che è stato approvato alla vigilia di Natale in questo Consiglio regionale.

In questo percorso il primo intervento che noi abbiamo chiesto a RFI, ovviamente, sarà la tratta Umbertide-Città di Castello, di circa 24 chilometri, e sarà il primo di altri importanti interventi che dovranno essere realizzati. Lo abbiamo già detto e lo abbiamo reso noto alla stampa con diverse informazioni da parte della Giunta, l'idea è quella di trasferire questa infrastruttura in concessione per un periodo temporale di circa tre-quattro anni, probabilmente quadriennale, è su questo che ci stiamo confrontando con RFI, e questo trasferimento in concessione rappresenterà un investimento importante da parte di RFI nel quadriennio, non solo per la riapertura della tratta oggetto dell'interrogazione, ma ci saranno investimenti importanti, i quali investimenti potranno in un periodo medio lungo, non tanto nel quadriennio, rendere interoperabile questa infrastruttura, perché l'idea appunto è quella di renderla interoperabile nella rete delle infrastrutture nazionali. Investimenti che interesseranno l'infrastruttura in maniera massiccia per circa sessanta chilometri, da subito le manutenzioni più necessarie, l'intervento sulla Umbertide-Città di Castello, non tralasciando investimenti che potranno avere un beneficio nella migliore qualità e migliore sicurezza della infrastruttura. Stiamo valutando infatti, anche sulla base di un progetto che è stato redatto dagli Uffici della Regione in collaborazione con l'Università di Perugia, un progetto di valorizzazione turistica della stessa, e lo abbiamo sottoposto a RFI.

Quindi io credo che l'orizzonte che ci aspetta rispetto alla FCU, anche in tempi relativamente brevi, è assolutamente interessante; quindi dovremo riaprire la tratta Città di Castello-Umbertide, a breve riaprirà anche Poggio Azzuano, quindi Terni-



Perugia, venerdì ci saranno i collaudi da parte dell'Ustif, e quindi queste notizie riaprono l'interesse, che non è venuto mai meno da parte della Giunta regionale, su questa infrastruttura.

Il lavoro che stiamo svolgendo con RFI, appena definito, lo renderemo noto in questo Consesso, è assolutamente importante ed è la risposta esatta, la risposta migliore che in questo particolare periodo storico, in assenza di investimenti, di risorse, eccetera, forse esisteva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Lei, Assessore, ovviamente cerca di raccontare quello che può raccontare, perché sulla carta non c'è pressoché nulla oggi, quindi dal punto di vista politico il mio è un totale diniego, una totale insoddisfazione, perché? Perché si è cercato in questi mesi di calmare, di raccontare situazioni ai cittadini, che di fatto poi lei dice che non c'è sulla carta nulla, e non solo lei, come poc' anzi ha ricordato lo dice anche il Ministro Delrio, che testualmente recita in un comunicato stampa: ci sono 3 miliardi e mezzo di euro stanziati per le rete ferroviarie regionali, per quello che riguarda la tratta di Città di Castello-Umbertide, chiusa da settembre, non siamo in grado di definire i tempi dell'intervento, perché allo stato attuale sono in corso da parte di Umbria Mobilità progetti di valutazione. Poi dice: proprio in relazione al fatto che per quanto riguarda l'Alto Tevere siamo ancora in fase di progettazione, come lei ha detto, quindi non c'è ancora un progetto finito, non è possibile al momento stabilire l'esatta durata dei cantieri sia nella prima che nella seconda fase. L'interrogazione risale al mese di febbraio, questo è tratto dal giornale La Nazione del 10 marzo, quindi penso di essere stato chiaroveggente; quello che invece non è chiaroveggenza è la politica che è stata fatta in questi anni, che ha visto la nostra Ferrovia centrale umbra, negli anni ottanta, essere auspicata come metropolitana leggera e poi non se n'è fatto nulla, negli anni novanta fu convertita, da trazione elettrica fu fatta diesel, nel duemila di nuovo elettrificata. Assessore, lei arriva da poco e quindi si trova sicuramente una bella grana, quello che sicuramente manca in questa regione, ed è mancato ancora di più nel passato, è una visione strategica della ferrovia, del mezzo ferroviario. E voglio ricordare a tutti, ovviamente qui in Aula ma anche ai nostri concittadini, che il sottosegretario Mancini in un recente intervento a Città di Castello ha parlato di E 78, di E 45, di piastra logistica, ma si è dimenticato di dire che la piastra logistica è completamente scollegata dalla rete ferroviaria. Lo stesso Sindaco si è dimenticato di dire che un'importante azienda, la SVI, è andata via da città di Castello perché non c'era la possibilità di collegare il loro stabilimento alla rete ferroviaria, facendo componenti ferroviari, forse se lo ricorderà anche l'Assessore Cecchini, e ovviamente si è invece preferito spendere due milioni di euro nella zona di Pierantonio.



Quindi oggi io esprimo ancora una volta, ce ne fosse bisogno, la mia totale insoddisfazione sulla politica dell'FCU in Alto Tevere. Grazie Assessore, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.
Apriamo la seduta ordinaria del Consiglio del 15 marzo.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 marzo 2016.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Bartolini per motivi istituzionali.

Comunico inoltre che il Presidente della I Commissione consiliare permanente ha chiesto l'iscrizione, ai sensi dell'art. 47 – comma 2 – del Regolamento interno, dell'atto n. 441 – Proposta di atto di programmazione di iniziativa della Giunta regionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 – comma 3 – della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, concernente "Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2016/2018"

Per iscrivere l'atto medesimo all'ordine del giorno dei lavori dell'odierna seduta, è necessario che l'Assemblea decida con la maggioranza dei due terzi dei presenti

Dichiarerei aperta la votazione. Invito i Consiglieri a raggiungere i propri banchi per esercitare il diritto di voto. Quindi apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 185 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFER) 2016/2018 – Atti numero: 441 e 441/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Ricci - Consr. Carbonari (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma 3 - della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13

Iniziativa: G.R. Delib. n. 118 del 15/02/2016

PRESIDENTE. Ricordo che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, nella discussione generale sull'atto ogni Consigliere avrà a disposizione quindici minuti oltre a cinque minuti per dichiarazioni di voto. Possono essere presentati emendamenti alla proposta di risoluzione licenziata dalla I Commissione consiliare.

In sede di Conferenza dei Capigruppo è stato concordato che gli emendamenti all'atto devono essere presentati entro la fine della discussione generale, prima dell'intervento del rappresentante della Giunta regionale.

Come da prassi, avremo una relazione che verrà fatta dal Presidente Andrea Smacchi per la maggioranza e due relazioni per le minoranze, che verranno presentate dalla Consigliera Carbonari e dal Consigliere Ricci.

Prego, Presidente Smacchi, a lei la parola per la relazione. Grazie.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Colleghi Consiglieri, come lei ha ricordato, Presidente, ci sono state due Commissioni per quanto riguarda il Documento di economia e finanza regionale. Nell'ultima Commissione sono state presentate tre proposte di risoluzione: due sono state respinte a maggioranza, quella del Consigliere Ricci e quella della Consigliera Carbonari, mentre è stata approvata a maggioranza la proposta dei Consiglieri Smacchi, Chiacchieroni, Leonelli e Casciari.

Detto questo, la mia relazione conterrà anche la proposta di risoluzione che la maggioranza oggi mette a disposizione di quest'Aula per la votazione nella parte finale in particolare.

Il Documento di economia e finanza regionale ("DEFR") della Regione Umbria 2016/2018 è il primo atto di programmazione della nuova maggioranza di governo che si è formata a seguito delle elezioni del 31 maggio 2015, ed è il fulcro dell'azione programmatica e politica della Regione per il 2016 e per il prossimo triennio. Partiamo dai dati positivi, da un bilancio solido e consolidato e da una serie di riforme che ci permettono di guardare con ottimismo le nuove sfide riformatrici che ci attendono.

In questo difficile momento per il nostro Paese, lo spirito che anima questo documento di economia e finanza è quello di mettere in essere tutte le possibili iniziative e azioni che permettano una maggiore ed ulteriore riqualificazione ed efficientamento della spesa pubblica, concentrando le risorse su linee di intervento prioritarie e i cui risultati siano fin da subito verificabili.

Nonostante le ripercussioni negative dovute ai continui tagli di risorse e alle manovre correttive succedutesi a livello nazionale, oltre ai vincoli imposti da recenti provvedimenti normativi, anche per il 2016 vogliamo procedere ad un ulteriore riorientamento e valorizzazione della spesa confermando l'invarianza dei tributi



quanto di nostra competenza e delle agevolazioni fiscali già previste in precedenti esercizi finanziari. Le sfide che ci aspettano dovranno tuttavia tradursi in una strategia di attacco che, attraverso coerenti politiche pubbliche regionali, rafforzi i deboli segnali positivi che vengono dall'economia e dalla società regionale. Ci troviamo di fronte però ad una realtà che ancora mostra segnali discordanti.

Gli stessi dati resi noti in questi giorni dall'Eurostat sul Pil pro capite testimoniano una difficoltà generale a riavviare un solito tenore di sviluppo che riguarda tutto il Paese, ma anche delle difficoltà endogene che devono essere affrontate con rapidità e con una profonda azione di riforme.

In Umbria il Pil pro capite è sceso dal 2008 al 2014 dell'8,37 per cento passando da 26.300 euro a 24.100, un calo marcato che deve preoccuparci e che ci impone di lavorare al massimo per ribaltare con forza questo andamento negativo. Nessuna regione è scesa così tanto in termini percentuali.

In sei anni ogni umbro ha perso mediamente 2.200 euro, il doppio della media italiana, mentre in Europa c'è stata una crescita media di 1.500 euro; si tratta di un segno di debolezza da aggredire con politiche forti nel campo dell'innovazione e della ricerca in particolare.

Va anche detto però che dopo tre anni consecutivi negativi dal punto di vista della performance degli indicatori economici, nel primo semestre del 2015 si sono evidenziati importanti segnali di recupero in molti settori, sia sul versante delle attività amministrative che dei consumi delle famiglie; una crescita rilevata dalla metà del 2014 costante sulle assunzioni a tempo indeterminato (+4,5 per cento) e più in generale sempre nel primo semestre 2015 il numero degli occupati è aumentato del 2,6 per cento rispetto al 2014. Considerato il totale degli assunti la quota di quelli a tempo indeterminato ha toccato il 16,9 per cento contro l'11,2 registrato nel primo semestre 2014.

In particolare, come risulta dagli ultimi dati Istat, nel quarto trimestre del 2015 l'occupazione umbra ha toccato quota 368.000 impiegati, ben 13.000 unità al di sopra del livello dell'analogo trimestre del 2014, con una crescita di 7.000 unità rispetto al precedente trimestre. Tale aumento è stato prodotto per i due terzi dal settore terziario (+9.000), con un significativo incremento occupazionale dell'industria manifatturiera (+4.000).

In questo quadro una serie di imprese umbre si è rafforzata e sono a pieno titolo protagoniste nel mercato italiano ed internazionale, costituendo un motore di sviluppo dell'economia regionale, mentre abbiamo dall'altra parte ancora segnali di difficoltà che ci arrivano da imprese in crisi. Dovremo agire insomma con una duplice capacità per gestire al meglio le due situazioni, con politiche e strumenti mirate allo sviluppo ed alla crescita e allo stesso tempo con politiche mirate alla gestione delle crisi tuttora esistenti, tutto ciò ovviamente con grande attenzione ai lavoratori coinvolti. La Regione lavorerà per rafforzare i segni di ripresa economica, sia sul versante della competitività delle imprese che della creazione di posti di lavoro, per portare avanti una nuova fase delle riforme finalizzate ad una Pubblica



Amministrazione più efficiente e qualificata e per realizzare azioni che salvaguardino la coesione sociale ed il servizio sanitario regionale.

Sul versante delle riforme, fin dalle prossime settimane si inizierà a lavorare su un progetto strategico che riguarderà le società partecipate ed i servizi pubblici locali (con particolare attenzione al tema dei rifiuti), anche per dare attuazione ai recenti provvedimenti del Governo tesi alla razionalizzazione di questi settori. Lo faremo con la consueta e doverosa attenzione ai conti pubblici ma anche alla qualità dei servizi. Un atteggiamento che ci ha già favorito nella sanità dove, proprio grazie alla gestione attenta delle spese e dei servizi offerti ai cittadini, siamo stati premiati nel recente Accordo per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale che ha portato oltre dodici milioni di euro in più a disposizione nella nostra Regione.

Un capitolo importante del DEFR 2016-2018 riguarda la riorganizzazione del sistema delle agenzie. Nel 2016 si procederà con l'adozione di una specifica proposta regionale che individuerà un percorso unitario di governance, i percorsi di riaccorpamento e riorganizzazione e uno schema di contratto di servizio ed un modello di contratto analogo per gli enti in house (in particolare mi riferisco ad AUR, ISUC, Centro Studi giuridici e politici, CEDRAV, SEU).

Le trasformazioni sociali in atto, l'impatto della crisi economica, i mutamenti demografici, i fenomeni migratori e le nuove e vecchie povertà ci mettono di fronte a sfide importanti e decisive per la stessa tenuta democratica nelle nostre Istituzioni. Un nuovo welfare è lo strumento necessario per aggredire questo stato di cose. Un numero crescente di anziani, giovani, famiglie in questi anni sono entrati in una situazione di disagio. Una difficoltà che in un contesto di risorse sempre più esigue chiama tutti noi ad uno sforzo di innovazione e redistribuzione delle risorse straordinario. È necessario aprire da subito una nuova fase programmatica e il nuovo piano sociale da un lato e misure inedite e riorganizzazione della spesa dall'altro, devono costituire l'asse portante delle nostre politiche. In questo quadro il reddito di inclusione attiva deve essere uno degli strumenti per dare risposte alla crescente e preoccupante situazione di disagio della nostra regione.

Infine una sottolineatura sul versante delle infrastrutture stradali perché ci è stato assicurato che entro il prossimo mese di giugno – speriamo – saranno conclusi i lavori, nel versante umbro, della Perugia-Ancona e Foligno-Civitanova (e chi ci passa come me qualche dubbio ancora ce l'ha). Per quanto riguarda invece la E 45 Orte-Mestre abbiamo accolto molto positivamente la scelta annunciata nei giorni scorsi a Terni dal Ministro Delrio di superare l'idea di un'autostrada ma di destinare risorse per 1,6 milioni alla manutenzione, alla messa in sicurezza e anche alla realizzazione di nuovi tratti stradali dell'arteria esistente. In questo contesto nelle prossime settimane avvieremo un confronto con lo stesso Ministro Delrio per iniziare a ragionare su un primo intervento possibile per il Nodo di Perugia.

Vi vorrei sottolineare, prima di arrivare alla risoluzione vera e propria, quelli che sono in sintesi gli argomenti principali che troviamo nelle cinque Aree in cui di fatto è raggruppato il DEFR, cioè l'area istituzionale, economica, culturale, territoriale, sanità



e sociale. Aree, queste, che messe insieme hanno lo scopo di comunicare una visione strategica lungimirante e di definire le priorità alla base dell'azione della Regione.

Nei prossimi tre anni, per quanto riguarda l'Area istituzionale, si confermano come priorità la ridefinizione degli assetti istituzionali e il funzionamento della Pubblica Amministrazione.

In merito alla riorganizzazione degli assetti regionali e istituzionali si punta sulla modernizzazione della Pubblica Amministrazione, la trasparenza, le riforme e la semplificazione.

Nel 2016 si lavorerà alla riforma delle agenzie regionali, delle società partecipate e degli enti di diritto privato del sistema para-regionale, secondo il principio della semplificazione ed il criterio dell'omogeneità delle materie, concentrando in un unico soggetto competenze e responsabilità.

Verrà attuata la riforma endoregionale, sia con la riorganizzazione della Regione a seguito dell'attribuzione delle funzioni e del relativo personale proveniente dalle Province, e sia con l'accompagnamento degli Enti di Area vasta nell'assumere il ruolo di centri di servizi per gli Enti locali (centrale unica di committenza, ufficio unico degli espropri).

Sarà approvato il Piano triennale di semplificazione 2016-2018, fortemente integrato con le azioni dell'Agenda digitale e con le azioni in materia di trasparenza e anticorruzione, anche al fine di favorire un più diffuso controllo sociale di cittadini e imprese sull'azione pubblica.

Per quanto riguarda l'Area economica, la priorità è individuare e agganciare, a seguito dei timidi segnali registrati e da poco ricordati, un percorso di crescita solido e duraturo, capace di portare l'Umbria fuori dalla fase di stallo.

Si punterà su: innovazione, ricerca, green e smart economy, qualità della formazione, valorizzando il talento dei giovani, anche attraverso la "contaminazione" tra imprese, università, centri di ricerca, eccellenze della Pubblica Amministrazione, fino ad oggi rimasti distanti.

Sarà la Strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente dell'Umbria (RIS3) a guidare le azioni pubbliche nell'Area economica tanto cara all'Assessore Paparelli nel settennio di programmazione comunitaria 2014-2020.

In particolare, con le risorse del POR FESR 2014-2020, si sosterranno interventi in favore delle imprese, principalmente sui temi: dell'internazionalizzazione; dell'innovazione, l'intero Asse 1 del POR FESR per il settennio 2014-2020 prevede finanziamenti pari a 101,8 milioni di euro, a cui aggiungere ulteriori risorse provenienti dall'Asse 3 che finanzierà forme di innovazione più "tradizionali", legate principalmente alla tecnologia dei cicli produttivi con una dotazione di ulteriori 85,5 milioni di euro; ma punteremo anche all'efficientamento energetico, con risorse provenienti dal POR FESR da mettere a sistema con specifici finanziamenti statali legati agli audit energetici nelle imprese; e alla reindustrializzazione delle aree di crisi, con particolare attenzione all'attuazione dell'accordo sulla Merloni e all'attivazione di uno strumento di programmazione integrata nazionale e regionale per il rilancio dell'industria nell'Area ternano-narnese.



Sono inoltre previsti interventi di “sistema” relativi alla governance delle politiche per la competitività e relativi alla strumentazione da utilizzare, con particolare riferimento alla gestione delle risorse finanziarie, anche prevedendo, al posto dei bandi, procedure a sportello, fortemente richieste, per erogare le risorse, più veloci, semplici, trasparenti e meno onerose per le imprese e per la Regione.

Relativamente al settore commerciale si continuerà a lavorare sui temi della competitività e dell’innovazione attraverso lo strumento dei centri commerciali naturali, sviluppando le realtà di Perugia e Terni e favorendo la nascita di nuovi centri commerciali naturali in altri centri storici dell’Umbria.

In tema di Agenda digitale, strumento fondamentale sia per le nuove relazioni tra PA e cittadini che per la modernizzazione del sistema economico umbro, le priorità di intervento si concentreranno in questo caso su: infrastrutture fisiche; piattaforme, servizi ed *app* dell’ecosistema pubblico; ecosistemi digitali, prioritariamente di scuola-università, imprese, sanità-sociale.

Per quanto riguarda il turismo, una delle principali leve su cui investire per sostenere lo sviluppo del sistema economico e produttivo umbro, nel 2016 l’Umbria si farà promotrice degli Stati generali del turismo dell’Italia centrale, per confrontarsi e mettere a sistema esperienze già in atto assieme alle regioni limitrofe.

Si lavorerà inoltre alla semplificazione e alla razionalizzazione della strumentazione normativa e programmatica in materia di turismo; verranno ridefiniti ruoli e competenze di Regione e Comuni per superare frammentazioni e dispersione di risorse; accoglienza, offerta e promozione sono le priorità individuate su cui far convergere le risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

È prevista inoltre una nuova segnaletica turistica in una logica smart e valorizzando funzioni web e mobile, verrà ridefinito il sistema degli IAT, e prenderà avvio l’attività di progettazione di una card regionale che faccia riferimento al settore turistico. L’offerta turistica regionale sarà riaggregata su tre prodotti che dovranno identificare l’Umbria: natura e paesaggio; cultura ed eventi; spiritualità, da esprimere attraverso un marchio ed un claim coerenti.

Per la gestione del Giubileo è stato predisposto uno specifico protocollo d’intesa tra Regione e Conferenza Episcopale Umbra per azioni di valorizzazione del patrimonio culturale, storico, religioso e ambientale nel territorio regionale, a partire dal tematismo dei Cammini, con particolare riferimento alla Via di Francesco, alla Via di Benedetto e agli altri cammini connessi.

Per l’agricoltura umbra la nuova stagione di fondi comunitari si concentrerà sul fabbisogno di innovazione per realizzare nuove economie di scala da parte delle singole imprese e delle diverse filiere di qualità.

Sarà ampliata la possibilità di realizzare innovazioni da parte di partenariati, reti e cluster di imprese o gruppi operativi di nuova costituzione.

Sarà attuato un nuovo progetto speciale per l’olio e l’olivicoltura umbra, lavorando alla candidatura della fascia olivicola compresa tra Assisi e Spoleto a patrimonio immateriale della umanità Unesco.



Per quel che riguarda il tabacco, la filiera va accompagnata verso nuovi traguardi di competitività, qualità, innovazione e sostenibilità ambientale, anche aprendo un'approfondita discussione con la Commissione europea.

Per la zootecnia le politiche saranno orientate dal sostegno agli investimenti alla sostenibilità ambientale, fino alla sperimentazione di innovazioni di filiera.

In materia di occupazione, anche se si registrano primi importanti segnali di ripresa, il lavoro rappresenta ancora una criticità.

Attraverso le risorse del POR FSE 2014-2020, la Regione opererà secondo le direttrici dell'Agenda di Lisbona e della Strategia europea per l'occupazione (SEO): in tema di occupabilità migliorando le capacità di ogni individuo di inserirsi nel mercato del lavoro; di adattabilità aggiornando le conoscenze individuali per renderle compatibili con le esigenze del mercato; di imprenditorialità sviluppando qualità e spirito imprenditoriali per favorire l'autonomia e la nascita di nuove aziende; di pari opportunità favorendo politiche di uguaglianza per aumentare i tassi di occupazione. Gli specifici strumenti di politiche attive del lavoro che verranno messi in campo nel corso del 2016 sono: Garanzia Giovani finanziata con fondi regionali; lotta alla disoccupazione di lunga durata attraverso l'utilizzo di modelli che fanno riferimento al contratto di ricollocazione; sostegno alle assunzioni a tempo indeterminato, anche finalizzate alle fasce deboli del mercato del lavoro; interventi a favore dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi; azioni per la crescita delle competenze del capitale umano, in particolare nei settori strategici individuati dalla RIS3 e in coerenza con la programmazione del POR FESR 2014-2020.

Particolare attenzione verrà riservata all'innalzamento della qualità del sistema di formazione regionale.

Sarà sottoscritto con le Università dell'Umbria un accordo di programma con l'obiettivo di integrare e coordinare programmazione e risorse per innalzare il livello complessivo dell'offerta universitaria e dei relativi servizi.

Temi centrali saranno gli assegni di ricerca, l'innovazione, l'orientamento, l'alternanza scuola-lavoro, l'internazionalizzazione e l'edilizia universitaria.

Per quanto riguarda l'Area culturale, si intende confermare il posizionamento dell'Umbria per ricchezza e qualità dell'offerta culturale, nonostante un quadro finanziario prospettico drammatico.

Si lavorerà a una legge quadro regionale in materia di cultura e alla sua valorizzazione al fine di riaggregare l'offerta culturale e raggiungere dimensioni ed economie di scala significative.

Nell'ambito dell'Area territoriale è prevista la preadozione del Piano paesaggistico regionale, molto atteso in questa Regione, e l'avvio di una proposta di legge in materia di consumo di suolo, allo scopo di individuare modalità di regolazione dell'uso del territorio che superi il tradizionale dualismo tra tutela ambientale e crescita economica.

Sulla gestione dei rifiuti – argomento al quale siamo tutti molto sensibili – si continuerà a lavorare per l'incremento della raccolta differenziata e l'adeguamento



impiantistico, in particolare connesso al trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani.

Sarà forte il richiamo della Regione ai Comuni sia per il raggiungimento degli obiettivi quantitativi sia per la qualità della raccolta differenziata e per adottare soluzioni che, in attesa della piena operatività dell'Auri, assicurino lo sviluppo di un sistema impiantistico regionale integrato di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Saranno promossi prodotti e iniziative di buone pratiche, di prevenzione/riduzione e assicurato sostegno all'attivazione di sistemi di tariffazione puntuale che consentano di commisurare la tariffa a carico del cittadino con il grado effettivo di utilizzo del servizio prestato.

Per quel che riguarda la qualità dell'aria si lavorerà, anche in coordinamento con il Ministero dell'Ambiente, per dare concreta attuazione alle misure previste nel Piano regionale per la qualità dell'aria.

I Comuni interessati saranno richiamati a una rapida approvazione dei Piani di limitazione del traffico leggero e pesante all'interno delle aree urbanizzate; verrà approvato il Piano regionale per le infrastrutture di ricarica della mobilità elettrica; proseguirà la campagna di comunicazione sul corretto utilizzo delle biomasse legnose, promuovendo la sostituzione dei sistemi di riscaldamento domestico tradizionali con sistemi ad alta efficienza.

In merito all'Agenda urbana nella prima metà del 2016, pochi giorni fa c'è stato un incontro a Spoleto per concludere il percorso di co-progettazione dei programmi di intervento delle città coinvolte – Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello – per poi avviare la attuazione dei primi interventi.

Fondamentale soprattutto per i territori più marginali è la strategia nazionale delle aree interne: tutte e tre le aree interne individuate e proposte dalla Regione Umbria (Nord-Est Umbria, Sud-Ovest Orvietano e Valnerina) sono risultate candidate, a seguito delle conclusioni istruttorie riportate nel rapporto del Comitato tecnico nazionale, ed in possesso delle caratteristiche indispensabili per essere inserite nell'ambito della Strategia aree interne per il periodo di programmazione 2014-2020.

Il 2016, però, dovrà essere l'anno in cui, dopo l'indicazione dell'Area Sud-Ovest Orvietano come Area prototipo e la predisposizione del preliminare, dovrà essere individuata la seconda area progetto in cui attuare la Strategia aree interne. Su questo punto dobbiamo assolutamente accelerare.

Il 2016 è il primo anno di operatività del nuovo Piano regionale dei trasporti e dell'annesso Piano di bacino unico regionale.

Saranno definite le procedure di gara a evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di trasporto nella regione e, prima dell'espletamento della gara, si lavorerà per realizzare nell'ambito dei nuovi contratti di servizio ferroviari una più forte integrazione dei vettori dei servizi su ferro – Umbria Mobilità settore ferroviario e Trenitalia – sia per la mobilità all'interno dei confini regionali sia per i collegamenti con Roma, Firenze e Ancona.

Sarà inoltre approvata la Strategia energetica ambientale regionale 2014-2020 (SEAR 14-20) e si lavorerà prioritariamente alla realizzazione di diagnosi e certificazioni



energetiche degli immobili di proprietà degli Enti pubblici e destinati ad uso pubblico necessarie per accedere al finanziamento di interventi di efficientamento del patrimonio edilizio esistente.

Infine vi è l'Area sanità e sociale. Il 2016 vedrà l'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale e il nuovo Piano sociale regionale, con l'obiettivo di salvaguardare il sistema sanitario pubblico ed universalistico dell'Umbria. Nonostante uno scenario nazionale complesso e difficile, grazie alle scelte compiute e all'attenta programmazione, l'Umbria è riuscita a rafforzare la capacità di risposta ai bisogni di salute mantenendo l'equilibrio economico-finanziario del sistema senza dover prevedere costi aggiuntivi a carico dei cittadini, adempiendo i Livelli essenziali di assistenza e restando Regione benchmark per costi e appropriatezza dei servizi.

Si continuerà comunque a lavorare prioritariamente sulle macroaree della prevenzione, dell'assistenza distrettuale e dell'assistenza ospedaliera, nonché su alcune importanti azioni trasversali di sistema.

Si continuerà a dare attuazione al Piano regionale di prevenzione 2014-2018 e al Programma degli investimenti in sanità.

Per quanto riguarda infine le cosiddette "azioni di sistema", nel corso del 2016, si lavorerà prioritariamente su tre fronti: acquisti e logistica; sanità digitale e portale unico sanità; regolamentazione dell'accreditamento, con l'espletamento delle gare centralizzate regionali mediante ricorso alla Centrale regionale per gli acquisti in sanità (CRAS), l'istituzione di un magazzino unico per la logistica del farmaco e dei dispositivi medici, l'implementazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) e l'estensione della prenotazione on line.

Piano sociale, Piani di zona, accreditamento dei servizi sociali e messa a regime del Sistema di monitoraggio della spesa e dei servizi sociali sono i cardini dell'azione sul sistema del welfare regionale.

Nel corso dell'anno verranno inoltre attivati interventi diretti in favore dei cittadini utilizzando le risorse finanziarie del POR FSE 2014-2020.

Saranno promossi percorsi per il superamento della condizione di povertà estrema e di emarginazione dei singoli e delle famiglie a forte disagio economico e sociale o a rischio di impoverimento e, in attuazione del Piano regionale integrato per la non autosufficienza (PRINA), si lavorerà per il sostegno delle persone non autosufficienti – disabili e anziani – e le loro famiglie.

Nell'ambito delle politiche per le famiglie, l'attenzione sarà rivolta in particolare alle famiglie giovani, a quelle con bambini piccoli o con persone non autosufficienti.

Anche l'inclusione sociale interculturale sarà una priorità per il 2016, con una particolare attenzione all'occupabilità dei migranti, all'accoglienza dei profughi e alle pari opportunità per le "seconde generazioni": sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica. Ci si concentrerà principalmente sull'apprendimento della lingua e sullo sviluppo della rete territoriale di servizi per i migranti. – Lo so, Consigliere Squarta, su questo la pensiamo diversamente –.

Infine, sempre grazie alle risorse del POR FSE, saranno finanziati interventi nel campo dell'innovazione sociale sperimentando modelli innovativi di contrasto alle



povertà e all'esclusione sociale e di utilizzo sociale del patrimonio pubblico ai fini del riuso e della rivitalizzazione urbana e sociale.

Gli indirizzi di bilancio. Di fatto, per quanto riguarda le questioni di natura finanziaria e gli indirizzi di bilancio, si conferma una situazione, tendenzialmente, sotto controllo ed in equilibrio, anche se permangono criticità dai tagli operati a livello nazionale che riducono i margini di autonomia di spesa per le Regioni e che impongono un'attenta politica di gestione delle risorse.

A ciò si aggiungono i vincoli costituiti dall'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, dall'applicazione della nuova normativa in materia di armonizzazione contabile e dalle manovre correttive dei saldi di finanza pubblica succedutisi negli anni.

In questo contesto la definizione del quadro programmatico delle risorse regionali per il periodo 2016-2018 appare difficoltosa e caratterizzata da incertezza.

La manovra di bilancio regionale per il prossimo triennio 2016-2018 dovrà dunque esplicitarsi attraverso un'attenta valutazione delle entrate ed un necessario ulteriore riorientamento e razionalizzazione delle spese. Ricordo che inizierà mercoledì prossimo in Commissione la sessione di bilancio.

In materia di entrate, la Regione, come ricordato dall'agenzia Standard & Poor's, ha conservato intatti quasi tutti i margini di manovra fiscale a disposizione, non avendo attivato, a differenza della stragrande maggioranza delle altre regioni, se non in minima parte, la propria tastiera fiscale.

Anche se in attenuazione, le conseguenze della situazione economica regionale e la crisi occupazionale sono ancora molto forti e la Regione Umbria vuole continuare a preservare per le imposte di propria competenza il reddito disponibile delle famiglie ed i margini di competitività delle imprese.

In questo quadro, in linea con quanto previsto con la legge di stabilità 2016, la Regione Umbria intende mantenere anche nel 2016 invariati i tributi di propria competenza, quantificando i gettiti in base agli andamenti storici (compresa la prosecuzione della lotta all'evasione) e confermando inoltre anche per il 2016 le agevolazioni fiscali già previste nei precedenti esercizi finanziari.

In termini di indebitamento, a differenza di quanto avviene in altre Regioni, in Umbria non si rilevano particolari criticità, con livelli stabili nel tempo e con un'incidenza media del 16 per cento rispetto al totale delle entrate e del 17 per cento rispetto al totale delle entrate correnti degli ultimi cinque anni.

Restano le preoccupazioni legate all'interazione delle nuove normative sul pareggio di bilancio che avranno un forte impatto sulle possibilità di realizzare future spese di investimento.

Passiamo al capitolo Spese. La prossima manovra di bilancio affronterà una serie di questioni importanti e complesse: la riforma delle Province; il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria; le società partecipate regionali; il livello di finanziamento del sistema sanitario regionale.



Il riordino delle funzioni esercitate dalle Province rappresenta un ulteriore elemento di criticità poiché la correlazione fra risorse e funzioni è venuta meno con i tagli alle risorse regionali e provinciali della legge di stabilità 2015 (e con la successiva 2016).

Per la copertura degli oneri derivanti dal processo di riordino, la Regione provvederà razionalizzando ulteriormente gli interventi finanziati con le proprie risorse per le politiche settoriali, nonostante esse siano già state fortemente colpite dai tagli sulla finanza regionale operati dal Governo.

Per quanto riguarda invece la programmazione comunitaria 2014-2020, i piani finanziari prevedono un ammontare totale di risorse di circa 1,47 miliardi, di cui 238,7 milioni a carico della Regione a titolo di cofinanziamento. Il cofinanziamento della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 impone alla nostra Regione un impegno annuale di circa 34 milioni.

La futura manovra di bilancio, al fine di rispettare gli impegni a livello europeo, ricercherà ulteriori margini di flessibilità sufficienti e necessari per garantire il finanziamento di tale programmazione.

La Giunta regionale ha attivato da alcuni anni un ampio processo di razionalizzazione e risparmio sul versante degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate dalla Regione. Questa azione proseguirà, ma non esclude l'opportunità di rivedere e rivalutare opportunamente l'impegno diretto della Regione.

Infine la positiva situazione finanziaria della sanità regionale conferma l'attenzione posta, sia a livello regionale che aziendale, alla spesa che ha contribuito a determinare la contrattazione della dinamica dei costi.

La legge di stabilità 2016 ridetermina l'ammontare del fabbisogno sanitario nazionale standard in 111 miliardi di euro (nel 2015 è stato di 109,715 miliardi).

La Regione garantirà anche per il 2016 le risorse che saranno assegnate al Fondo sanitario regionale in base ai criteri di riparto stabiliti a livello nazionale.

In conclusione il DEFR 2016-2018 è un atto complesso – ripeto, il primo atto di programmazione di questa nuova maggioranza –, un atto importante che definisce e programma interventi determinanti per i cittadini della nostra regione, perché sempre a loro dovremo fare riferimento. I lavori svolti in Commissione hanno testimoniato la volontà dei Consiglieri di maggioranza e di minoranza di avanzare modifiche ed integrazioni in termini di indirizzo all'esecutivo regionale che testimoniano una forte volontà politica di aggredire le situazioni di difficoltà nel nostro sistema economico e sociale.

A tale scopo la maggioranza propone, all'interno della risoluzione a firma dei Consiglieri Smacchi, Chiacchieroni, Leonelli e Casciari, votata a maggioranza in sede di I Commissione, un contributo di 20 punti che vanno ad integrare ed in alcuni casi a rafforzare il documento di cui ora ci siamo occupati.

Vi leggo i venti punti che intendiamo sottoporre a questa Assemblea e che saranno oggetto di una specifica risoluzione.

1) Ricostruzione post-terremoto. È necessario un impegno a trovare le risorse necessarie per chiudere la fase ricostruzione post-terremoto del 15.12.2009 con



particolare riferimento a beni culturali, servizi, prime abitazioni parzialmente lesionate. Per gli altri eventi sismici è necessario trovare risorse per completare la ricostruzione per il restante patrimonio pubblico e privato.

2) Riforma del sistema sanitario. Avviare processi di confronto, partecipazione, programmazione e simulazione al fine di valutare l'esito dell'attuale organizzazione sanitaria in un'ottica di continuo miglioramento della governance, tenendo in considerazione anche l'eventuale riduzione del numero delle ASL e delle Aziende sanitarie regionali.

3) Servizi in materia di sanità. È necessario prevedere punti di accesso pediatrici e per persone con particolare fragilità e disabilità all'interno dei pronti soccorsi al fine di assicurare agli stessi la possibilità di una immediata assistenza; è necessario inoltre un impegno prioritario al fine di arrivare al più presto alla cartella clinica informatica e al fascicolo elettronico sanitario; è altresì necessaria una accurata verifica dei risultati del sistema RAO e di quelli del CUP regionale.

4) Trasporti, mobilità, infrastrutture viarie. Valorizzazione della mobilità dolce, ecosostenibile, di car sharing e di piste ciclabili; particolare attenzione rispetto alla risoluzione delle problematiche ancora aperte, relative al cosiddetto Nodo di Perugia, anche con riferimento alla prossima apertura delle direttrici proprie del progetto quadrilatero; accelerare la positiva conclusione della transizione della rete ferroviaria FCU a Ferrovie dello Stato con riguardo anche agli aspetti di manutenzione della rete; il 2016 deve inoltre rappresentare l'anno in cui si passerà alla fase realizzativa della stazione ad alta velocità denominata della Media Etruria, sulla base delle soluzioni localizzate individuate dalla commissione tecnica interregionale a suo tempo costituita (adeguamento della Flaminia nel tratto Spoleto-Terni come da progetto della Camera di Commercio di Terni, completamento della strada Tre Valli Spoleto-Acquasparta).

5) Ruolo dell'Aeroporto San Francesco. Obiettivo di una regione aperta e meglio collegata è quello di una gestione dell'aeroporto che preveda l'individuazione di un operatore di livello nazionale e/o internazionale che entri nella compagine della società di gestione. È necessario potenziare e gestire in forma manageriale lo scalo umbro affinché raggiunga obiettivi in linea con gli aspetti virtuosi delle politiche di sviluppo regionali.

6) Politiche ambientali. Particolare impegno alla valorizzazione delle risorse naturali, alla qualità di aria e acqua, in relazione all'attività normativa ed amministrativa nelle materie di urbanistica e di turismo.

7) Ruolo di Gepafin. Salvaguardare l'autonomia di Gepafin nell'ambito delle politiche finanziarie della nostra regione, facendo dell'agenzia l'unico punto di riferimento di tutto il sistema dei fidi regionali, tenendo conto del decreto legislativo attuativo della riforma Madia in materia di società partecipate pubbliche.

8) Personale incaricato. Dare effettività e trasparenza all'attività di valutazione annuale dei risultati di gestione dei direttori generali e degli amministratori nominati dalla Regione, anche ai fini di condivisione dei risultati conseguiti da parte dell'Assemblea legislativa.



- 9) Patrimonio pubblico. E' necessario un immediato piano straordinario per lo smobilizzo del patrimonio pubblico inutilizzato al fine della sua messa sul mercato.
- 10) Politiche abitative. Impegno straordinario per reperire risorse finalizzate alla riapertura dei bandi per l'acquisto della prima casa e provvedere a sostenere interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati.
- 11) Politiche educative. Accelerare la riapertura dei bandi che prevedono risorse per il sostegno alle famiglie che portano i bimbi all'asilo nido.
- 12) Politiche agricole. Accelerare l'applicazione della legge regionale 3/2014 volta a favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sociale, sostenibile e biologica; portare a compimento in tempi rapidi il Piano di settore in tema di olivicoltura.
- 13) Reddito di inclusione attiva. Impegno della Regione per il reperimento di risorse da destinare a reddito di inclusione sociale ad integrazione di quelle messe a disposizione dal Governo nazionale, con particolare attenzione ai giovani in cerca di prima occupazione e a coloro che necessitano di reinserimento in quanto esclusi dal sistema produttivo.
- 14) Risorse comunitarie programmazione 2014-2020. È necessario un monitoraggio della velocità di spesa e rendicontazione dei risultati conseguiti in relazione ai progetti sviluppati per effetto del concorso di finanziamenti comunitari alla programmazione comunitaria al fine di rendere maggiormente consapevole ed informata l'Assemblea legislativa; è necessaria una riorganizzazione delle strutture amministrative della Regione finalizzata all'individuazione di un nucleo specializzato al reperimento di risorse comunitarie messe a disposizione di istituzioni o di altri soggetti beneficiari presenti in Regione; Strategia nazionale aree interne, dopo la individuazione da parte della Giunta regionale dell'Area interna definita Sud-Ovest Orvietano come area prototipo, ove avviare primariamente il percorso di costruzione della strategia d'area e la predisposizione e presentazione in data 26 gennaio u.s. del documento preliminare è necessario con la massima urgenza individuare la seconda area progetto in cui attuare la Strategia aree interne tra le altre due Aree individuate e proposte dalla Regione (Nord-Est Umbria e Valnerina).
- 15) Risorse per impiantistica sportiva. Impegno a reperire le risorse necessarie per opere di manutenzione straordinaria delle strutture sportive esistenti e previsione di nuovi impianti sportivi nella nostra regione in coordinamento con le necessità segnalate dai territori.
- 16) Film Commission. Riattivazione delle attività collegate alla film commission dell'Umbria al fine della promozione del territorio per eventi cinematografici e audiovisivi.
- 17) Riforme. Continuare nel processo di riforma del sistema endoregionale assumendo come Regione un ruolo di stimolo e regia attiva anche rispetto ad aziende di servizi partecipate da Enti locali della Regione.
- 18) Politiche del lavoro. Particolare attenzione alle molteplici situazioni di crisi aziendali che compromettono i livelli occupazionali e produttivi in Regione, con ogni possibile sforzo alla positiva soluzione delle vertenze in atto.



Siamo ai punti 19 e 20 particolarmente importanti, messi per ultimi ma sui quali vorrei, se possibile, attenzione.

19) Nuove politiche per la città. A partire dalla necessità di andare verso il consumo di suolo zero nel 2050 come ci invita la Commissione europea, e in linea con le politiche del Governo Renzi, che proprio in questi mesi sta discutendo una proposta di legge in tal senso, anche l'Umbria si impegna a essere protagonista in questa direzione. Limitare il consumo di suolo agricolo nell'ottica del mantenimento del nostro paesaggio identitario ed allo stesso tempo promuovere politiche di rigenerazione urbana. Recuperare e riconvertire quegli spazi urbani non più funzionali alle dinamiche attuali, riqualificare i contenitori dismessi, le periferie, ridare nuova vita alle piazze, agli spazi verdi di quartiere, facendoli tornare ad essere i luoghi della socialità. Una città più vissuta è una città più sicura e legale. Una grande attenzione deve essere posta alle aree industriali che negli ultimi decenni sono proliferate nella nostra regione, senza un'ottica di programmazione e sviluppo sostenibile. Oggi ci troviamo a dover gestire ettari di contenitori vuoti e non più produttivi. Pensiamo a ridefinire queste aree con modelli legati alle sostenibilità, come le APEA aree produttive ecologicamente attrezzate, rendendole competitive ed attrattive per i nuovi investitori.

20) Rischio idrogeologico. È necessario un impegno straordinario che deve essere posto alla gestione dei nostri territori legati al rischio idrogeologico. Non possiamo più pensare di intervenire solo in fase di emergenza, ma dobbiamo attivare politiche di prevenzione legate alla manutenzione del nostro territorio. Le nuove politiche ambientali e della gestione per l'Umbria saranno la giusta risposta al Collegato ambientale approvato dal Governo Renzi e diventato legge nel febbraio 2016.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

La parola alla Consigliera Carbonari per la prima delle relazioni della minoranza. Prego, Consigliera.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Ci apprestiamo ad approvare in Consiglio il DEFR, Documento di economia e finanza regionale 2016-2018, redatto in sostituzione del DAP, e in attuazione del decreto legislativo 118/2011.

Com'è stato ricordato dal Consigliere Smacchi, si tratta di un atto di programmazione molto importante, definito appunto il primo atto di programmazione, quindi fulcro dell'azione programmatica della nostra Regione, e quindi particolarmente importante. Da questo atto possiamo anche notare tutti i problemi che emergono, in parte sì determinati dalla crisi, ma evocata spesso come causa omnibus per tutti i problemi che colpiscono la nostra regione, ma che a nostro parere derivano anche dalla gestione di una politica immobile, arrogante e anche autoreferenziale, impermeabile alle istanze esterne. E quindi purtroppo c'è un'evidenza, dobbiamo



dire che è sconsolante, c'è una responsabilità, questa Amministrazione si deve prendere le proprie responsabilità.

Questo documento DEFR 2016-2018 è la cartina tornasole di gravi criticità mascherate da tante belle parole, sicuramente condivisibili, però a nostro parere adatte a uno spot propagandistico, ci sembra un po' un libro dei sogni piuttosto che un documento di programmazione regionale. Dicevamo, tutte belle parole, però nei fatti non abbiamo ben chiaro come la Regione intenda perseguire questi bellissimi obiettivi. Abbiamo avuto modo di verificare questi documenti, il Documento di economia e finanza, e appare quindi con chiarezza quanto la nostra regione, sempre a nostro parere, sia lontana anni luce dalla realtà dei fatti e dalla realtà di altre regioni a noi vicine, come la Toscana, tanto per citarne una.

Prima di guardare i contenuti di questo documento, che è stato definito come atto importante e complesso, sempre dal nostro Consigliere, dobbiamo prendere atto nuovamente che, nonostante la legge regionale 13/2000 ancora vigente e le disposizioni del decreto 118 /2011, la Regione, e in primis la Giunta regionale, continua a non rispettare le scadenze previste dalla programmazione. Abbiamo detto che è un documento importante, un documento complesso, però questo documento è arrivato in Commissione a febbraio; ricordo che il decreto 118 prevede che questo documento doveva essere approvato dalla Giunta regionale entro il mese di giugno 2015, siamo a marzo, siamo con nove mesi di ritardo, è arrivato in Commissione a febbraio, come anche alcuni documenti di concertazione che in realtà sono arrivati ieri; ieri noi abbiamo avuto modo di vedere transitare sul nostro tavolo quelle che erano le considerazioni espresse da Confartigianato eccetera, ieri ci sono arrivate.

Ora, a parte il discorso dei tempi, ci si è appellati al fatto che la Giunta ha attraversato un periodo difficile, certo, senza dubbio, però si ricorda, come dichiarato dagli stessi dirigenti in Commissione e come anche negli anni precedenti dalla Corte dei Conti, che è prassi della nostra Regione presentare il Documento di programmazione a marzo, quindi in ritardo rispetto ai termini della normativa, quest'anno ancora più in ritardo perché prevedeva giugno, quindi la nostra Regione in pratica è la prima a dare cattivo esempio ai cittadini, sanzionati invece pesantemente quando ritardano nel pagamento delle loro imposte o nel presentare alla Regione dei documenti importanti.

Detto questo, è evidente che ci sono tantissimi problemi che devono essere risolti, a cominciare dal Consiglio regionale che deve recuperare il proprio ruolo nella programmazione dell'azione di controllo sull'attività della Giunta, degli Enti e delle società partecipate, alla luce di questa situazione che ci sembra palesemente irregolare, dove l'Assemblea legislativa e insieme tutti noi Consiglieri regionali veniamo esautorati nei propri compiti, e anche doveri, restando relegati a un ruolo di ratifica delle decisioni della Giunta.

In questo documento, entrando nel merito delle considerazioni che vi si trovano, si parte da un'analisi del quadro macroeconomico mondiale e nazionale, per poi passare alla analisi del quadro regionale, e si sostiene che dopo tre anni consecutivi negativi dal punto di vista delle performance, degli indicatori economici, nel primo



semestre 2015 l'attività economica umbra ha mostrato i primi segni di recupero. Come già ricordato dal collega Smacchi, abbiamo corretto il tiro e abbiamo preso atto ieri che proprio i dati Eurostat fotografano una situazione tragica dell'economia dell'Umbria e del Pil pro capite dei suoi cittadini. Ricordo che dal 2008 al 2014 il prodotto interno lordo pro capite è crollato in Umbria dell'8,37 per cento, primato negativo di tutta Italia, con una perdita media pro capite pari a 2.200 euro su 24.000 annui, il doppio della media italiana. E' un dato molto importante, e smentisce le premesse, smentisce la base del Documento di programmazione, smentisce il pretesto di una crisi mondiale e nazionale che sicuramente esiste, ma probabilmente non sono state adottate delle misure sufficienti, poiché la crisi è per noi come per le altre regioni, però noi abbiamo avuto le performance peggiori di tutti gli altri.

Quindi era nei fatti questa cosa, ce la volevamo raccontare diversamente, ma ognuno di noi che vive nella nostra regione ha avuto modo di toccare con mano e di parlare con aziende per capire che le cose in realtà erano ben diverse da quelle che ci volevamo raccontare. Il crollo delle stesse iscrizioni all'Università, istituzione che più di altre dovrebbe rappresentare il futuro e il miglioramento, è il plateale sintomo di un peggioramento che riguarda in particolare la nostra regione, e deve essere affrontato con determinazione, e non negando con il pretesto del buon nome; la reputazione della regione chiaramente si tutela migliorando le cose e non negando o minimizzando una realtà scomoda.

Io purtroppo devo dire, e lo voglio ribadire come ho detto anche in altre occasioni, per poter risolvere il problema bisogna guardarlo in faccia, bisogna conoscerlo, bisogna analizzarlo bene, come il nostro collega Solinas sa, come si fa con una malattia bisogna conoscerla bene per poterla risolvere, se ci mettiamo dei paraocchi non riusciremo a risolvere questo problema, quindi con coraggio guardiamo la realtà dei fatti. A nostro parere c'è bisogno di una reale azione di *spending review* che non è stata portata avanti, con eliminazione di sprechi, a partire dalle società partecipate, abbiamo denunciato negli scorsi mesi numerosi casi di mala gestione, passata e presente, con persone che hanno distrutto patrimoni aziendali pubblici, sempre impunemente, perché nessuno si è mai preoccupato di andare a cercare le responsabilità; e ricordo che qui stiamo amministrando soldi pubblici, soldi dei cittadini, per cui quando ci sono delle responsabilità in capo agli Amministratori, in capo a chi doveva controllare e non ha controllato, è importante che si guardi con coraggio e si vada a punire chi è responsabile, e non lo dico io, lo dice il procuratore Giuseppe della Corte dei Conti. Quindi chi doveva vigilare, come dice anche il nostro procuratore, non solo non lo ha fatto, ovvero lo ha fatto *ex post*, limitandosi a rilevare una situazione drammatica; ma la situazione drammatica non si percepisce e non si dichiara alla fine, la situazione drammatica è un percorso alla fine drammatico, all'inizio forse potrebbe trovare una soluzione.

Sul fronte delle collaborazioni vorrei ricordare diverse occasioni in cui la nostra Regione, invece che verificare il rispetto della Costituzione, il rispetto della legge regionale che prevede che prima di andare ad attivare collaborazioni esterne i funzionari devono fare un'attenta verifica delle professionalità presenti all'interno



della Regione, ha aperto contratti di collaborazione per cercare delle professionalità che sarebbero giustificate qualora fossero eccezionali, cosa che non succede, come abbiamo avuto modo di verificare in alcune occasioni, ma non pensate che non andremo avanti su tanti casi che succedono in questa Regione, dove le collaborazioni seguono altre logiche.

La Regione ha un debito in aumento, anche se la Giunta risponde che si è indebitata meno di quanto avrebbe potuto, il bilancio è solido e consolidato, è stato ricordato dal Consigliere Smacchi, però io vorrei vedere questi dati dopo la sfida del bilancio consolidato, che a nostro parere è l'unico strumento in grado di dare una rappresentazione concreta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Ente, perché se noi teniamo fuori tutte le aziende partecipate e tutti i consorzi non sapremo mai quale sarà la situazione della nostra Regione, quindi prima di dire che è solido e consolidato aspetto il bilancio consolidato. Ritornando alle partecipate, il patrimonio della Regione che risulta dai bilanci appunto non comprende tutti i crediti che essa vanta attraverso le partecipate, come Umbria Mobilità, che devono riscuotere milioni di euro e rischiano di non poter ottenere da società come Umbria TPL soldi dei contribuenti, perché sono sempre soldi pubblici.

Sui trasporti voglio ricordare che in Commissione abbiamo chiesto al dirigente se il Fondo regionale trasporti dovesse essere alimentato solamente dal fondo nazionale; a questa domanda ci hanno risposto che sì qualcosa noi ci mettiamo, bene, siccome a noi piace fare delle analisi e dei rapporti con le altre Regioni, abbiamo visto qual è la percentuale che la nostra Regione mette su Fondo trasporti in risorse proprie e abbiamo visto che è la più bassa, 0,38 per cento, il Lazio mette il 14 per cento.

Sempre ritornando alla solidità del bilancio della nostra Regione, c'è un dato che mi stride, perché se è così solido, se siamo così bravi, ma come mai a qualsiasi manovra, a qualsiasi proposta si risponde che non ci sono le risorse? Anche oggi in sede di Question Time questa è stata la risposta all'interrogazione del Consigliere Smacchi e della Consigliera Casciari, mi sembra, la risposta è questa: sanità, che è un capitolo importantissimo per la nostra regione, assorbe credo il 70 per cento dell'intero bilancio regionale, diventa un terreno di scontro politico, per nomina di dirigenti che vuole la Presidente, persone con alcune ombre, e comunque con alle spalle una gestione di lunga data, bisognerebbe potenziare il servizio riducendo gli sprechi e i costi, perché una di quelle collaborazioni di cui parlavo, e non è la prima, una dietro l'altra cercherò di tirarle fuori tutte, si è propria avuta nel settore della sanità, su 116 mesi un collaboratore esterno, laureato a Camerino, è stato in grado di aggiudicarsi progetti per 105 mesi su 116 in sanità, a Camerino, avrà delle professionalità fortissime, ma non è l'unico caso, quindi a breve metteremo le mani sugli altri. Bisognerebbe potenziare il servizio riducendo gli sprechi e i costi, abbiamo sentito della Centrale d'acquisto, anzi forse oggi si discuterà anche della Centrale d'acquisto; questa centrale a nostro parere, non solo nostro per la verità perché lo dice anche la Corte dei Conti, ha delle percentuali bassissime, ma se vogliamo fare una vera azione di *spending review* bisognerà potenziare la Centrale acquisti della sanità oppure ce la vogliamo raccontare che non si deve fare, perché alcune cose non ci possono andare



oppure no? C'era un tempo di vacche grasse, ma ormai le vacche non solo sono rimaste magre, non ci stanno neanche più, quindi bisogna assolutamente mettere le mani, perché poi ce lo racconteremo col bilancio consolidato quello che succederà.

Un'altra cosa importante sempre nell'ambito sanità, gli assegni per l'assistenza domiciliare, bisognerebbe pensarci perché lo fanno in tante Regioni; invece di imporre alle famiglie dei malati assistenza domiciliare da personale inviato dalle cooperative, vorrei vedere poi queste convenzioni, l'assistenza che viene fornita da queste cooperative si impone dalle case di cura con costi credo maggiori per la nostra Regione, e un servizio qualitativo peggiore dal punto di vista affettivo e umano. Leggerò poi gli emendamenti che abbiamo presentato, abbiamo presentato delle proposte traendo spunto da quello che fanno altre Regioni, quindi questi emendamenti vanno in questa direzione, soprattutto perché abbiamo visto appunto quello che fanno Regioni poi vicine a noi.

Nello specifico in realtà volevo entrare nell'ambito degli emendamenti, noi abbiamo fatto delle proposte di risoluzione a questo atto, abbiamo fatto una proposta in materia di reddito di cittadinanza per ridurre la povertà, con un supporto economico di 780 euro al mese a disoccupati, inoccupati, lavoratori precari e pensionati al minimo, da destinare entro questa sessione di bilancio. Sulla sanità chiediamo l'impegno della Giunta per potenziare, monitorare e contenere l'attività di *intramoenia*, perché esiste il problema delle liste di attesa, anche se in qualche modo si è ridotto, però abbiamo sempre dei livelli altissimi, quindi andrebbe fatta una politica di contenimento sull'attività di *intramoenia*, sempre a nostro parere.

Come dicevo, l'assistenza, chiediamo di aiutare le famiglie che assistono le persone con disabilità, garantendo il diritto di scelta per l'assistenza diretta, indiretta, mista, mediante erogazione di misure finanziarie, cosiddetto "assegno badante" che consentono al familiare di scegliere chi assumere per l'assistenza invece di imporre personale proveniente da strutture esterne, cooperative in genere. Poi altri tecnicismi che ci sono all'interno di questo progetto dell'assegno per la disabilità.

Impegniamo la Giunta regionale in materia di trasporti e di diritto alla mobilità per implementare la misura del pedaggiamento *free flow* dei tir extra-regionali che percorrono la superstrada E 45, così come richiesto dal Consiglio regionale, reperendo in questo modo delle risorse da poter destinare alla manutenzione delle strade, sempre per il 2016.

In materia di rifiuti, è vero che esiste un rapporto ARPA, parliamo della percentuale di raccolta differenziata, ma occorrerebbe impegnare i Comuni a pubblicare non solamente la percentuale di raccolta differenziata ma anche quella dell'effettivo riciclo, per permettere al cittadino di avere la contezza sul fatto che la qualità della raccolta differenziata non è ottimale, quindi facendo conoscere che esiste una criticità probabilmente si attivano anche dei meccanismi positivi in questa pratica di raccolta differenziata. Quindi devono essere comunicati i dati di riciclo proprio perché se migliora la qualità della raccolta differenziata, come voi stessi avete detto, si potrebbe andare verso un percorso di tariffa puntuale.



Un altro emendamento che abbiamo presentato riguarda l'impegno della Giunta regionale in materia di servizi istituzionali generali e di gestione, per rendere maggiormente trasparente il meccanismo di pubblicazione dei bandi e della selezione di personale da impiegare in collaborazioni esterne mediante la creazione di mini concorsi, caratterizzati da maggiore celerità, migliori costi organizzativi e soprattutto la presenza di commissari esterni, piuttosto che la semplice valutazione dei curricula, stabilendo anche un tetto massimo di collaborazioni esterne che un soggetto può svolgere nell'arco di un quinquennio per la Regione o enti a essa collegati.

Sul progetto Garanzia Giovani chiediamo un impegno della Giunta per attivare un monitoraggio regionale addizionale rispetto a quelli già previsti dalla normativa nazionale e per garantire il rispetto della legge e la prevenzione di eventuali frodi da parte dei lavoratori o datori di lavoro, prevedendo la creazione di eventuali sanzioni specifiche anche di natura reputazionale. D'altronde c'è anche un articolo dell'Avvenire che parla di un buco nell'acqua di questo progetto Garanzia Giovani, perché abbiamo avuto modo di vedere che tutto questo lavoro poi non ha portato a degli effetti dal punto di vista della riduzione della disoccupazione.

Impegniamo ancora la Giunta regionale in materia di politiche per il lavoro e la formazione professionale alla creazione di meccanismi di monitoraggio del comportamento delle imprese con sistemi pregnanti per quelle che stabilizzano concretamente i lavoratori e disincentivanti per quelli che creano precariato o abusano del lavoro interinale, sistemi di monitoraggio e segnalazioni dei fenomeni di mobbing, coordinando l'operato della Regione con quello degli enti nazionali competenti, e creando meccanismi di segnalazione, verifica delle violazioni, pubblicità negativa e sanzioni delle imprese che commettono questo e altri atti illeciti in tema di lavoro.

Questi sono i sette emendamenti che abbiamo presentato. Ritengo in definitiva che il nostro non sia un parere positivo su questo documento, e quindi chiediamo alla Giunta, alla maggioranza e ai Consiglieri presenti di valutare gli emendamenti che abbiamo proposto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari.

Adesso la parola va al Consigliere Ricci per la seconda relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi attengo, secondo quanto concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi, nei quindici minuti assegnati e nel quadro della I Commissione dell'Assemblea legislativa, ieri abbiamo presentato una risoluzione che rende assonante alcuni pensieri dei gruppi di centrodestra e liste civiche che è stata respinta e che in questa sede ripropongo come relazione, affidando poi ai colleghi durante le loro relazioni, in particolare al collega Raffaele Nevi, la presentazione degli emendamenti che abbiamo firmato e presentato.



La relazione tende a essere propositiva, pur sottolineando alcuni elementi critici, per tentare di dare un contributo al Documento di economia e finanza regionale 2016-2018.

Signor Presidente dell'Assemblea legislativa, signor Presidente della Regione Umbria, l'andamento in Italia del primo semestre 2016, nel quadro del Pil, prodotto interno lordo, risulta essere ben lontano dalla previsione che era stata definita dell'1,6 per cento in più, attestandosi invece a un quadro prossimo, probabilmente nel segmento annuale, al più 0,4 per cento, con un impatto quindi complesso sul Pil regionale, e conseguentemente tutto questo necessita di investire mirando molto, sottolineo in questo quadro complesso 2016 legato al Pil nazionale che avrà un riverbero sui Pil anche delle singole Regioni, occorre investire mirando molto affinché la gran parte delle risorse possa essere direzionata su pochi strumenti ritenuti strategici, che a valle di un piano di marketing operativo possano rendere più efficienti possibili le risorse destinate allo sviluppo economico.

Mi accingo ora a sintetizzare solo in cinque punti gli elementi nodali che fanno parte delle nostre riflessioni.

Il primo: assumere come prioritario, signori Consiglieri regionali, il Piano triennale della semplificazione, viene citato nel documento; io ritengo che questo sia prioritario perché sono quelle riforme a basso costo che possono produrre un grande risultato. A livello nazionale i tempi di attesa burocratici sono stati misurati e pesano per il 4 per cento nei fatturati delle imprese; inoltre riteniamo importante velocizzare le attività di accorpamento e ottimizzazione di agenzie e partecipate, che ha avuto un'origine, ma a nostro avviso, è stato sottolineato, deve avere una ulteriore implementazione, ma anche dandoci degli obiettivi, ecco, voglio anche enucleare qualche obiettivo. Per esempio, la possibilità di recuperare almeno in tre anni, il periodo a cui si riferisce questo documento, circa 10 milioni di euro sui 28 che attualmente la Regione destina alle partecipate, secondo quanto citato nel rendiconto 2014, e queste ulteriori risorse da destinare a strumenti, quali il credito alle piccole imprese e al sostegno alle famiglie in difficoltà che come spesso citiamo anche in quest'Aula sono circa trentamila nella nostra regione, ma questi dati in proporzione al numero di residenti si ripetono in gran parte del nostro Paese.

Nel quadro della migliore efficienza sono essenziali e sono già stati citati il FSE, il Fascicolo sanitario elettronico, anche se questa citazione, almeno personalmente, è stata letta da oltre cinque anni, quindi mi auguro che si entri nei prossimi mesi nelle fasi attuative, e poi un punto che viene citato nel documento che voglio sottolineare, la logistica dei farmaci e più in generale la logistica informatizzata nel quadro regionale di tutti gli aspetti connessi con materiali, farmaci e servizi sanitari. E' un punto essenziale e nodale per poter ottenere ulteriori risparmi, così come la tanto citata Centrale regionale acquisti in sanità, durante l'interessante audizione che abbiamo avuto recentemente in Commissione consiliare, è emerso che per la sua specifica attuazione occorrerà individuare o specializzare personale perché l'aggregazione, e fare gare uniche complessive, necessita anche di adeguate professionalità.



Va comunque riconosciuto che nel riparto nazionale l'Umbria complessivamente ha ottenuto 1,635 miliardi di euro nel quadro del 2016 sui 111 miliardi di euro complessivi che il Sistema sanitario italiano ha destinato a tale servizio, anche con un incremento dovuto a un quadro positivo dei parametri che sono stati riscontrati; il Sistema sanitario dovrà meglio integrare le componenti. Io credo che il dibattito che sta emergendo sul numero delle Aziende sanitarie locali e sul numero delle Aziende ospedaliere sia certamente interessante, ma ancora più incisivo e importante è integrare le componenti, integrare i Distretti sanitari con gli ospedali e appunto con le Aziende sanitarie ospedaliere per ottimizzare i costi. Ricordo, signori Consiglieri regionali, che alla fine i costi si ottimizzano se diminuiscono i posti letto, e quindi se il sistema rete porta a un obiettivo di riduzione e ottimizzazione dei posti letto che il documento in realtà pianifica e vede nella sua ottimizzazione intorno ai 3,7 posti letto per mille abitanti, di cui lo 0,7 posti letto per riabilitazione e lungo degenza, nonché migliorare i LEA, livelli essenziali di assistenza, e diminuire i tempi di attesa degli esami. Anche qui credo che il documento potesse citare l'obiettivo, le parti del documento che a nostro avviso andrebbero implementate sono quelle in cui ci si dà anche gli obiettivi numerici, e l'obiettivo di ridurre le file del 50 per cento nel triennio a cui il documento si riferisce, unitamente all'eliminazione dei fenomeni delle barelle in corsia, credo che possa essere un altro degli elementi da sottolineare.

Un secondo punto è il Piano di risparmio pubblico, viene citato nel documento, ma anche qui forse bisogna aggiungere l'obiettivo, il numero, quanto ci dovrà portare questo Piano di risparmio pubblico; l'obiettivo a nostro avviso, sempre nel triennio, è quello di una ottimizzazione, di un guadagno del 10 per cento, soprattutto nella parte del corrente titolo 1, e anche raggiungendo una maggiore flessibilità di risorsa libera. Certamente i bilanci degli ultimi anni della Regione, come quelli di molti Enti, hanno visto ingessarsi il bilancio, e noi riteniamo che con un'attenta politica il Piano di risparmio pubblico, guadagnando il 10 per cento nel triennio, titolo 1 in parte corrente, si possa anche raggiungere una flessibilità di risorsa libera aggiuntiva pari ad almeno 50 milioni di euro, malgrado – e sottolineo – i maggiori costi dovuti alle assunzioni degli oneri da parte delle Province.

I tecnici della Regione Umbria hanno giustamente messo in rilievo un fatto, che alla fine la riforma delle Province ha prodotto semplicemente – passatemi l'esempio – il trasferimento di una posta di bilancio dal palazzo che abbiamo di fronte al palazzo che abbiamo qui, e cioè sostanzialmente un aggravio dei costi per la Regione di circa 11-12 milioni di euro, che semplicemente sono passati da un edificio all'altro e oggi gravano maggiormente nel quadro del bilancio della stessa Regione, con un bilancio totale complessivo della Regione che è attestato nel totale generale delle entrate a 2,460 miliardi di euro.

Per la verità, quella del risparmio e del Piano di risparmio pubblico è probabilmente l'unica vera alternativa per attivare adeguati investimenti autonomi, se si volessero escludere quelli comunque importanti legati ai fondi FSE, li cito letteralmente, FESR e PSR, pari a 1,47 circa miliardi di euro nel periodo 2014-2020, ed evitando un maggiore



indebitamento, peraltro previsto stabile nello stesso documento, per l'Umbria al 16 per cento sul totale delle entrate 2016.

In chiusura di questo punto 2 voglio sottolineare quanto citavo nel quadro del punto 1, la riforma della Provincia si è tradotta semplicemente in maggiori oneri finanziari a carico della Regione Umbria, che i tecnici hanno valutato almeno pari a 11-12 milioni di euro; va sottolineato, perché poi le riforme possono essere positive ma ci sono gli effetti indotti che sono quelli che citavo e che andrebbero valutati nel quadro globale, prima di dare attuazione alle stesse riforme.

Il punto 3: credo che il documento dovrà avere, nel settore dell'innovazione, un coraggio nei prossimi mesi. Voglio portarvi all'attenzione alcuni dati che riguardano il così chiamato "nuovo manifatturiero", oppure, se preferite, quei modelli di distretti citati *win-win*, perché mettono insieme in una stessa zona ricerca di innovazione, applicazione delle innovazioni e anche produzione di quelle innovazioni. Nel 2016 a livello internazionale ci saranno alcuni prodotti legati al nuovo manifatturiero, che anche ieri citavo in I Commissione consiliare, che vedranno una forte implementazione; mi riferisco ai prodotti collegati alla realtà virtuale e agli ologrammi che aumenteranno del 440 per cento in dodici mesi, alla produzione di droni nelle diverse versioni che si implementeranno del 115 per cento, ai nuovi televisori 4D ultra HD che si incrementeranno del 65 per cento, e mi riferisco anche a tutte le tipologie innovative, e sono molte, e anche alle loro applicazioni industriali legate alle stampanti 3D che si implementeranno del 38 per cento, e a tutte le nuove sperimentazioni di internet satellitare, tutto questo utilizzando anche i fondi che ho citato, correlati al quadro europeo, molti di questi che mirano all'innovazione, potrebbe determinare in Umbria la prospettiva di poter creare dei distretti innovativi di carattere europeo proprio su queste tematiche. Bisognerà rendere più efficienti, direi *one-to-one*, le reti commerciali per le imprese, anche con piattaforme telematiche evolute e social, necessarie per vendere in generale quindi per commercializzare, ma anche per commercializzare meglio i prodotti turistici, dove l'utilizzo migliore di piattaforme telematiche evolute e social potrebbe portare a uno sviluppo del 20 per cento dei fatturati anche nel sistema turistico.

Per quanto riguarda la nuova agricoltura, che chiamerei di nicchia, da promuovere nel mercato globale ampliandone il valore percepito, qui occorrerà fare attenzione non solo alle produzioni ma anche in questo caso a come e alla capacità di fare marketing delle narrazioni perché questi prodotti, anche se in misura quantitativa piccola, se sono ben narrati, ben venduti sul piano del marketing, possono posizionarsi in termini di *pricing* con prezzi molto più ampi, determinando dei risultati molto incisivi per la nostra economia regionale.

Fare cultura: concordo con quanto citato nel documento aggiungendo che fare cultura, e intendo produzioni culturali, eventi culturali, dovrà essere sempre più visto nel quadro dei prodotti turistici, con azioni strutturate e continue. Il documento cita queste due parole, mi permetto di sottolinearle, azioni strutturate e continue, coinvolgendo le Fondazioni e le associazioni di categoria, e attivando quello che viene chiamato un sistema allargato, cioè la necessità di vendere la camera, faccio solo una



traduzione essenziale e poco di marketing, insieme agli eventi culturali, al biglietto, ai ticket, per entrare nelle varie realtà culturali della regione insieme ai servizi. Questa è la grande sfida commerciale, a mio avviso, che l'Umbria si deve porre, definire prodotti allargati, camera, eventi, ticket, servizi, e immetterli nel mercato con l'utilizzo di piattaforme innovative e social.

Il quarto punto riguarda il sistema dei trasporti, ma mi riferisco soltanto a due aspetti, avendo citato nel quadro del Piano regionale dei trasporti già ampiamente le nostre idee, anche da prospettive differenti; credo che dobbiamo partire da una considerazione, nei prossimi dieci anni si arriverà sempre più nei luoghi con due modalità, dall'origine internazionale, la modalità aerea e la modalità ad alta velocità ferroviaria; l'origine internazionale di uno spostamento andrà a determinare l'arrivo in un luogo soprattutto attraverso queste due modalità.

Per quanto riguarda la Sase, Società di gestione dei servizi aeroportuali, riconoscendo sia l'impegno del Ministero delle infrastrutture sia del Governo italiano, ma anche della Regione Umbria, nonché di Fondazioni, Camera di Commercio e realtà economiche umbre, l'aeroporto è stato ampiamente riqualificato in quelle che vengono definite genericamente le infrastrutture di terra. Adesso occorre fare il secondo decisivo passo.

Ho sentito nella relazione di Andrea Smacchi parlare della possibilità di portare all'interno del capitale sociale della Sase un operatore di rilievo, così veniva citato, è una dizione da condividere, ma che io proverei anche ad ampliare; credo che i modelli di gestione dei piccoli aeroporti a livello in particolare europeo, che spesso hanno avuto gli stessi problemi di un piccolo e importante aeroporto come quello dell'Umbria, sono stati risolti aprendosi a un capitale azionario diffuso, finanche pensando a una *public company*, che in aggiunta a un operatore di rilievo possa coinvolgere il più possibile, anche con un azionariato diffuso, molti degli operatori istituzionali e non solo anche dell'Umbria, perché è solo in questo modo che alla fine si andrà a determinare un risultato, la capacità di sviluppare accordi stabili che sono sempre accordi onerosi con le compagnie aeree tipo low-cost, che soprattutto hanno la capacità di attrarre turismo. Ormai un posto aereo che viaggia ha più poco significato in termini di margini economici, è per questo che le compagnie aeree vendono sul posto che viaggia sostanzialmente prodotti turistici, e quindi operano come fossero grandi tour operator che attraggono nel luogo di destinazione non solo passeggeri ma in particolare turisti; per fare questo occorrono investimenti rilevanti che difficilmente un unico operatore, malgrado oggi la Sase abbia venti anni di gestione ottenuti da Enac, riuscirà a definire, e forse il capitale diffuso potrebbe avere un ulteriore elemento di positività.

E poi concordo con il fatto di prendere una decisione operativa sul dove mettere la stazione a media-alta velocità ferroviaria, su questo credo che si andrà a determinare un'ampia riflessione, ma voglio solo esplicitare un concetto: qualunque sarà la decisione su dove mettere la stazione ferroviaria a media-alta velocità c'è una cosa importante, che quella stazione deve essere fortemente connessa con l'aeroporto e con l'arrivo, la testa delle nuove infrastrutture della Quadrilatero Umbria-Marche S.p.A.



Immagino delle piastre logistiche in termini di trasporti dove questi tre punti, l'arrivo degli assi della Quadrilatero Umbria-Marche S.p.A., la stazione ferroviaria e l'aeroporto, siano strettamente connessi in un sistema intermodale capace di determinare un centro *hub*, come viene chiamato spesso da Philip Kotler, perché le relazioni economiche nei prossimi anni non si determineranno più fra regioni o fra Stati, ma si determineranno fra centri *hub* che andranno a dialogare fra di loro.

Il quinto e ultimo tema è quello ambientale, con sullo sfondo strategico il Piano paesaggistico regionale, il Piano energetico e il Piano di consumo del suolo. Dobbiamo prendere atto, e ci è stato riferito anche durante le audizioni che abbiamo avuto nel quadro della Commissione speciale sulle interdittive antimafia Gesenu-Gest, e in molte di queste audizioni ci è stato riferito un dato, che entro due anni – sottolineo entro circa due anni – le attuali discariche saranno esaurite, e mi sembra di avere anche intuito che la gran parte di noi abbia preso posizione per non determinare un ampliamento delle cave attuali; ma a questo punto, se queste due cose devono avere un'armonia almeno intellettuale, è chiaro che occorrerà prendere delle decisioni chiare su come gestire il materiale indifferenziato. Non voglio ora aprire un capitolo tecnologico, non è questa la sede per farlo, ma è mio dovere richiamare me stesso e tutti voi sul fatto che entro due anni, qualunque sarà la scelta tecnologica, occorre che sia determinata una scelta, se non si vorrà continuare nella politica ambientalmente discutibile dell'ampliamento delle cave.

Concordo poi che, in una prospettiva mi auguro di grande incisività che l'AURI potrà determinare nel riaggregare gli ATI, si possa continuare nella politica dell'implementazione della raccolta differenziata, con un dato che però vorrei ricordare: qui è stata citata la tariffazione puntuale come chiosa, in realtà, quando si vuole andare sopra il 60-65 per cento di raccolta differenziata, la tariffazione puntuale non è un elemento accessorio, è l'elemento determinante tecnicamente per superare questa quota in maniera realistica. E a mio avviso, a nostro avviso, bisognerebbe che l'Assemblea legislativa cominci a riflettere anche sull'attivazione di un Piano di riduzione dei rifiuti; c'è un tema, quello di produrre meno rifiuti, che è un tema nodale, così come nodale è quello dello smaltimento a cui logisticamente e culturalmente sempre pensiamo.

Concludo con un ultimo dato, e ho preso anche i cinque minuti della replica, anche perché credo di avere esaurito in maniera sintetica tutte le tematiche che poi verranno approfondite dai signori Consiglieri regionali di centrodestra e liste civiche, i cui emendamenti saranno presentati dal Consigliere Raffaele Nevi, sul fatto che l'Umbria, e viene ricordato anche nel documento, ha raggiunto il 18 per cento di energia da fonti rinnovabili, ed è oggettivamente un risultato apprezzabile. Certamente in questi giorni la Regione Toscana ha comunicato il suo dato che fa emergere anche ulteriori nostre potenzialità, e peraltro la Regione Toscana, com'è noto, ha investito anche in fonti rinnovabili, geotermico incluso; credo che su questa materia debba ulteriormente aprirsi una riflessione, perché comunque la Toscana è attestata attualmente a circa il 40 per cento complessivo, è un dato che mi sono curato di



andare a verificare perché quando è apparso anche nella comunicazione nazionale mi sembrava eccessivo, ma effettivamente è un dato reale.

E in futuro, se prima ho parlato di relazioni fra *hub* trasportisticamente parlando come nodali per i sistemi economici, le relazioni saranno altrettanto nodali fra luoghi che avranno raggiunto l'autonomia energetica in relazione al quadro ambientale. Da questo punto di vista ritengo che l'Umbria dovrebbe guardare ancora di più ai sistemi a impatto zero, e cioè a edifici o oggetti che siano autonomi sul piano energetico e resi più efficienti sempre sul piano energetico; anche su questo vi sono stati dei progetti nel corso degli ultimi anni, ma credo che questa sia un'altra prospettiva importante, perché i singoli edifici con piccole pompe di calore, con piccoli oggetti di risparmio energetico e con il fotovoltaico innovativo mimetico possono essere resi autonomi a impatto zero, anzi produrre il 10 per cento in più del fabbisogno che può essere messo in linea utilmente anche per il sistema energetico complessivo.

Abbiamo solo delineato cinque punti principali, anche con quadri propositivi; nel documento abbiamo ritenuto che potevano essere ulteriormente approfonditi, e mi auguro che lo saranno attraverso gli emendamenti, aspetti ulteriormente operativi, ulteriormente propositivi, ma anche ponendo i dati, gli obiettivi numerici di riferimento, e perché no probabilmente anche inserendo qualche riga che possa includere i misuratori. Se questo è un piano triennale forse è anche opportuno, nelle logiche dei Bilanci consolidati, che ci siano anche dei misuratori che lungo il percorso misurino se le azioni che si vanno a delineare portano a risultati attesi, e se non è così come si interviene nelle azioni stesse per migliorarle.

Mi auguro che i contributi siano stati e saranno un ulteriore elemento per contribuire a un Documento di economia e finanza regionale 2016-2018 che, al di sopra delle diverse prospettive tecnico-politiche, rappresenta comunque un documento importante, perché non è solo il documento della Regione Umbria ma è un documento che va a dare un contributo fondamentale e importante per l'intero sistema Paese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

A questo punto abbiamo concordato di fermarci per la pausa pranzo e di rivederci in Aula alle 14.30 puntuali, va bene? A più tardi.

La seduta è sospesa alle ore 13.37 e riprende alle ore 14.50.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Riprendiamo la seduta.

In Conferenza dei Capigruppo abbiamo concordato di mantenere in quindici minuti gli interventi. Iniziamo con l'intervento del Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Ho l'onore di riaprire il dibattito pomeridiano, innanzitutto voglio ringraziare il Presidente Smacchi per la sua ampia relazione che ha dato la possibilità a tutti noi e a me per primo di rendermi conto come il DEFR sia un documento fondamentale per il 2016-2018, che si apre anche con alcuni dati di questi giorni, in particolar modo quello dell'Eurostat sul Pil pro capite, che non è troppo positivo per la nostra regione e non vede l'Umbria brillare rispetto a questi dati.

Devo dire che si evidenzia una difficoltà nel ripartire un solido tenore di sviluppo in qualche maniera incagliato, abbiamo un momento di grande difficoltà che dovremo tutti quanti cercare di lavorare per disincagliarci da questa situazione; devo dire che tutto il Paese vede questa difficoltà, ma l'Umbria in questo momento è un po' più esposta.

Riguardo ad alcuni temi che nella relazione il Presidente Smacchi ha citato, provo a dare un piccolissimo contributo di riflessione, rispettando un pochino la scaletta della sua relazione.

Rispetto alla proposta della Giunta sulla riforma delle agenzie, alla possibilità di unirle facendo un'unica agenzia, l'AURI, l'ISUC, il Centro studi giuridici, il SEO, il Cedrav, l'Adisu, io personalmente ritengo che sia un'iniziativa importante, un'iniziativa interessante, però chiedo alla Giunta di fare un pochino attenzione perché non tutte le agenzie hanno lo stesso scopo, non tutte le agenzie sono uguali, ci sono anche alcune agenzie che sono partecipate da alcuni Comuni, ci sono alcune agenzie che sono state negli anni fatte per dare anche ruolo ad alcuni territori, per renderli partecipi anche alla discussione politica, e credo una cosa fondamentale nell'unirsi dentro questo progetto la possibilità di lavorare per quella che sarà l'autonomia. Noi sappiamo che alcune di queste agenzie sono legate all'Assemblea legislativa, altre sono legate all'Esecutivo, dunque magari l'invito è di far sì che ci possa essere sempre di più un ruolo dell'Assemblea rispetto a questo nuovo progetto, perché possa essere partecipato da tutti, senza avere magari al di là di chi governa un colore specifico, ma più che altro di vedere la partecipazione dei territori e dei Comuni. Pur individuando in questa strada la strada giusta, un pizzico di riflessione in più rispetto all'unione, evitiamo di unire tanto per unire, cerchiamo insieme di costruire qualcosa che possa essere un frutto fondamentale per lo sviluppo di questa nostra regione.

Vorrei fare una riflessione a parte su Sviluppumbria, perché avrà da qui in avanti ancora di più un ruolo fondamentale; per evitare che ci siano persone pur bravissime, capaci, autorevoli, persone sole al comando, io credo che su Sviluppumbria, considerando gli appuntamenti che ci saranno da qui in avanti, ci debba essere una partecipazione e un coinvolgimento importante anche da parte del Consiglio, in qualche maniera anche delle Commissioni competenti, per i diversi settori che questa agenzia dovrà andare a controllare e il ruolo che questa agenzia, che comunque avrà da qui in avanti, consideriamo che il bilancio delle risorse della nostra Regione, tolti sanità e trasporti, tutto il bilancio è lì rispetto all'agenda digitale, ai temi importanti sulle risorse, sul mondo dell'impresa, dunque io credo che da lì una riorganizzazione



forte possa consegnare a lei, Presidente, e a tutta la Regione, un grande segnale di innovazione e di cambiamento fondamentale.

Permettetemi una battuta sui rifiuti e sull'ambiente, si dice tanto in questo periodo su rifiuti e ambiente; sull'ambiente come sappiamo c'è la qualità dell'aria, in particolare nella città di Terni, dovremo cercare insieme di continuare a lavorare come abbiamo fatto fino ad oggi, sapendo che da parte dei cittadini su questo tema da oggi in avanti ci si chiederà sempre di più, perché rispetto all'ambiente e alla qualità dell'aria ci si lega il tema della salute, e oggi questo è un tema fondamentale che non deve essere vissuto con allarmismo e bisogna evitare di fare allarmismo, ma bisogna con concretezza lavorarci come è stato fatto fino ad oggi ma con qualche sforzo in più, perché la quantità dell'aria dove si vive è fondamentale. Dunque pensare a ulteriori iniziative di monitoraggio insieme a ARPA, iniziative che diano la possibilità di trovare un equilibrio tra sviluppo e tutela delle persone, evitare che rimangano nella retorica ma si possano trasformare in fatti, credo che questo possa rappresentare qualcosa di fondamentale.

Sui rifiuti penso che dovremo aumentare, come emerso dalle linee della Giunta, la raccolta differenziata, sapendo che in alcune parti della regione manca un po' la cultura rispetto a questo tema, e capisco che non si possa fare più di tanto; credo che su questo l'Assessore Cecchini stia lavorando molto, ma credo che il tema dei rifiuti ci debba vedere tutti coinvolti in maniera molto più responsabile rispetto a quello che è stato fino ad oggi, perché ci sono momenti di grande difficoltà e momenti che potrebbero creare da qui in avanti anche ulteriori difficoltà su alcuni territori dell'Umbria dove questo tema è molto sentito, penso per esempio al territorio orvietano.

Sul tema trasporti sarebbe fondamentale riuscire a collegare in maniera sempre più veloce Perugia con Firenze e Terni con Roma, senza dimenticare gli altri territori, credo che sia il vero sviluppo di questa regione. Non so se riusciremo a fare aprire la stazione Medioetruria su cui l'Assessore Rometti negli anni ha lavorato e che è sicuramente importante, però che oltre ad arrivare lì o comunque se non riusciremo ad arrivare lì, credo che un investimento importante su queste due traiettorie Perugia-Firenze e Terni-Roma sia il vero volano per quello che riguarda il ferro, permettetemi di sintetizzare in questa maniera, sapendo anche un'altra cosa, e non ho nulla contro la Tre Valli, però ricordatevi che l'Umbria è una piccola regione che funziona se chiudiamo il cerchio, Presidente Marini. E' fondamentale continuare l'investimento sulla Tre Valli, ma è determinante la chiusura del cerchio; sarebbe veramente una cosa superlativa se riuscissimo a trovare e a finanziare quello studio della Camera di Commercio di Terni dove si prevede la possibilità di fare la galleria Spoleto-Terni, e di chiudere il cerchio sia a livello ferroviario che con le automobili, e guardate che quello snodo è fondamentale per la nostra regione, perché comunque c'è quel pezzo che chiude la regione, che chiude un pezzo di territorio e che rischia da qui in avanti di emarginare alcuni pezzi, e non lo dico solo da ternano ma lo dico da umbro. Faccio un appello alla Presidente che è molto attenta a queste cose, che questo tema di questo progetto possa diventare un elemento importante di riferimento per il futuro.



Fra qualche giorno credo che inizieremo a esaminare il Piano energetico importante per la nostra regione che la Giunta ha deliberato, in Commissione andremo insieme ad affrontare e a verificare ciò che emerge.

Vorrei infine concludere il mio intervento sulle famiglie; io credo che sulle famiglie debba essere fatto un investimento maggiore perché rappresentano un volano per l'economia della nostra regione, partendo da un nuovo sistema di assistenza sociale e rimettendo al centro realmente la famiglia e le famiglie, perché credo che la famiglia possa rappresentare veramente un momento nuovo di partecipazione e anche un modello, in tante nazioni molto meno, dove il dibattito tra cattolici e non cattolici è meno frequente, dove hanno rimesso al centro investimenti importanti, in nazioni laiche come la Francia, il ruolo della famiglia, in particolar modo sul sistema di assistenza sociale, dove si ha al centro la persona e un pochino meno il profitto. E sarebbe bello applicare finalmente il vero principio di sussidiarietà nella sua forma più ampia della partecipazione.

Come ultimo ho lasciato il tema della sanità perché è il tema un pochino caldo di questi giorni, ma nel ricordare le mie posizioni del 2012 ritengo che la politica ci porti sempre a guardare avanti e mai a guardare indietro. Io credo che il Sistema sanitario umbro, ce lo siamo detti più volte, ha dato garanzie ai cittadini umbri, vanno ringraziati coloro che hanno gestito il Sistema sanitario umbro fino ad oggi perché comunque ci sono stati risultati importanti, ma non possiamo continuare a guardare indietro, dobbiamo avere il coraggio di guardare avanti, dovremo lavorare per mettere a rete gli ospedali e in qualche maniera dovremo lavorare per non dire a priori ciò che in qualche maniera potrebbe essere più utile per i cittadini domani. Non so se il futuro della nostra regione saranno le due Asl e le due Aziende, o sarà un'Azienda e una Asl, oppure saranno due Aziende e due Asl, però credo che una riflessione importante su questo tema da qui in avanti dovremo farla per cercare di garantire al meglio e al massimo i servizi e la buona sanità che abbiamo garantito fino ad oggi ai nostri cittadini umbri.

Permettetemi di chiudere con una battuta sull'Università. Dopo che ad aprile 2015 è stata sottoscritta la nuova convenzione con la Regione, pochi giorni fa è stato sottoscritto un altro protocollo; io credo che dopo un anno e più dovremmo smettere di sottoscrivere protocolli, e questo lo dico all'Università anche con l'autonomia che ha l'Università, ma cercando di applicare quei protocolli perché prevedono qualcosa di importante sulla sanità. Dopo tanti anni va dato il merito di averlo riproposto e sottoscritto, però sarebbe bello poter applicare quel protocollo sottoscritto ad aprile 2015 come un elemento di innovazione ed evitare di sottoscriverne altri come elemento di conservazione, visto che in questi giorni tutti ci siamo divertiti a parlare di innovatori e conservatori; io non so se sono innovatore o conservatore, Consigliere Rometti, io vorrei essere riformista e vorrei che questa valutazione potesse avvenire con il buon governo di questa Regione, nonostante il conservatore Nevi. Credo che tutti noi saremo chiamati a dare un più, sia maggioranza che opposizione, ma sicuramente la maggioranza in questo momento di grande delicatezza e nel periodo storico nella nostra nazione e nella nostra regione, credo che uno sforzo in più nel fare



alcune riforme fondamentali e nel dare un pieno sostegno a questo governo, ma un sostegno che possa portare ad alzare l'asticella in alto e non portarla alla parte più bassa o mediana, credo che sia un contributo importante per tutti noi. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.

La parola al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Noi ci saremmo sicuramente aspettati un documento diverso da quello che è stato presentato dalla Giunta in Commissione e oggi in Consiglio, un documento meno autoreferenziale con obiettivi valutabili rispetto ai dati di partenza, cioè ci saremmo aspettati una programmazione economico-finanziaria che andasse ad analizzare le singole criticità delle aree, appunto aventi a oggetto il documento stesso, che si ponesse risultati, gli obiettivi e le tempistiche, quindi con un aspetto maggiormente analitico che è una mera e semplice valutazione, soprattutto semplici intenti.

Mi spiego: nel DEFR si dice che il risparmio pubblico è l'unica alternativa all'indebitamento, con un forte impatto sulle possibilità di realizzare future spese di investimento, e che la riorganizzazione delle società partecipate regionali è uno dei punti nodali attraverso cui realizzare tale risparmio. Ebbene, non si specifica in maniera analitica, ma si parla solo di intenti, come questo risparmio per queste partecipate, come si intenda veramente agire su questo capitolo così importante.

Si recepisce quello che ha detto la Corte dei Conti negli ultimi giudizi di parificazione, quando diceva che erano esagerati 60 milioni di euro che la Regione investiva nelle partecipate, oppure lamentava la mancata trasmissione di bilanci importanti, come società Umbraflor, Sviluppumbria, Umbria TPL Mobilità, con la chiusura addirittura in perdita di tutte e tre, qui non viene specificato, si dice solo che si interverrà in maniera generale sul sistema delle partecipate, sarebbe opportuno andare a verificare in maniera più dettagliata. Ci sono altri casi come quello che abbiamo visto qualche mese fa del consorzio TNS di Terni? Ci troveremo di fronte a ulteriore sperpero di denaro pubblico, pari a 7 milioni di euro, per acquistare immobili oggi contenitore vuoto e che quindi sono andati a intaccare risorse pubbliche grazie a una mala gestione di chi gestiva quel consorzio?

E ora appare evidente come nel DEFR vada ad assumere un ruolo sempre più importante e determinante Sviluppumbria e Gepafin; è importante per quanto riguarda l'aspetto primo, quello che riguarda Sviluppumbria, che andrà a gestire, come riferito anche in Commissione dai tecnici, una quantità enorme di denaro pubblico, circa 6-7 milioni di euro l'anno di spesa corrente della Regione, andrà a gestire fondi europei pari a 7 milioni di euro l'anno da qui al 2020, pari a 45 milioni di euro, e noi vorremmo che ci fosse una maggiore trasparenza e soprattutto si ponessero degli obiettivi chiari e precisi di come saranno utilizzate queste risorse



pubbliche. I beneficiari dovranno raggiungere gli obiettivi, chiediamo che ci sia maggiore trasparenza e soprattutto maggiore precisione su come andranno a essere utilizzati questi soldi in maniera definitiva.

Permettetemi anche di fare una piccola precisazione: si parla di risparmio pubblico, di risorse pubbliche, sicuramente non si va in questa direzione; il fatto stesso che l'esecutivo abbia deciso di destinare 60.000 euro a Sviluppumbria per mappare le aree geografiche in cui fare promozione del brand Umbria, parliamo di risparmio, sicuramente questa è una spesa che poteva essere tranquillamente evitata. Sviluppumbria è stato detto in maniera anche chiara come dovrà essere, gestendo risorse così importanti, anche perché sono emerse in questi ultimi giorni le dimissioni del Presidente della Sase, Fagotti, abbiamo appreso anche dai giornali una sua polemica nei confronti di Sviluppumbria, quindi indirettamente della Regione, e di come sarà questo impatto, mi pare che andrà a gestire 800.000 euro l'anno che la Regione destina a Sviluppumbria. E vediamo oggi che Ryanair va a decidere il taglio di tratte importanti anche in vista del Giubileo, ci troviamo situazioni dove addirittura il volo Perugia-Fiumicino va a costare 90 euro, quindi l'impatto e l'importanza che questo ragionamento citato poc'anzi non può che essere sottovalutato.

Gepafin; dal DEFR emerge in maniera chiara, è stato specificato in maniera lampante come ci sia la volontà da parte della Giunta di trasformarlo entro il 2016 in soggetto intermediario finanziario, un 107, vigilato dalla Banca d'Italia, anche qui c'è l'intento da parte della Giunta di arrivare in maniera definitiva alla realizzazione di un sistema regionale di garanzia, tra l'altro se ne parla dal 2011, cosa mai verificata.

Il discorso di Gepafin come intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia; un articolo del Corriere della Sera lancia il campanello di allarme sui confidi che non riescono più a sostenersi, trovano mille difficoltà, e quindi la riforma che dovrà realizzare la Giunta regionale farà sì che Gepafin andrà a svolgere un ruolo di primaria importanza. Ebbene, quello che la Giunta si prefigge credo sia importante specificarlo meglio, perché il problema che c'è oggi in Umbria è che le persone, i soggetti e le imprese beneficiari di questa agevolazione di accesso al credito purtroppo sono soggetti che i soldi già ce li hanno, quindi è necessario che anche in questa circostanza Gepafin, se andrà a svolgere quel ruolo importante che sembra svolgerà in base agli intenti della Giunta regionale stessa, dia una svolta in questa circostanza come politica di accesso al credito, cercando di aiutare chi è in difficoltà e non chi le risorse già le dispone, ma che si trova in una difficoltà tale da poter cercare di mettere in piedi la propria azienda e la propria realtà.

Parliamo di sanità; io ovviamente sono contento che la nostra Regione sia arrivata per costi e appropriatezza di servizi a raggiungere la cosiddetta "quota regione benchmark", una cosa che ci fa contenti, ci mancherebbe altro, il fatto che vengano gestiti in maniera sbagliata i soldi pubblici soprattutto nella materia sanità sarebbe un aspetto negativo, però non è solo questo per andare a parare in tema di sanità, perché è fondamentale anche la qualità del nostro Servizio sanitario regionale umbro; se una donna che deve andare a fare una mammografia ha una lista di attesa pari a un anno



o due anni, il problema si pone, e purtroppo sull'abbattimento delle liste di attesa la Giunta, l'attuale maggioranza e chi gestisce la sanità brancola nel buio. Voi mi dovete spiegare perché nel 2010 Webred ha ricevuto un milione di euro dalla nostra Regione per monitorare e gestire una situazione migliore per l'abbattimento delle liste di attesa dal 2008 e dal 2010, e a distanza di sei anni ad oggi il problema delle liste di attesa rimane un problema serio; quindi nonostante il milione di euro speso nel 2010, che doveva essere utilizzato per risolvere questo problema, il problema rimane, eccome.

Quello che recepiamo anche dai giornali, le criticità che quotidianamente alcune famiglie si trovano ad affrontare, c'è stato l'appello delle associazioni dei malati di SLA che appunto denunciavano come all'interno dell'Azienda ospedaliera i servizi fossero critici e mancasse l'assistenza di natura primaria, lo abbiamo appreso dai giornali, non è polemica politica, così come il problema che affligge quotidianamente tantissime famiglie che hanno ragazzi autistici e potrei continuare con tantissimi altri esempi; quindi non possiamo focalizzarci solo sul rispetto dei costi e sull'appropriatezza dei servizi, perché è un dovere di un Amministratore che i costi e i servizi rispettino certe regole e certe rigidità, noi dobbiamo cercare di guardare avanti e di far sì che i soldi pubblici spesi vadano effettivamente a risolvere i tantissimi problemi che oggi affliggono tantissime famiglie umbre.

Si parla di giovani; ora io, da questo punto di vista, non posso condividere l'approccio che ho riscontrato nel DEFR per cui si cerca di incentivare l'occupazione giovanile attraverso Garanzia Giovani, attraverso i voucher, perché non so quanto i voucher e soprattutto lo strumento Garanzia Giovani possano essere le colonne portanti per portare occupazione tra i giovani, perché ricordiamoci che Garanzia Giovani non se l'è inventata la Regione, ma è lo strumento che si è votato in Unione Europea per abbattere il tasso di disoccupazione giovanile. La nostra Regione ha destinato 4 milioni di euro per tirocini di sei mesi, che prevedono un'indennità di 500 euro lordi al mese, per giovani disoccupati tra i 15 e i 29 anni. Vanno bene i numeri che risultano dal DEFR, e quindi sono stati citati anche in maniera enfatica, ma anche qui recepiamo continue segnalazioni anche arrivate in Commissione di tantissimi giovani che sono paralizzati dalla burocrazia che affligge questo strumento; l'Assessore Paparelli è venuto in Commissione, diceva che sarebbe andato tutto bene, che i problemi si risolvevano, e invece no, ad oggi tuttora abbiamo tantissimi giovani che attraverso le lungaggini burocratiche arrivano ad attivare questo servizio dopo sei-sette mesi, che i ritardi nei pagamenti sono folli.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli)

Assolutamente sì, lei in Commissione ha visto anche le denunce di tantissimi ragazzi, non solo, si parla anche di ragazzi che vanno fuori sede, quindi 500 euro lordi al mese, ci sono ritardi dei pagamenti, vengono anche da fuori città rispetto ai posti in cui vanno a lavorare e quindi i disagi ci sono.

L'altro aspetto fondamentale per cui la Giunta regionale dovrebbe dare una svolta è che oggi è vero che c'è un forte tasso di livello di istruzione universitaria, ma purtroppo questo non riesce ad essere accolto dall'offerta lavorativa della nostra



regione, per cui va a cercare sempre di più posizioni professionali di basso profilo; anche qui mi sarei aspettato un cambio di marcia da parte della Giunta regionale, non possiamo affidarci solo a Garanzia Giovani e ai voucher, è una sconfitta cercare di affrontare la partita in rimessa, in difensiva, e non rilanciando.

Ho apprezzato, però anche qui in maniera insufficiente, quando si parla di spreco alimentare, si dice: particolare attenzione è stata rivolta alle iniziative delle associazioni del terzo settore già molto attive per il recupero delle merci invendute e per la riduzione degli sprechi alimentari. Ebbene qui, ne parlavo prima con la Consigliera Casciari, presenterò una proposta di legge perché ritengo che da questo punto di vista la Regione possa fare di più, può prevedere una legge regionale che determini delle premialità, degli incentivi fiscali che incentivano non solo i grandi supermercati ma anche i piccoli minimarket ed esercenti commerciali, a destinare buona parte dei cibi invenduti o di prossima scadenza alle associazioni di volontariato. Questa è una cosa che credo la Regione possa fare, è un primo segnale importante di lotta alla povertà che va al di là delle semplici divisioni politiche che possono trovare qui riscontro in Consiglio regionale, e dobbiamo assolutamente superarlo.

Tema dei rifiuti; anche qui ho letto nel DEFR tantissimi buoni propositi, ma credo che ancora non si riesca a trovare la luce. Si parla ancora del raggiungimento della raccolta differenziata, della percentuale del 65 per cento nel corso del 2017; abbiamo tutti visto, è inutile andare a sottolinearlo, anche se ci sono state rettifiche anche un po' imbarazzanti da parte dei diretti interessati, cosa hanno detto i sindaci dell'AURI: hanno chiesto alla Regione Umbria di posticipare il raggiungimento dell'obiettivo del 65 per cento della raccolta differenziata, non ce la fanno a raggiungere questo obiettivo che la Regione dava per possibile, dava addirittura per certo. Questo determina ormai che le discariche sono piene, e quello che si pone la Regione di fare non è quello di arrivare a una programmazione seria che possa effettivamente chiudere il ciclo dei rifiuti, ma addirittura si paventa la possibilità di ampliare ancora le discariche; la prima è quella alla ribalta del dibattito quotidiano che in questi giorni andiamo ad affrontare, quella di Orvieto, dove da una parte abbiamo il Comune che ha manifestato il diniego all'ampliamento di questa discarica, la Giunta nei mesi scorsi più volte aveva citato la sua volontà di non farlo, ci troviamo addirittura che si sta verificando il contrario, perché gli Uffici regionali hanno espresso parere favorevole all'ampliamento nell'ambito della procedura di VIA, valutazione d'impatto ambientale. Quindi anche qui vedo che c'è un po' di confusione, non si riesce a ottenere quello che si prefiggeva il Piano rifiuti, di arrivare alla chiusura totale delle discariche e di affacciarsi finalmente all'unica soluzione possibile, quella del CSS.

Vado avanti, è anche curioso il fatto stesso che non ho trovato nel DEFR, ma spero che nel prossimo bilancio che lei porterà, promesse elettorali che lei e la sua Giunta avete fatto in ambito di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, possa trovare definitiva applicazione, perché a marzo 2015 la sua Giunta ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le varie organizzazioni sindacali, impegnandosi



a ridurre del 50 per cento le domande in attesa di contributo entro il triennio 2016-2018, quindi facendo dei conti almeno iscritti a bilancio 2 milioni di euro l'anno; quindi spero vivamente, siccome questo è un problema serio che affligge tantissime persone, io mi auguro che nei prossimi giorni in cui arriverà il Bilancio di previsione possa trovare messi a bilancio almeno 2 milioni di euro per l'anno prossimo.

Chiudo con un aspetto non secondario, parliamo di dipendenze; credo che la Giunta si sia resa conto di come non sia riuscita ad affrontare in maniera pragmatica e seria il problema che attanaglia tantissime famiglie umbre, che è la dipendenza da gioco d'azzardo. E' stata fatta una legge un anno e mezzo fa, che era rimasta lì, poi l'ex Assessore Barberini ha cercato di riproporla, però si è tolto l'aspetto più importante, la possibilità del marchio No slot, perché anche lì i bilanci regionali avevano fatto presagire che non era possibile mettere quella riduzione fiscale che la Giunta si era prefissata.

Qui ci aspettiamo una svolta, che venga affrontato in maniera totale e precisa il problema della dipendenza da gioco patologico, così come ho notato e sono rimasto sinceramente male rispetto al fatto stesso che non sia minimamente citato il problema che affligge tantissimi giovani, il problema di consumo di sostanze stupefacenti, che è un problema riscontrato in maniera pesante nella nostra regione, tantissimi dati anche scientifici lo dimostrano; non c'è stato niente, non è stata citata nemmeno una riga e anche qui purtroppo parliamo solo di parole al vento.

Per questo io non posso che dare un giudizio, l'ho anticipato ieri sulla stampa, negativo di fronte a questo documento economico finanziario regionale, e spero e auspico che questi programmi, queste tante belle parole che però non hanno dati specifici e concreti di realizzazione, possano veramente trovare attuazione, perché altrimenti rimarremo come sempre con tante parole al vento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Alcune sottolineature sul documento che abbiamo discusso in questi giorni che integrano la relazione molto completa esposta dal Presidente Smacchi, anche se in alcuni punti potrà essere ripetitivo. Naturalmente è un documento di programmazione importante questo soprattutto perché, essendo a inizio legislatura, dà subito il segno rispetto a quelle che sono le direttrici fondamentali su cui l'Amministrazione si vuol muovere, molto legato, chiaramente, come ha detto la Presidente nell'audizione, alle future scelte di bilancio; naturalmente deve tenere conto dei fatti positivi e negativi accaduti in questi anni, com'è stato detto, l'export, l'occupazione, che comunque ha dato qualche segnale positivo, il Pil che ha sofferto, mentre il turismo è stata un'altra di quelle leve su cui poter confidare, quindi partendo dalle criticità e dalle situazioni su cui invece c'è maggiore fiducia impostare l'attività di questo quinquennio.



Tra l'altro vedo che viene liquidata con molta faciloneria una parola, magica dal mio punto di vista, che è l'invarianza; un Ente come la Regione dell'Umbria che, anche nella precedente legislatura, non ha mai aumentato la sua capacità di prelievo fiscale credo sia un fatto da non sottovalutare assolutamente, se lo leghiamo poi alle decurtazioni di cui sono state oggetto le regioni in questi anni, e quindi che si sia mantenuta ferma la leva fiscale secondo me è un aspetto molto importante. Poche regioni a statuto ordinario lo hanno fatto, mentre le regioni a statuto speciale si trattengono l'ottantacinque per cento della fiscalità, quindi per loro è facile non fare operazioni di questo tipo, ma per noi naturalmente la cosa è molto più complicata.

È sicuramente importante continuare nella stagione di riforme, lo hanno detto anche altri colleghi, riforme che riguardano soggetti direttamente partecipati o coinvolti nell'ambito dell'Amministrazione regionale. Ma qui, secondo me, al di là della partita delle agenzie, molto è stato fatto, perciò credo che la Regione dovrà assumere un ruolo di stimolo e di regia rispetto agli Enti non direttamente partecipati dalla stessa ma dagli Enti locali, che svolgono servizi pubblici importanti e sui quali ancora la Regione ha una certa pesantezza in termini numerici, in aziende che operano magari in alcuni settori dove occorre una semplificazione, altrimenti le cose non andranno avanti. Se il pubblico è più efficiente, costa meno e libera risorse per la crescita, il territorio ne trae chiaramente un vantaggio.

Inoltre è necessario utilizzare bene le risorse dell'Unione europea, abbiamo detto e ripetuto più volte in settori che hanno una prospettiva, con una verifica dei risultati, e io ribadisco ancora che la Regione, in momenti come questo, deve attrezzarsi per intercettare maggiormente le risorse dirette della programmazione comunitaria, non irrilevanti quelle che prendiamo se abbiamo progetti validi, se stabiliamo rapporti di partenariato con altri paesi e con altri soggetti, e spero che quest'anno ci si possa orientare in questo senso.

Riguardo a tutta la discussione che stiamo facendo sul reddito di inclusione attiva io sollevo due temi. Non so se la Regione potrà dargli le gambe in modo diretto o indiretto, però questo punto è legato a una sorta di patto generazionale, che la Fornero di fatto ha ucciso, perché la Fornero ha eliminato la possibilità di assumere giovani nel momento in cui vanno in pensione persone meno giovani. Io penso che qui dobbiamo trovare un qualcosa per riuscire a ricreare un processo che stimoli maggiormente l'occupazione giovanile, così come credo sia opportuno che si guardi a quelle persone di una certa età che vengono espulse dal mercato del lavoro, perché se guardiamo ai suicidi, si tratta spesso di gente di cinquant'anni e più che viene buttata fuori e che non ritrova più un lavoro.

Un altro argomento riguarda la sostenibilità, che significa una nuova concezione del nostro sviluppo, oltre che una nuova economia per l'Umbria che deve essere al centro della nostra attività amministrativa. Grazie al lavoro svolto, l'Umbria è in linea con il 20-20-20, però penso che da questo punto di vista ancora si debba progredire: tutte le politiche che porteremo avanti nella strategia energetica, con più rinnovabili, più risparmio energetico, più mobilità elettrica, possono essere un'occasione per



sviluppare settori della nostra economia che già in questi anni hanno avuto benefici in questo ambito.

Riguardo alla partita dei rifiuti devo dire che sento poco parlare di chiusura del ciclo. Vedo che abbiamo un po' messo nel dimenticatoio un tema, secondo me centrale, se pensassimo di poter chiudere la partita di un sistema integrato dei rifiuti, Claudio, solo dicendoci un altro po' di anni 'aumentiamo la raccolta differenziata', noi ci troveremmo veramente in difficoltà, e questo è il punto vero, perché si è vista una notevole riduzione, infatti chiuderemo il quinquennio, il 2015, sopra il 55 per cento, quindi in una legislatura si è fatto più del 25 per cento. Senza la chiusura del ciclo, secondo me, questi problemi rimangono tutti aperti. C'è un nuovo piano che bisogna attuare per cui penso che bisogna andare dritti, perché andare a zigzag su questi argomenti è molto pericoloso, quindi occorre siglare accordi fuori regione, fare operazioni che ci consentano di trattare quella parte che comunque non sarà possibile recuperare, perché i Comuni non ce la fanno, o perché comunque c'è un tempo per fare le cose, speriamo che si arrivi al 100 per cento, è necessario, altrimenti continueremo a girare intorno al problema senza affrontarlo direttamente.

Un altro argomento che voglio toccare per rafforzare un documento, che è quello di programmazione che assolutamente tocca un po' tutte le questioni, che dal mio punto di vista è condivisibile, è questo su una regione più aperta, dove la giochiamo una regione più aperta? Sicuramente su due aspetti: l'aeroporto e l'alta velocità.

Sull'aeroporto ho sentito proposte interessanti anche da parte dell'opposizione, io dico chiudiamo questa partita in cui gli Enti hanno messo sulle spalle tutto quanto, Pantalone, la linea Fagotti, la linea Fagotti qual era? Fagotti perché si è dimesso? 'Qualcuno mi deve dare i soldi', troppo facile la vita, la linea Fagotti non c'è più, bisogna fare qualcos'altro, cioè le aziende del territorio che hanno interesse?, magari, un operatore nazionale?, sicuramente sì, però un salto avanti rispetto alle modalità di gestione della Sase è fondamentale, altrimenti, non per essere pessimisti, ma l'aeroporto rischia di entrare in una involuzione, dopo che abbiamo realizzato una bellissima struttura, raggiungibile, con una stazione ferroviaria probabilmente davanti quando sarà possibile realizzarla. Intercettare la stazione ad alta velocità, sinceramente, Presidente, sul documento c'è scritto che nel 2016 bisogna realizzare tutte quelle attività propedeutiche, io penso che siano state portate avanti, difatti c'è una Commissione che ha indicato alcune soluzioni, ci sono gli operatori nazionali che hanno detto sì, quel bacino potenziale è sufficiente per realizzare qualche fermata durante la giornata, per cui in questo mandato bisogna entrare nella fase realizzativa. Senza dimenticare, come sottolineato anche da qualcun altro, il nodo di Perugia.

Questi sono i tre elementi da considerare, come abbiamo rilevato in una mozione recentemente approvata, seguendo un po' quella che è l'arte del possibile, anche un'operazione ridimensionata, che però al Governo possiamo chiedere di attuare in questi cinque anni.

La sanità. Qui ognuno ha rilevato alcuni aspetti critici, come le liste di attesa, la medicina del territorio, e a mio avviso si presenta una situazione di questo tipo: abbiamo bisogni crescenti e risorse calanti. La popolazione si invecchia, purtroppo



non aumenta l'età buona, aumenta l'età in cui si ha bisogno di prestazioni sanitarie e quindi i costi della sanità devono trovare un nuovo modello che porti in equilibrio questi due vincoli fondamentali, e questo lo si può fare con determinate scelte. Io sono aperto a tutto, sono d'accordo con quello che diceva Ricci, integrare e far funzionare meglio quello che c'è prima di tutto, per poi pensare anche a future semplificazioni. Però credo anche che riguardo alla sanità abbiamo una occasione importante, ossia il nuovo Piano sanitario regionale, allora penso che le scelte vadano ricondotte lì, diamo un'impostazione di una nuova sanità per questa regione, con le scelte all'interno del nuovo piano sanitario, sennò andiamo avanti ogni volta inventandone una, e facciamo proposte che magari trovano difficoltà ad avere... sono a zero, Presidente, mi avete azzerato?

(Intervento fuori microfono: "l'ha detta troppo grossa")

L'ho detta grossa? No, per la sanità ho detto cose giuste dal mio punto di vista.

Sempre in merito alla sanità, ricordo che l'altro ieri abbiamo fatto un'audizione molto interessante, da cui è risultato che in Umbria abbiamo addirittura 750 associazioni sul versante socio-sanitario che sono disponibili a collaborare con il pubblico, per cui penso che questa sia una leva fondamentale da mettere in rete per una nuova sanità in questa regione.

Questi sono alcuni temi, peraltro già contenuti nella risoluzione, che io ho firmato insieme al collega Chiacchieroni, e quindi mi riconosco in quella con le sottolineature che mi premeva fare con questo breve intervento.

Devo dire in ultimo che, ascoltando gli interventi sia della collega Carbonari che del collega Ricci, alcuni punti tutto sommato credo possano essere condivisi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Grazie, Presidente. Confesso che mentre ascoltavo il dibattito mi venivano in mente altri interventi su DAP precedenti, purtroppo abbiamo la riedizione di un rito un po' stanco in cui si dicono tante cose, siamo anche noi che ci autoconvinciamo che l'80 per cento di quello che diciamo non accadrà, non sarà realizzato, non sarà attuato, infatti nel DEF, vecchio DAP oggi DEF, si ritrovano tante cose di cui parliamo da tanti anni. Mentre Rometti faceva l'elenco mi veniva in mente questa cosa sui rifiuti, l'ho già detto in altre occasioni, della chiusura del ciclo, ogni volta che c'è il DAP, più o meno, siamo a questi livelli da cinque anni a questa parte.

Io pensavo che oggi ci fosse una novità, nel senso che questi dati dell'Eurostat pensavo ci avessero un po' scosso e si riuscisse per la prima volta a ragionare di cose operative da fare subito, immediatamente, perché guardate voi continuate a parlare di conti in ordine, di cose che migliorano, eccetera, ma questa statistica è una roba agghiacciante, veramente agghiacciante, che fa definitivamente scappare o comunque terrorizza tutti quelli che volessero in qualche modo venire qua a fare impresa o a fare investimenti.



Io penso che non ci rendiamo conto che sarà ora che discutiamo di come trovare il modo di attrarre investimenti in questa regione, sta morendo, ci sta morendo; mentre continuiamo a dire che siamo belli e bravi, che la sanità è in equilibrio, che non abbiamo aumentato le tasse, ci mancherebbe pure che aumentassimo le tasse, Dio ce ne guardi, ci sta morendo sotto le mani. Questa statistica che viene pubblicata sul Corriere della Sera è una roba agghiacciante, cioè questo è il fallimento più totale di cinque anni di non scelte, su nulla.

Questo teatro deve finire, perché se non finisce purtroppo questi dati continueranno a scendere, a calare, e fuggiranno tutti, come stanno fuggendo tutti. Guardate gli ultimi dati, ha fatto un bell'intervento Brai, ha detto mentre questi discutono, Barberini sì, Barberini no, Giunta, Consiglio, Leonelli sì, Leonelli no, c'è un problema, che negli ultimi anni sono fuggite dall'Umbria una marea di persone a ritmi molto più importanti rispetto ad altre regioni d'Italia, cioè se ne stanno andando tutti e in quei tutti ci sono anche i migliori o soprattutto i migliori; allora sarà il caso di fare qualcosa da questo punto di vista o continuiamo a dire che l'Umbria è una Regione virtuosa? Perché sta in equilibrio la sanità, poi anche questa cosa dell'equilibrio in sanità. Parliamo anche della mobilità passiva, a parte, Presidente, quest'anno non si riesce ad avere i dati sulla mobilità passiva perché sembra che hanno cambiato i parametri, non ho capito, cioè non si riesce a capire nel 2014...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "il Ministero")

Ecco il Ministero, è una cosa fantastica questa.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "non li pubblica la Regione")

Però la Regione deve discutere insieme al Ministero, penso.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Ma una Regione penso che debba avere chiaro com'è l'andamento di questo importante comparto, com'era negli anni precedenti.

Noi dobbiamo capire se siamo una regione attrattiva o siamo una regione in cui la gente prende e va a curarsi fuori regione; purtroppo questa tendenza lei sa che è molto pesante, e quindi bisognerà monitorare questo aspetto, perché non si vive di solo *benchmark*, no?

Il tema è invece tutto rimandato, è in pieno svolgimento quella che ho definito la "guerra fredda" all'interno della maggioranza, si continua a fare un post all'ora su queste cose eccetera, mentre là fuori, questo è l'acquario del PD, cara Presidente, c'è il mare, e il mare purtroppo è in tempesta, è burrascoso, e la barchetta non sta nelle migliori condizioni, e quindi il mare in tempesta purtroppo lo subiscono i viaggiatori che sono i cittadini umbri, che purtroppo hanno a che fare con questo dato, cioè 2.200 euro pro capite di meno all'anno; ci manca pure che aumentiamo le tasse, lo voglio dire questo perché questa cosa del taglio, nonostante i drastici tagli eccetera, non è così, non è così, io mi sono fatto dare da Antonelli una semplicissima griglietta in cui ci sono le entrate degli ultimi sei anni, sono sempre uguali.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Nostre, Regione Umbria.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)



E no, me l'aspettavo questa, non è così assolutamente, gliela fornisco, me l'ha fornita Antonelli, il gettito della Regione è sempre lo stesso, anzi.

(Interventi fuori microfono)

Tributi propri, tributi propri, non solo trasferimenti, eccola qui, eccola qui, dal 2013. Questa la sa leggere anche mio figlio che ha otto anni, tributi propri e entrate vincolate trasferite dallo Stato.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Il gettito è lo stesso dal 2013 ad oggi. Ma non è che lo dico io, lo dice lei, gli Uffici della Regione, eccolo qua. La sfido, adesso gliela do, poi lei mi risponde nella replica. Questa qui è un'altra delle favolette che purtroppo vanno in giro che mi rendo conto siano interessanti, ma purtroppo non corrispondono alla realtà dei fatti, l'ho fatta fare apposta questa.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Guardi, basta leggere questo, basta leggere questo, le entrate sono queste sì o no?

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "no, quelle sono le entrate della Regione")

No, non sono entrate della Regione, sono tributi propri e tributi trasferiti dallo Stato, sta scritto qua, entrate vincolate.

Fondo trasporti, 100 milioni nel 2013, è 99,646 nel 2016.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

No, questo è il fondo nazionale dei trasporti, sarà sbagliata la tabellina che mi ha fornito la Ragioneria della Regione, sarà sbagliata, se è sbagliata me ne fornisca un'altra e io le do ragione.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "non l'ha letto tutto")

No, l'ho letto tutto proprio.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Eh no, appunto perché non lo voglio dire io mi sono fatto fare la tabellina, queste cosette che mandate in giro purtroppo sono tutte cose messe dentro ad arte per dire che siamo fantastici e mirabolanti, quando invece non è stato fatto nulla di particolare e nulla di stravolgente, semplicemente dobbiamo invece concentrarci su alcune questioni che noi abbiamo tradotto anche in emendamenti sulle quali sarà ora di cominciare a ragionare.

Non solo sui rifiuti, ma che non si ha neanche il pudore di quello che si scrive? Ho letto la risoluzione di maggioranza sulla parte sanità, dice: vedremo, faremo, valuteremo, eccetera eccetera, va beh, chiaramente parla in tribuna e va bene. Ma qui ancora non c'è la sede definitiva della Asl, cioè la riforma c'è stata nel 2012, ancora oggi non siete stati in grado di definire la sede della Asl 2 di Terni perché litigate tra Foligno, Terni e Spoleto, siamo a questi livelli. Parlate di cose, dite adesso verificheremo, non avete saputo scegliere, lo dovevate fare dopo sei mesi dal 2012, questa è una stupidaggine se vogliamo ma è indicativa, perché i ternani non sono riusciti a imporre una cosa elementare come l'abc, però siccome scoppia il partito di Foligno e allora abbiamo l'azione provvisoria! In Umbria c'è una Asl che non ha la sede, ha una sede provvisoria dal 2012, ma non è uno scherzo, è la verità, questo è il



governo Marini, questa è la maggioranza di centrosinistra e questo su una stupidaggine, figuriamoci sulle cose serie. Rometti parlava...

PRESIDENTE. Per cortesia, non aprite un dibattito in questo modo. Consigliere Nevi, non faccia il provocatore, parli verso la Presidenza, grazie.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

A me piace interloquire. Sui trasporti; finalmente quest'anno è sparita questa cosa dell'agenzia, l'abbiamo approvata un anno e mezzo fa, l'agenzia del trasporto che serve per risparmiare risorse l'abbiamo approvata un anno e mezzo fa, e ancora siamo a discuterne. Per non parlare del tema dell'ambiente, adesso abbiamo trovato anche un'altra cosa che per attrarre investimenti è molto importante, abbiamo scritto chiaro nel DEFR, noi proponiamo di abolirlo chiaramente, che quest'anno abbiamo fatto una bella pensatina: inaspriamo le regole sulle emissioni delle industrie, andiamo oltre quella che è la normativa nazionale; questa è una bella politica per attrarre investimenti e imprese, non c'è che dire, da questo punto di vista faremo grandi passi in avanti. La Presidente mi dirà che non è vera nemmeno questa, però c'è scritto chiaro, e penso che sia una cosa sulla quale ragionare, perché se questa è la politica industriale che noi mettiamo in campo per attrarre imprese e per motivare quelle che ci sono, andare avanti a fare più investimenti, a fare più occupazione, allora stiamo veramente freschi.

Per quanto riguarda i danni provocati dalla fauna selvatica ci sono delle questioni di cui parliamo da cinque anni, 3 milioni di euro all'anno, con annesso problema di contenziosi che ci portiamo dietro, e ancora dobbiamo mettere mano alla famosa riforma che l'Assessore Cecchini conosce bene perché ne parla anche lei da diverso tempo, adesso non mi pare di averla rintracciata, per fare in modo di mettere in sicurezza quelle aree che non sono deputate alla caccia e che sono infestate di animali dannosi e nocivi, allora sarà il caso che su questo ci mettiamo mano; ci dovevamo mettere mano già da due o tre anni, nella passata legislatura avevamo fatto una cosa all'unanimità in Consiglio regionale con il buon Buconi, e chiaramente è come l'acqua fresca, come non avere fatto nulla. Però il problema intanto va avanti, intanto la Regione paga 3 milioni e mezzo di euro.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

No, paga. Queste cose non le diciamo noi ma anche i soggetti che sono venuti al tavolo della concertazione, se noi leggiamo bene tra le righe troviamo tutto quello che sto dicendo io, cioè che qui c'è gente che è preoccupata di come vanno le cose e cerca una risposta in tempi decorosi, decenti, e non in anni e anni in cui si ripetono esattamente le stesse cose. Quindi il discorso è semplice, noi abbiamo trasferito alcune delle cose più importanti, il tema della qualità dell'aria se ne parla anche qui da anni, ci abbiamo messo mezza legislatura a fare il Piano, ma quel giorno non è che abbiamo risolto, perché alla gente non è cambiato nulla; io avevo – e lo rilanciamo oggi – anche lanciato l'idea di costruire un Piano sperimentale utilizzando le migliori pratiche del mondo, da sperimentare per esempio nella città di Terni per poi esportarlo a tutte le



altre città dell'Umbria, coinvolgendo il Ministero, la Commissione europea, le Fondazioni bancarie, gli enti di ricerca, l'Università e fare una cosa finalmente strutturale, che non sia solo quella follia del blocco delle auto e della ZTL allargata, zona zero, eccetera, che chiaramente poi non porta nessun beneficio e crea moltissimi danni e disagi alla gente che paga le tasse e che ha diritto a servizi decorosi.

Io spero che questo sia l'ultimo anno in cui si parli di cose, che l'anno prossimo ci rivediamo qui e diciamo innanzitutto che il DEFR dell'anno scorso ha prodotto questo, sarebbe bello farlo una volta tanto, una verifica sull'attuazione, io lo proporrei al Comitato del monitoraggio in modo che il prossimo anno il Consiglio regionale riparta da quello che c'è scritto qua. Io penso che ci faremo delle grosse risate. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

La parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ho ascoltato con molto interesse il dibattito di oggi su un atto fondamentale, il primo atto di programmazione che di fatto questa Assemblea legislativa si trova a discutere, io credo che comunque vada contestualizzata l'Umbria nello scenario nazionale

(*Scambio di parole tra Nevi e Presidente*)

Scusi, Presidente Guasticchi, qui c'è una diatriba, io aspetto.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, sia consequenziale.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Posso? Dunque dicevo che ho ascoltato con interesse gli interventi dei colleghi su un atto che, come ricordato, è fondamentale, il primo atto di indirizzo che noi facciamo su questa legislatura; ora io però credo che una cosa vada detta, cioè vada innanzitutto contestualizzata l'Umbria nello scenario nazionale e ovviamente l'Italia nello scenario internazionale. Infatti nella relazione c'è una premessa sul quadro nazionale sulla quale io vorrei tornare, che ho visto gli altri colleghi non ci sono tornati, ma velocemente mi pare chiaro che noi oggi viviamo una situazione per la quale, grazie agli sforzi del Governo Renzi, l'Italia sta lentamente uscendo da una secca, una secca nella quale si era arginata anni or sono, alcuni dati sono incoraggianti, da una ripresa, la ripresa del Pil, lo abbiamo ricordato, e anche una manovra che è quella appunto del Governo che in qualche modo rimette fiducia nell'economia e rimette in tasca alle famiglie un po' di risorse per quello che è anche lo sviluppo della domanda interna, l'esenzione della TASI, l'anno scorso hanno avuto la decontribuzione per tre anni per chi assumeva a tempo indeterminato, la proroga di quegli sgravi contributivi seppure parziale, la riduzione del 140 per cento per beni strumentali alle aziende, accanto a questo c'è una riforma istituzionale in itinere che vede da qui a breve il traguardo e che comunque racconta di un Paese che con forza e con impegno vuole uscire da quella secca nella quale chiaramente era stata confinata



per tutto quello che è stato anche un po' il susseguirsi in particolare dei governi di centrodestra, perché poi noi dimentichiamo sempre che negli ultimi quindici anni questo Paese è stato governato da governi di centrodestra.

Accanto a questo va chiaramente rappresentato il quadro regionale che è stato richiamato anche dal Consigliere Nevi, su questo i dati li leggiamo un po' tutti e non è difficile leggerli, casomai possiamo avere anche un'idea diversa sul come interpretarli, perché effettivamente anche quei dati dell'Eurostat che vedono la regione Umbria come quella che ha sofferto di più la crisi economica nell'arco 2008-2014, non è una novità, lo aveva ricordato un autorevole quotidiano, cioè Il Sole 24 Ore circa un anno e mezzo fa. Dovremo interrogarsi sul perché, sul perché la crisi economica è stata particolarmente feroce con le piccole e medie imprese umbre che hanno subito uno tsunami sicuramente dalle proporzioni pesanti, tenuto conto che quella produzione della piccola e media impresa regionale era una produzione probabilmente troppo legata alla domanda interna e con scarsi elementi di innovazione tali da rendere il sistema regionale nel suo complesso competitivo nei mercati internazionali ed emergenti.

Però guardate, c'è quella fotografia che termina nel 2014, e c'è anche una fotografia del 2015 che è completamente diversa, sembra un altro mondo, perché è vero che sono usciti i dati Eurostat, ma sono usciti anche i dati Istat che ci dicono che l'Umbria è per incremento di occupazione nel quarto trimestre 2015 la seconda regione d'Italia, contro una media dello 0,8 l'Umbria si attesta a un 3,6; i dati dell'export di queste ore ci dicono che l'Umbria cresce del 6,4 rispetto a una media nazionale del 3,8. Io credo che se mettiamo un po' a confronto queste due fotografie, cioè 2008-2014 e la fotografia 2015, io credo che emerga un quadro rispetto al quale forse noi davvero in Umbria siamo di fronte a un passaggio epocale, c'è la percezione che noi siamo all'inizio di un nuovo ciclo, un vecchio ciclo è finito.

Io ho ascoltato il Consigliere Nevi che ha fatto una reprimenda anche rispetto al Governo di centrosinistra in questi anni, io voglio guardare avanti, se guardo avanti vedo che oggi noi siamo a una...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Guardi, posso anche guardare indietro, penso che probabilmente se ci fosse stato anche un approccio diverso che hanno avuto in tante regioni, per esempio i partiti come il suo, quando hanno governato che hanno indebitato materie come la sanità; forse con la crisi sarebbe stato peggiore, per risanare avremmo dovuto aumentare le tasse, quindi ripeto è tutto opinabile, però credo che invece noi dobbiamo renderci conto se è vero che siamo alla fine di un ciclo e all'inizio di un altro, di quale responsabilità grava sulle nostre spalle, come classe politica tutta, e non parlo soltanto del Partito Democratico che oggi ha sicuramente un onere eccezionale, visto che rappresenta la maggioranza assoluta del Consiglio regionale, ma parlo anche della minoranza, una minoranza che oggi è compatta contro il centrosinistra, compatta perché in Commissione le mozioni, le risoluzioni del Movimento 5 Stelle sono state votate dal centrodestra, la risoluzione del centrodestra è stata votata dal Movimento 5 Stelle. Questo ci dice che oggi c'è un asse chiaro, nitido in questa regione tra il



Movimento 5 Stelle e la destra, e se emerge in un atto di programmazione come quello appunto del DEFR, mi pare che sicuramente politicamente sia un fatto che possa piacere o meno, ma in cui la politica e le istituzioni debbano prendere atto.

Al di là di questo credo che per quello che ho detto prima, sicuramente per quanto noi siamo il partito di maggioranza, una volta si diceva di maggioranza relativa, relativa tra gli elettori, assoluta in Consiglio regionale, oggi tutti dovremo fare uno sforzo per costruire questo nuovo modello di Umbria, sapendo che non c'è una pretesa di onnipotenza, sapendo che non tutto dipende o dipenderà da noi, nell'era dell'economia globale, nell'era dell'Europa unita, nell'era del contesto internazionale, che è chiaramente sempre più invasivo, anche per quello che riguarda la quotidianità delle persone. In altre parole, io credo che è come se noi stessimo su un tapis roulant, dobbiamo decidere se farci accompagnare da un modello che giocoforza si costruirà da solo, o iniziare a correre e provare a costruirlo noi.

Di fatto la sfida è tra il coraggio e la pigrizia, il coraggio di guidare processi o la pigrizia di accomodarsi sopra, la volontà di costruire un nuovo modello di sviluppo oppure quello di governare semplicemente quello che i fattori economici e sociali costruiranno per noi. E allora io penso che se questo è il quadro di contesto rispetto al quale noi ci riferiamo, noi dovremo innanzitutto chiederci se questo atto abbia le caratteristiche di visione e di coraggio, abbia quegli elementi che in qualche modo siano in grado di testimoniare uno sforzo di costruzione di un modello nuovo per questa Regione. Io ne percepisco tre significativi, importanti, tre scommesse da vincere, dal complesso dell'atto, anche per com'è stato illustrato dal Presidente Smacchi.

Io penso che la prima scommessa che emerge dal DEFR sia un'Umbria più leggera, che significa un'Umbria più intelligente, più veloce, più smart, gli impegni sull'agenda digitale legati alle prescrizioni europee, l'obiettivo di raggiungere con la banda larga trentadue comuni, il continuare il processo di aggregazione delle agenzie e degli enti della Regione come avviato in questi anni, è stato ricordato l'obiettivo di semplificazione per esempio di tutte le agenzie che si occupano di formazione e di istruzione, Adisu, Isuc, Centro Studi, oltre che chiaramente anche una regione più leggera sul tema dei rifiuti, affrontandone le criticità, avendo come obiettivi un potenziamento della differenziata, impegnandosi a ragionare su una nuova impiantistica. Una regione più competitiva, perché dice di scommettere sul turismo come motore autonomo di sviluppo, questa è una grande affermazione; il turismo non è semplicemente uno degli ultimi capitoli dei programmi elettorali che ci va messo per forza, il turismo come motore autonomo dello sviluppo regionale. Ragionare sulle punte di freccia, ciò significa ragionare su tutti quegli elementi che hanno oggi un valore intrinseco e autonomo dell'economia regionale, ma proprio per questo devono essere portatori di un disegno complessivo e tirarsi dietro anche il resto dell'economia del territorio; un'attenzione particolare su alcuni vettori che oggi sono un elemento qualificante per la nostra regione oltre che per l'economia regionale, tutto il tema del manifatturiero, un approccio al credito diverso, una valorizzazione del ruolo di Gepafin attraverso l'intermediazione, così da farne un



partner affidabile e serio per tutta quella piccola e media impresa che oggi necessita di interventi sul credito.

Una regione più competitiva passa anche da una legge sul consumo di suolo, com'è ricordato appunto nel DEFR, perché oggi il consumo di suolo è un elemento ostativo per la qualità della nostra regione, e il fatto che ci si impegni su questo rende una regione sicuramente più appetibile rispetto a quell'economia sana e virtuosa che noi vogliamo mettere in campo. Un impegno sulle infrastrutture, che probabilmente rispetto a qualcosa deve essere rafforzato, per questo anch'io condivido i contenuti della mozione avendola sottoscritta così come illustrata dal Consigliere Smacchi. Quindi un'Umbria più leggera, un'Umbria più competitiva, un'Umbria più coesa, questa forse è la terza scommessa. Quando parlo di un'Umbria più coesa sicuramente il tema che oggi viene riportato in cima un po' all'agenda politica, anche perché il Partito Democratico ne ha fatto un cavallo di battaglia quando ha chiesto in questi mesi un intervento importante sulla lotta alle povertà, sapendo che la crisi economica era stata particolarmente feroce in Umbria. Ecco perché quando io dico che quei dati che sono stati riportati nelle annualità 2008-2014 noi avevamo la contezza di quali effetti avessero prodotto, ed è per questo che abbiamo chiesto in questi mesi un intervento di lotta alle povertà e abbiamo cercato di allargare il discorso, chiaramente per come fanno anche i colleghi, in particolare il Movimento 5 Stelle, a una sottocommissione che potesse lavorare a un progetto anche indicando una cifra; noi riteniamo che un intervento di questo tipo, per essere un intervento dai contenuti percepibili e soprattutto dagli effetti soddisfatti, debba aggirarsi intorno ai 10 milioni di euro, non come briciole date indiscriminatamente ma come interventi legati alle politiche attive, in particolare oltre ai giovani, anche a tutti quei soggetti che hanno perso il lavoro per colpa di questa crisi e con i quali noi vogliamo stipulare un patto, una scommessa con loro: noi ti aiutiamo in questa fase, tu però devi metterti in gioco, tornare a formarti, a provare ad essere competitivo sul mercato del lavoro. Su questo segnale che nel DEFR vada ricordata l'importanza di un reddito di inclusione sociale, credo che sia un elemento importante che va nel senso di quella scommessa della coesione, che riguarda quella fascia di cittadini che oggi non ha gli anni per la pensione ma non ha più gli anni per i tirocini, ma per tutte quelle persone che vogliono rimettersi in gioco e che pensano e auspicano che la politica e le istituzioni gli diano un'altra opportunità.

Il tema dell'inclusione e della coesione passa anche da altri ragionamenti; sono stati ricordati i profili legati alla sanità, su questo l'organizzazione di una sanità di territorio per rendere il servizio sempre più prossimo e sempre più agevole per i cittadini, un rafforzamento e potenziamento delle aziende anche come *hub* per la gestione delle emergenze, attraverso una programmazione e un rapporto diverso con il cittadino, sempre meno utente e sempre più interprete consapevole di una sanità. Noi sappiamo che per mantenere quei livelli ai quali eravamo abituati avrà bisogno di una accelerazione, un cambio di passo, non basta un ritocchino rispetto ai modelli consolidati, perché le risorse sono meno, le esigenze di più, perché la competizione oggi sul tema della sanità è un tema vero e riguarda l'Umbria nel contesto nazionale



ed europeo, che passa anche dal superamento di alcune criticità; noi per esempio riteniamo che attraverso una nuova organizzazione della rete possa abbattersi, con degli obiettivi che noi abbiamo rilanciato come Partito Democratico, prendendoci l'impegno in una nostra direzione regionale, di abbattere per esempio le liste di attesa di un certo numero in due anni, fino appunto a un 70-80 per cento entro la fine della legislatura, abbattere i tempi, perché pensiamo che attraverso una migliore rete questo possa accadere.

Insomma io credo complessivamente che dall'atto in discussione oggi emerga un patto per le opportunità con la comunità regionale, lo vorrei chiamare un patto per le opportunità, mettere insieme le nostre migliori energie, le nostre migliori potenzialità, nella costruzione di quello che un po' potremo chiamare un marchio di qualità, il marchio Umbria, nel documento si ricordava...

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiacchieroni mi ha detto che ho quarantacinque minuti.

PRESIDENTE. Complessivi. Concluda.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Un marchio di qualità a cui è sottinteso un modello Umbria, di qualità della produzione legata al territorio, dei servizi, del paesaggio, della tutela ambientale; io credo che questo debba essere il modello di sviluppo che questa regione, questa maggioranza, ma speriamo anche con l'ausilio dell'opposizione, delle opposizioni, che noi possiamo mettere in campo. Insomma io credo che da questo DEFR emerga l'impegno sul quale dovremo lavorare con molta passione e molta attenzione per una crescita felice.

So che oggi uno dei modelli rilanciati anche dal Movimento 5 Stelle è la decrescita felice, noi siamo invece per una crescita felice, una crescita fondata su quei fattori che sono essi stessi forieri di qualità e la cui connessione, su cui credo dovremo misurarci, questa la vera sfida, mettere in connessione i fattori di qualità di questa regione, dalle migliori esperienze dell'impresa al paesaggio, ai prodotti dell'agroalimentare, al tema dell'istruzione, al tema dei servizi, sapendo che non è tutto qui, sapendo che ci sono anche delle criticità e sapendo che un partito che governa, quale il Partito Democratico, debba essere in grado di mettere in luce le criticità. Qualcuna è stata ricordata nel documento che ha presentato Smacchi: l'aeroporto, il tema del futuro dell'aeroporto ci interroga, un aeroporto che negli ultimi anni era cresciuto periodicamente come numero di passeggeri, oggi si trova sicuramente a una situazione di stasi e di difficoltà rispetto a quello che è chiaramente il governo del medesimo.

Il tema dello spreco dei talenti, viene ricordato anche qui come questa Regione dia una risposta a chi più si forma, a chi più studia, a chi più scommette sul futuro e



rischia di avere una collocazione professionale non all'altezza degli studi che ha fatto. Il tema della gestione delle discariche, qualcuno lo ha ricordato, è un tema sul quale noi dobbiamo impegnarci velocemente, non tanto nel tema della discarica stessa ma nel tema di come coniughiamo il dire no all'inceneritore e sì alla raccolta differenziata; non basta dire questo, bisogna costruire al progetto complessivo che da un lato possa evitare appunto l'inceneritore, ma dall'altro abbia anche un modello di governance che si regga e sostenibile sul tema del superamento delle discariche.

Il tema della formazione, anche qui superiamo sempre di più il gap che c'è tra quello che è il lavoro dei formatori rispetto a quelli che sono i risultati. E in ultimo anche la questione delle partecipate, non quelle di afferenza regionale ma quelle che chiaramente insistono sul territorio, in particolare di afferenza e di pertinenza dei Comuni, sui quali speriamo che anche qui la legge nazionale ci dia sempre degli strumenti di maggior incisività, proprio perché il tema della semplificazione unito al tema dell'economicità, per il modello di Umbria che abbiamo in testa, deve essere un tema non da mettere in fondo all'agenda politica, ma anzi ne ribadiamo la sua complessità e priorità.

Detto questo, complessivamente, io credo che un progetto di visione dall'atto che noi andiamo a votare oggi emerga con nitidezza, dovremo farlo emergere sempre di più nella società regionale, dovremo rendere la comunità regionale sempre più partecipe della grande, o meglio della straordinaria fase che noi viviamo, quella di costruzione di un nuovo modello di sviluppo per l'Umbria, ma credo anche che oggi da questo atto un primo passo in avanti sia fatto nel senso di quella scommessa sulle opportunità che noi vogliamo giocare fino in fondo in questa Regione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Ho ascoltato vari interventi, vorrei partire da un passaggio, quando si fa un'analisi sul contesto del sistema regionale, questa è una riflessione che avevo già fatto quando furono discusse le linee programmatiche; si dice che dal punto di vista demografico l'Umbria ha conosciuto negli ultimi quindici anni una crescita della popolazione tra le più elevate in Italia, dovuta al forte aumento della componente straniera, a cui si è accompagnato un ulteriore aumento della già elevata quota di popolazione ultrasessantacinquenne. Non è invece mutata la caratteristica della bassa densità abitativa che caratterizza il modello insediativo fortemente diffuso sul territorio, che quindi crea problemi di organizzazione dei servizi.

Allora il problema fondamentale, si è anche citata la famiglia, è che sostanzialmente, ricollegandomi all'intervento del collega Leonelli, io non so quale sia il nuovo modello di sviluppo per l'Umbria, non lo intravedo; non lo intravedo perché si può parlare modello di sviluppo laddove c'è una popolazione giovane, qui stiamo parlando di un mantenimento di una posizione, ricordando che l'economia si sviluppa con le giovani generazioni.



Anche la descrizione del quadro economico complessivo mi lascia molto preoccupato perché si parla di un'economia reale, quindi ancora per fortuna ci si fa riferimento, comunque è correlata alla produzione, ma non ci dimentichiamo che le ultime statistiche che ci parlando di *sharing economy* ci parlano di aziende straniere capaci di essere valutate per la loro efficienza sull'ordine dei 26-80 miliardi di dollari, con un tasso di occupazione sull'ordine dei 500 addetti, con una capacità di attrarre capitali sull'ordine dei 6-20 miliardi di dollari.

Rispetto a questo quadro io non so quale sia questo nuovo modello di sviluppo per l'Umbria, io mi sarei atteso un DEFR laddove al centro di tutto il progetto fosse stata rimessa la famiglia con delle iniziative serie di incentivo alla natalità, e nello stesso tempo la messa a sistema con una serie di progetti coordinati che valorizzassero il vero petrolio di questa regione, è cioè la cultura, i beni culturali, paesaggistici, quindi in una parola il turismo. Tutto questo non emerge perché si parla ancora di trasporti che non decollano, in fondo viviamo una condizione, e in prospettiva non sarà che aggravata, di isolamento, che non è solo un isolamento legato al trasferimento di persone ma è un isolamento anche di merci, ma è anche un isolamento di cultura, ahimè, checché se ne voglia dire il contrario.

Sarebbe stato il caso che questo documento ci avesse illustrato un progetto per mettere anche a sistema tutte le produzioni tipiche di questa regione, in un momento peraltro critico; abbiamo sentito l'altro giorno l'Europarlamento che ha dato il via libera all'introduzione di nuove quote di olio tunisino svincolate dal dazio, e su questo non abbiamo sentito una parola da questo esecutivo a riguardo.

C'è poi tutto il discorso delle energie rinnovabili, c'è il discorso anche dell'ambiente, ma si è detto molto su questo. In termini di programmazione, per esempio, non abbiamo visto una collaborazione stretta con le agenzie formative per capire quali sono le figure che a noi occorrono come Umbria per sviluppare questo nuovo modello che ci viene così delineato; non so nemmeno se viene delineato, perché in realtà mi sembra che questo DEFR ci offra degli slogan ripetuti nei vari settori.

Questo documento, nonostante alcune indicazioni che ci sono state proposte nel corso della discussione, non ci vede assolutamente favorevoli, penso anche proprio all'incentivazione dei progetti sulla agricoltura e sulla zootecnica, la politica che deve regolare questi ambiti; noi non ce lo dimentichiamo, parliamo di produzioni tipiche, ma facciamo i prosciutti di Norcia con animali che vengono da fuori, laddove si parla e sarebbe logico pensare a tutta una serie di filiere chiuse all'interno della Regione. Allora da questo punto di vista vorremmo anche che si attivasse un meccanismo per cui fossero privilegiati i progetti che incentivano l'occupazione, non soltanto la bontà della redditività, ma valutare, mettere a sistema e coordinare progetti finalizzati a quello sviluppo del turismo, della cultura, che in qualche modo non solo siano redditizi perché altrimenti non stanno in piedi, ma che creino quel lavoro di cui abbiamo bisogno.

Quindi crediamo anche per tutte queste cose che il respiro di questa azione sia un respiro molto breve, e non credo che molte aspettative saranno realizzate; quindi invitiamo seriamente soprattutto a mettere mano a politiche serie per la famiglia, che



rappresentano nonostante tutto il vero motore dell'economia, con i giovani, tutelando sicuramente le fasce più anziane che stanno aumentando, ma se vogliamo farlo dobbiamo in qualche modo aumentare anche e dare possibilità ai giovani di creare futuro. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.
La parola adesso va al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Voglio ringraziare anch'io il Consigliere Smacchi per la sua relazione puntale e articolata in merito al testo del Documento di programmazione economico-finanziaria, che sostengo e approvo nel suo complesso perché ci fornisce una traccia e un percorso da seguire nella prossima legislatura in tema di riforme in molti ambiti, in tutti gli ambiti della nostra società umbra. Voglio puntualizzare e mettere l'accento su alcuni temi che ho ritenuto opportuno sottolineare e fare inserire dai colleghi Consiglieri di maggioranza nel testo della risoluzione che verrà presentata più tardi e per condividerli con l'Assemblea; in prima istanza voglio ricordare una questione che ritengo importante, come un bravo medico, come citava stamattina la Consigliera Carbonari, deve sapere a quali malati assegnare la terapia, selezionare le indicazioni precise e soprattutto verificare gli effetti di queste terapie, così quando la Regione, l'Amministrazione regionale assegna i finanziamenti, da qualsiasi provenienza essi vengano, in particolare da quelli dei fondi europei che vadano alle imprese, all'imprenditoria agricola e turistica, alla ricerca, all'innovazione, al mondo universitario e scientifico, devono essere selezionate in maniera oculata e precisa le entità che possono realmente beneficiare di questi finanziamenti, possono risultare così efficaci, troppo spesso in passato si sono assegnate risorse a pioggia, senza una verifica precisa delle entità a cui affidare questi finanziamenti, tenendo spesso conto delle indicazioni magari di Confindustria, di Confcommercio, che preferivano altre entità rispetto ad altre, e ritengo fondamentale che sia fatta una verifica reale degli effetti, dell'efficacia di queste misure in termini di reale sviluppo dell'economia, reale creazione di posti di lavoro.

Sempre in questo ambito, ritengo sia opportuno recepire le indicazioni presentate in più occasioni dalle associazioni sindacali che hanno proposto di sollecitare le Fondazioni bancarie ad affidare finanziamenti maggiori per la ricerca e lo sviluppo; troppo spesso le Fondazioni bancarie utilizzano i fondi che di fatto indirettamente derivano dai depositi dei cittadini per speculazioni finanziarie, mentre potrebbero essere in maniera molto più consistente utilizzati per l'innovazione e lo sviluppo, con particolare riferimento a potenziali effetti sulla occupazione. Quindi agire sulle Fondazioni bancarie in Umbria credo sia un'opportunità importante da perseguire, e noi chiederemo anche ai nostri parlamentari a livello nazionale di modificare la legge



sulle Fondazioni bancarie per definire una quota maggiore per queste finalità utili agli Enti pubblici e alle Regioni.

Ma una particolare attenzione io la voglio mettere nelle questioni che nel DEFAR riguardano la riforma del Sistema sanitario; nel punto 2 della proposta di risoluzione si parla di avviare processi di confronto, partecipazione, sottolineo partecipazione perché è importante, programmazione, simulazione, per valutare l'esito dell'attuale organizzazione sanitaria in un'ottica di continuo miglioramento; io credo che questo sia un punto importante, perché la riforma firmata, ma solo parzialmente attuata, che ha previsto l'accorpamento delle Asl, recepimento di indicazioni in vari ambiti del mondo sanitario regionale, ha determinato l'isolamento di alcune aree per l'ambito dell'assistenza sanitaria, quindi in alcune aree della nostra regione non c'è un isolamento semplicemente formale, ma anche in termini di assegnazione delle risorse per i servizi, ad esempio i servizi territoriali, c'è una disomogeneità reale. Quindi il futuro che ci attende, essendo state da poco attuate le nomine delle direzioni generali per il management sanitario, è quello di puntare l'attenzione parlando di reale innovazione sul fatto che la governance centrale debba essere il punto cruciale; l'innovazione si fa quando la politica di programmazione regionale, che deve essere accentrata nell'Assessorato, "impone" alle direzioni regionali l'attuazione delle riforme che sono scritte ormai già da molte occasioni nei nostri Piani sanitari. "Impone" vuol dire che per il mandato i direttori generali devono attuare queste riforme, devono liberare risorse, eliminare le duplicazioni, attuare quelle che sono i nuovi modelli assistenziali, per fare fronte ai grandi pressanti bisogni dei cittadini, non scendo nei particolari, tutti li conosciamo, anziani, disabili, medicina territoriale, eccetera.

Sempre in questo ambito io ho voluto sottolineare l'importanza dell'accesso facilitato, non tanto ai pazienti pediatrici, che i pazienti pediatrici hanno dei pronto soccorsi dedicati, ma ai pazienti con particolari fragilità; penso alle persone anziane con patologie croniche gravi, con disabilità, che spesso sono costrette a sostare nei pronto soccorso. In questo contesto è già stato presentato nella precedente legislatura un documento seguito dalla collega Consigliera Casciari, che attualmente è fermo all'Assessorato, che definisce percorsi facilitati per le persone anziane, questo è un punto da portare avanti rapidamente.

In questo ambito voglio sottolineare anche il problema che ho fatto inserire fra le integrazioni presenti nella proposta di risoluzione, quello del CUP regionale; ho sentito molti operatori e molti rappresentanti dei cittadini lamentarsi del CUP regionale che costringe spesso ad effettuare prestazioni lontane dal luogo di residenza, questi disagi valgono soprattutto per le persone anziane che non sono dotate di mezzi per muoversi, persone che con difficoltà riescono a spostarsi. Quindi il CUP regionale va rivisto, così come va rivisto secondo me, ed è un punto cruciale, il problema che riguarda le liste di attesa, se n'è parlato tanto in queste settimane; chi vive nel mondo della sanità sa bene che le liste di attesa sono determinate fondamentalmente non tanto da un'insufficienza dell'offerta di prestazioni, che ovviamente va migliorata e portata al massimo delle possibilità, perché se noi



investiamo in personale e investiamo in apparecchiature queste devono funzionare a tempo pieno, non ci si può permettere di chiudere gli ambulatori o i servizi Tac e risonanza alle due del pomeriggio, devono poter funzionare compatibilmente con gli organici delle Aziende a tempo pieno, ma il problema sta nella domanda, la domanda va riequilibrata. Se noi paghiamo dei professionisti per abbattere le liste di attesa e li facciamo lavorare di pomeriggio pagandoli in più rispetto al loro emolumento, e scopriamo che di cento prestazioni effettuate in più per abbattere le liste di attesa quasi la metà sono inappropriate, non servono, questo è il problema, l'appropriatezza è la parola d'ordine per abbattere le liste di attesa; c'è consumismo sanitario, ci sono prescrizioni inadeguate che non seguono le linee di indirizzo scientifiche per la corretta prescrizione delle prestazioni.

Il sistema RAO che io ho fatto aggiungere nell'integrazione è un modo scientificamente provato per razionalizzare l'organizzazione delle liste di attesa per le prestazioni; il sistema raggruppamenti di attesa omogenei definisce secondo la gravità del sospetto clinico la lunghezza dell'attesa, cioè un caso in cui si sospetti una patologia grave deve aspettare molto meno di un caso in cui magari deve semplicemente essere effettuato un controllo. Questo sistema RAO che è stato applicato in Umbria già da alcuni anni deve però essere verificato puntualmente periodicamente, altrimenti si creano degli squilibri; se una persona con un sospetto grave va a chiedere un posto entro dieci giorni e non lo trova perché magari è pieno, vuol dire che c'è qualcosa da rivedere. Nelle regioni dove questo sistema è stato applicato, ad esempio in Trentino alto Adige, funziona bene, razionalizza e riduce le liste di attesa e crea un'armonia migliore nell'accesso alle prestazioni.

Un altro punto su cui ho voluto mettere l'accento è quello delle infrastrutture; è chiaro che il nodo di Perugia a breve diventerà una soluzione necessaria e di rapida effettuazione, imprescindibile, quando si apriranno le strade che congiungono l'Umbria alle Marche, sia la Perugia-Ancona che la Foligno-Civitanova, avremo un flusso di macchine provenienti dalle Marche che andranno a intasare ulteriormente l'area stradale di Perugia, dove già transitano quotidianamente decine di migliaia di macchine, quindi è una priorità assoluta realizzare questo nodo di Perugia con qualsivoglia soluzione tecnica si richieda, peraltro non vedo bene la soluzione delle due corsie ma preferirei una soluzione a quattro corsie, molto più scorrevole e meno soggetta a intasamenti.

E poi ultimo, ma non ultimo, ho voluto porre l'accento sulla questione della Ferrovia centrale umbra, una risorsa che poche regioni hanno, che se messa a regime, ristrutturata e adeguatamente potenziata con i giusti scambi che collegano l'area nord dell'Umbria con Perugia, con l'ospedale Silvestrini, un tratto Perugia-Terni veloce che consenta un collegamento ferroviario rapido, è una risorsa di grande rilevanza che può essere sfruttata; se il cittadino trova un collegamento veloce, rapido, che gli evita di prendere la macchina, parcheggiarla e di far perdere tempo, ovviamente ci deve essere il fattore tempo vantaggioso, anche se non si prevede una massa critica adeguata credo che alla lunga anche dal punto di vista turistico possa essere sfruttata bene.



Concludendo, il documento è sicuramente di buona qualità, di buona articolazione e completezza, quindi ribadisco il mio sostegno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.
La parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. L'illustrazione del Documento economico e finanziario presentato stride con i dati pubblicati dalla Commissione europea che certificano il fallimento delle politiche adottate dal PD nel corso degli anni; è bene che quei dati vengano ricordati ancora una volta, meno 8,37 per cento di Pil in sei anni, il doppio del calo riscontrato a livello nazionale. La distanza dall'Europa, che nello stesso periodo è cresciuta del 5,7 per cento, è diventata una voragine che per colpa dell'immobilismo e delle scelte di corto respiro della Giunta rischia di diventare incolmabile. Ciò che più colpisce del DEFR non è quello che c'è ma quello che manca, una seria e obiettiva analisi della situazione in cui versa la comunità umbra, il riconoscimento dei limiti e degli errori delle azioni di governo di questi anni e una chiara strategia per invertire la tendenza e cominciare a crescere.

Qui si parla di creare consorzi, altri carrozzoni come quello del TNS, Terni-Narni-Spoleto, dove avete stanziato altri 7,5 milioni di euro che non hanno prodotto nulla, hanno solo aumentato il debito della Regione e conseguentemente le spese ai danni dei cittadini umbri. La sanità è un disastro, però continuiamo a mettere al timone di questa sempre gli stessi soggetti, tutto questo mentre le liste di attesa sono sempre più lunghe, i malati vengono ricoverati nei corridoi degli ospedali. La gestione dei rifiuti è pietosa, più pietoso è il fatto che dietro c'è tutto un sistema politicizzato e inquinato, cosa che sta emergendo in seguito ai nostri approfondimenti in merito alla compilazione delle schede Orso.

Sul tema dei trasporti; questa mattina, insieme al collega Mancini, abbiamo presentato un'interrogazione riguardante il blocco della FCU dell'Alto Tevere, ma la stessa situazione l'abbiamo nella tratta Terni-San Gemini, dove tra l'altro la realizzazione della metropolitana di superficie non è mai partita nonostante siano stati stanziati milioni di euro. Si parla di investimenti per l'accoglienza dei profughi, per la occupabilità dei migranti, e poi le opportunità di accesso ai servizi pubblici, integrazione attraverso politiche attive del lavoro; la mia priorità sono gli umbri, quindi prima aiutiamo i nostri cittadini in difficoltà e poi pensiamo a tutto il resto.

Il castello di bugie eretto dalla Giunta Marini sta crollando pezzo dopo pezzo, su queste macerie serve la forza di costruire un'alternativa di governo seria e credibile, che può essere garantita solo con profondo cambio di persone, idee e programmi. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.



Voleva aggiungere qualcosa il Consigliere Chiacchieroni. Prego, Consigliere.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Poche cose che sono venute dalla discussione e dagli interventi che ci sono stati, contributi importanti, io ho ascoltato sia le mozioni che gli interventi e sono un patrimonio penso di tutto il Consiglio, che al di là di come ci esprimeremo, al di là dei ruoli, Consigliere Carbonari, Consigliere Ricci, e della necessaria metodologia per licenziare questi atti, penso che siano patrimonio di tutti, che noi assumiamo come impegno generale di tutto il Consiglio. Mi riferisco a quello che diceva la dottoressa Carbonari sul contenimento dell'attività *intramoenia* e un maggiore impegno invece sull'attività di routine per quanto riguarda gli esami e le prestazioni. Naturalmente tutti sappiamo che possono essere utilizzati al meglio gli impianti già esistenti, e quindi condivido pienamente questa indicazione. Così come si dice dall'attività e dalla discussione fatte in questi giorni nella Commissione d'inchiesta sulla questione rifiuti, la vicenda appunto del riciclo e quindi di puntare sempre di più su questo, con la dotazione di impianti di riciclo più efficaci, che è il punto vero all'ordine del giorno, oltre a quello che diceva il Consigliere Rometti.

Quindi questi e altri sono poi patrimonio di un lavoro che abbiamo fatto insieme, non può essere altro da questo. Così come le indicazioni che diceva il Consigliere Ricci, distretto dell'elettronica, dei droni; insieme con Nevi e gli altri Consiglieri di Terni abbiamo fatto un'iniziativa tesa a dimostrare e a valorizzare il distretto dei droni e su altre questioni così come lei indicava, Consigliere Ricci, come negli anni duemila è stato portato avanti il distretto dell'aeronautica e della nautica e che ha ottenuto ormai performandosi il mercato globale su questa partita, visto che alle varie fiere la regione Umbria segna, così come le questioni dell'agricoltura di nicchia, la cultura, e anche il quadro che ha fatto sui trasporti è il patrimonio che abbiamo discusso ed elaborato. Quindi al di là di tutto ciò, questo è il patrimonio della istituzione regionale e della società umbra, possiamo porre un accento più critico su un aspetto o su un altro, però questo è il patrimonio di tutti noi. Dico questo non per esortare una forma di consociativismo, ma per dire che il punto e la sfida secondo me sta a partire da questo, che è un patrimonio comune, sta nel documento programmatico e negli obiettivi che pone. E cito una sola questione, sull'analisi di questo istituto di ricerca, Eurostat, non so come si chiami, inviterei a fare una riflessione, e qui richiamo il Consigliere Ricci, la sua attenzione: ma se non ci fosse stato il terremoto nel Comune che lei ha amministrato sarebbero girati tutti quei lavori pubblici? Ma forse i dati del 2008 non erano drogati e gonfiati in termini di attività economiche e di occupazione dalla ricostruzione post-terremoto, e parliamo di ventimila miliardi di vecchie lire? Noi dobbiamo capire anche che cos'è l'Umbria e di cosa stiamo parlando; quando facciamo un esame sulla nostra regione, se vogliamo essere seri, fare un lavoro di servizio e partire dai dati importanti, noi non possiamo mai tralasciare questo fenomeno della ricostruzione, perché ha interessato più di un terzo della nostra regione e ha animato e attivato aziende, imprese, istituzioni, tutto quello che vogliamo, ma che forse si sarebbero fatte tutte le strade, tutte le infrastrutture, se non



c'era stato questo evento sismico? E' stata una grandissima opportunità per l'Umbria di crescita, dal collegamento in cinque minuti da Foligno a Spoleto, la quattro corsie e tante altre iniziative, ha cambiato la ricostruzione post sismica la nostra regione e ha cambiato anche i dati; certo, il fatto che è cessato questo flusso di risorse ci ha fatto cadere di sicuro dei riferimenti in termini occupazionali, qualità della vita, le imprese e così via.

Se questo ha un minimo di importanza, noi allora abbiamo un elemento che nella relazione io ho cercato di leggere, di approfondire, ci sono alcune cose che andrò a vedere, tipo la misura 1021 che riguarda il patrimonio, che mi interessa di più perché ci abbiamo lavorato sulla legge per l'agricoltura, e così via. Il dato è questo, il punto di sfida è questo: gli umbri hanno, non noi, questo è il punto, gli umbri hanno una dotazione di risorse pari a 1,5 miliardi, è scritto molto chiaro nel documento e nella relazione del DEFR, allora raccogliamo questa sfida? Utilizziamo queste risorse in maniera intelligente, in maniera diffusa? Perché dico a tutti i Consiglieri, adesso me ne ha disdetta una Nevi, ma insomma andiamo dappertutto a proporre, a far conoscere bandi, opportunità, risorse, misure, perché si generi un atto, un'iniziativa di democrazia economica che dappertutto, in tutti i territori dei novantadue comuni dell'Umbria si conoscano le opportunità, e tutte le imprese e tutte le famiglie possano essere a conoscenza della disponibilità e quindi scegliere se cogliere questa opportunità dell'utilizzo dei fondi strutturali oppure no, questo è il punto.

Allora noi ci mettiamo tutti al lavoro, perché questo sarà patrimonio di tutti, degli umbri, perché non è che decidiamo noi o comunque sono risorse del bilancio; può avere più ragione Nevi o un altro, ma il resto è un dato che va nella spesa corrente, tra l'altro sono d'accordo con la filosofia della Presidente Marini di contenere la spesa corrente, Consigliere Ricci, per poi enucleare delle risorse per metterle sugli investimenti, micro credito e così via. Il punto è questo, se queste risorse sono venute perché vengono calcolate sullo storico, cioè su quanto noi abbiamo utilizzato, e si riparte da lì per vedere che cosa si può fare, e quindi siccome questo partire da quanto abbiamo speso è il risultato in relazione innanzitutto delle imprese, perché questo lo hanno conquistato dalle imprese umbre, assistite da una Pubblica Amministrazione che ha fatto il suo dovere, però prima di tutto se noi riportiamo un PSR da 860 milioni, che è lo storico, vuol dire che le nostre imprese nel PSR precedente hanno scommesso e hanno investito, e quindi è il risultato della fatica di tutta la comunità umbra, che non appartiene solo alla maggioranza, che solo casualmente è maggioranza perché gli elettori hanno scelto, potevano scegliere anche altro, però sappiamo che questo è un patrimonio generale di tutta la comunità.

Allora la scommessa dello stare insieme, di lavorare e dare anche un messaggio di grande unità e dire utilizziamo queste risorse perché su questo costruiamo il futuro, la dobbiamo condividere; io chiedo solo questo al Consiglio regionale, la dobbiamo condividere, e su questo fare un'azione di sensibilizzazione e di stimolo perché dobbiamo dire alla società umbra di scommettere insieme a noi che ce la possiamo fare, e noi faremo tutto il possibile. Quindi non si tratta né di dare giudizi, né di essere



troppo ottimisti, si tratta di dire all'Umbria: noi ci siamo, il risultato è di tutti, quindi questa sfida appartiene alla nostra comunità.

Dentro questo quadro io mi sento di prendere il documento, di sostenerlo perché è un patrimonio di tutti noi, al di là di delle accezioni e delle sottolineature che ognuno può fare, e di dire guardiamo avanti con fiducia, sosteniamolo e insieme lavoriamo perché è a questo livello la sfida che noi abbiamo, che è la stessa sfida che noi abbiamo messo avanti con il Piano trasporti e altro, però qui abbiamo una sfida di forte modernizzazione, a partire dalle realtà dell'Umbria e da quelli che possono essere gli obiettivi di sviluppo, e penso che possiamo farcela se anche noi trasmettiamo fiducia e raccogliamo questo che non è altro che il risultato del lavoro della nostra gente ed è il risultato del lavoro delle istituzioni.

Per questo io sono ottimista e invito anche a sostenere il documento che ci viene sottoposto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. In particolare rispondo al Capogruppo Chiacchieroni, se si intendeva agevolare un dialogo, io avrei suggerito di fare come abbiamo fatto noi e altri, sostanzialmente presentando un emendamento alla volta, favorendo il dialogo, la contrapposizione, se del caso, invece è stata scelta da parte vostra la logica del maxi emendamento e questo sfavorisce oggettivamente il confronto, va a danneggiare quello che era possibile verificare insieme; ci sono degli aspetti del vostro maxi emendamento che possiamo condividere, come sono sicuro troveremo dei punti di convergenza con altri, e nei nostri confronti mi auguro da parte vostra.

La ricostruzione post-terremoto, la mobilità dolce, l'aeroporto San Francesco nonostante tutto quello che è successo, ci sono degli elementi su cui si potrebbe trovare una linea comune, ma il metodo scelto o ci costringe a un subemendamento, che però va a togliere altri elementi appunto, e non aiuta perché non è possibile votare per parti separate secondo il Regolamento delle risoluzioni. Ergo, mi permetto di suggerire una riflessione su questo punto, al di là del fatto che sul resto non c'è la possibilità di convergere. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo terminato gli interventi, quindi è chiuso anche il termine per la presentazione degli emendamenti che sono stati già distribuiti. Do la parola adesso alla Presidente Marini per la Giunta. Grazie, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Ho ascoltato da questa mattina con attenzione sia la relazione di maggioranza, sia gli interventi e le relazioni da parte dei gruppi di opposizione e dei singoli Consiglieri



regionali, credo che il Documento di economia e finanza sia anche l'occasione per condividere – questo è lo spirito con cui anche vengono richiamate le prime due parti del DEF – una lettura dell'Umbria, a cui poi accompagneremo anche delle scelte di politiche regionali che, come sappiamo, incidono per una parte, peraltro incidono su alcuni ambiti e settori delle competenze regionali e degli strumenti assegnati alle Regioni, per esempio in materia di imprese solo sulle piccole e medie imprese e non su tutto il sistema della grande impresa, quando la grande impresa ovviamente ha un ruolo non secondario per le condizioni dello sviluppo dell'Umbria e anche per l'occupazione.

Ma lo sviluppo non si costruisce ovviamente esclusivamente con le politiche regionali per lo sviluppo, pensiamo all'impatto che hanno, e farò alcuni riferimenti positivi alle decisioni e anche a un'inversione di rotta delle decisioni che il Governo nazionale ha assunto su alcune politiche in materia di lavoro, in materia di decontribuzione e defiscalizzazione sulla contrattazione del lavoro, in materia di sostegno agli investimenti delle imprese private, o quanto siano centrali le politiche europee come quella della Banca centrale europea su tutta la materia del credito, che è stata questione centralissima della crisi economica e finanziaria dell'Europa, e in modo particolare di Paesi in difficoltà come l'Italia, e anche del sistema economico-produttivo regionale. Per cui dicevo che il DEF è un'occasione nell'individuare anche le azioni del Governo regionale per l'anno 2016 e le priorità di carattere politico, però per condividere anche un'analisi sulle condizioni economiche, strutturali e sociali della nostra regione.

Mi dispiace sentire in questa Aula un uso distorto dei dati; se si prendono i DAP, e voglio sottolineare il lavoro serio che fanno le strutture tecniche della Regione e della Giunta regionale, all'inizio della scorsa legislatura, 2010, 2011 e 2012, troveremo dati importanti proprio sul prodotto interno lordo: tra il 2008 e il 2009 l'Umbria ha perso 5,7 di prodotto interno lordo, cioè il primo anno della crisi, quello dell'effetto che ha prodotto la crisi, ricordo a memoria questi dati ma proprio perché sono dati importanti, è stata la Regione che immediatamente ha fatto meno 5,7, 2009 su 2008, e questo dato di perdita del prodotto interno lordo – poi dirò una cosa anche sul Pil pro capite di Eurostat, credo che sia importante ragionare sui dati assoluti e non sui dati percentuali che tengono conto anche delle caratteristiche differenti, una regione di dieci milioni di abitanti non è una regione di novemilamila, del dato percentuale pur significativo io credo che sia importante il dato assoluto invece – è stato uno degli elementi della grande fragilità, cioè della reazione che le imprese hanno avuto, il sistema delle imprese economico-produttivo e del lavoro avuto dall'impatto della crisi economico-finanziaria di scala internazionale. Peraltro da quel periodo abbiamo sviluppato delle analisi molto approfondite, anche con il sistema economico delle imprese, un tessuto più di piccole imprese e di microimprese che non di medie imprese competitive, più di imprese dominate dalla domanda interna e un gruppo ristretto di imprese che dipendono dall'export e dai processi di internazionalizzazione, sul totale ovviamente dell'assetto economico e produttivo.



Quindi il DEFR deve essere anche un'occasione non annuale, ma anche nella lettura che noi diamo di medio periodo, dei processi economici che hanno investito il Paese e che producono un impatto anche sulla nostra regione; peraltro in materia di politiche economiche non c'è autarchia per l'Unione Europea, non c'è autarchia per il sistema nazionale, figuriamoci se diamo una lettura autarchica del livello regionale, di una regione di novecentotrentamila abitanti, e quindi io credo che dobbiamo andare a leggere con attenzione quali sono i punti di forza e i punti di debolezza, e come l'insieme delle politiche impatta nel cambiamento anche dei fattori strutturali.

Ci sono dei punti centrali, le debolezze e le fragilità, le microimprese e quindi una politica pubblica che provi a consolidare il sistema delle medie imprese; c'è uno studio interessante fatto dalla Camera di Commercio di Perugia, se non sbaglio di tre anni fa, che ci ha fatto vedere come un gruppo di imprese, che sono le medie imprese esportatrici e innovatrici di tutti i settori in maniera orizzontale, quindi non è che ci sono settori che hanno pagato più la crisi e settori che hanno pagato meno, ma è il comportamento delle imprese nei rispettivi settori, possono essere imprese del settore alimentare e dell'agroalimentare, del settore tessile, del settore meccanico, del settore manifatturiero, del settore dei servizi, e vediamo però che ci sono un gruppo di imprese che sono state chiamate in tanti modi, le resilienti, le innovative, i campioni, che poi non sono tutte necessariamente delle "eccellenze", ma che hanno rappresentato un comportamento di eccellenza, che sono quelle imprese che hanno una caratteristica, non sono piccole, sono medie, sono più orientate all'export, hanno più capacità di innovazione e di ricerca, hanno maggiore propensione all'internazionalizzazione, hanno un personale dipendente mediamente più qualificato anche in termini di titoli di studio, e sono quelle che hanno reagito, addirittura alcune di esse sembra che si siano comportate in maniera in controtendenza su quello che accadeva nella maggior parte del sistema economico produttivo regionale.

Allora perché dobbiamo accendere i riflettori su questi? Non per dimenticare le fragilità e le debolezze, ma per dire che lì stanno anche i nodi strutturali che dobbiamo affrontare; se da un sistema di micro imprese innalziamo la dimensione delle imprese, se da un sistema di imprese molto orientate ai consumi interni e alla domanda interna potenziamo le imprese esportatrici, di imprese che trovano il loro spazio di riferimento nel mercato nazionale spingiamo a un processo di export, e vedremo che la stragrande maggioranza delle imprese fa export all'interno del mercato europeo, quando le potenzialità di crescita in gran parte vengono dall'extra europeo, e quindi dobbiamo aumentare anche i processi di internazionalizzazione, di imprese che fanno più fatica a fare innovazione e ricerca perché più sono piccole e meno hanno la capacità di alimentare l'innovazione e la ricerca.

Allora la lettura del sistema economico e produttivo noi dobbiamo mettere insieme i dati statistici con la fotografia anche del sistema delle imprese, che significa poi anche del sistema del lavoro, perché questo gruppo di medie imprese, per esempio negli anni in cui il tasso di disoccupazione medio della Regione è salito a 12.000 e i disoccupati sono arrivati a 42.000, in questo gruppo delle medie imprese resilienti,



sugli occupati si sono comportati in controtendenza rispetto a quello che accadeva sul resto del sistema economico produttivo. Questo ci dice non che dobbiamo concentrare la luce solo lì, ma guardare quello che accade lì dentro e costruire politiche che estendono e rafforzano queste imprese, ma estendendo questi comportamenti ad altre imprese noi possiamo agire anche sulle debolezze strutturali del sistema economico produttivo regionale. Perché quel Pil pro capite che io ho letto con attenzione risale al 2014, quindi dobbiamo anche leggere ora che cosa accade nell'inversione di alcuni indicatori di tendenza nel 2015 e nel 2016, e se questa inversione di tendenza si consolida in maniera strutturale, perché questo è il tema dell'Italia ma anche dell'Umbria, cioè se i dati del 2015 riusciranno a consolidarsi nel medio periodo; il quarto trimestre è importante per l'Italia, lo è anche per l'Umbria, non perché i dati siano più positivi, ma perché possiamo verificare l'effetto di alcune politiche messe insieme. Credo che due elementi siano stati molto importanti, uno che ha prodotto i suoi effetti nel 2015 e uno che viene introdotto dalla legge di stabilità che dovrà fare i suoi effetti nel 2016.

2015: i due strumenti, Jobs Act e il sistema degli incentivi e della fiscalizzazione, non è vero che non hanno prodotto effetti, io credo che sul dato umbro questo incida molto, poi andremo a vedere se una parte di queste sono stabilizzazioni di lavoratori che erano a tempo determinato o in altri casi di nuova occupazione, ma l'effetto dei più 13.000 che sono persone fisiche, e che saranno legate perché il doppio strumento incentiva e regola il mercato del lavoro, e che riporta il dato dell'occupazione regionale a 368.000 unità, questo non vuol dire che abbiamo risolto i problemi, perché rispetto al 2008 la disoccupazione italiana era al 5 per cento e oggi è al 12, quella umbra era intorno al 6 per cento e oggi è ancora al 10. Noi dobbiamo capire se la tendenza e gli strumenti che alcune politiche stanno producendo a più livelli possono agire sui fattori strutturali del sistema economico produttivo italiano, ma anche dell'Umbria. Per esempio negli anni della crisi, che era la cosa che più ci ha spaventato, abbiamo visto dei comportamenti molto profondi, e anche in quest'Aula nei DAP precedenti sentivo continui interventi dello scivolamento e di un declino del sistema economico produttivo dell'Umbria, di una regione che fosse la più a nord del sud d'Italia che non di una regione del centro nord. I dati dell'occupazione e i dati dell'export del 2015, che è un anno importante per l'Italia; ora il tema è quanto saremo capaci, lo dico con questo plurale che richiama la responsabilità di governo nazionale e la responsabilità di governo regionale, a capire se l'insieme degli strumenti che abbiamo ci aiuterà a consolidare nel medio periodo questi risultati, perché lì starà anche la forza non solo di un processo riformatore, ma anche di politiche pubbliche sul sistema economico e produttivo. Secondo me manca ancora una gamba, quella dei investimenti pubblici e privati, grande motore della crescita e dello sviluppo di cui hanno beneficiato altri Paesi europei, e che l'Italia a causa anche del debito pubblico non sta utilizzando. I dati umbri sono dati importanti in questa lettura che dobbiamo dare, che sono il frutto anche del comportamento di una parte del sistema economico e produttivo regionale e che sono anche il frutto dell'utilizzo



dell'insieme della strumentazione, anche di quella parte di strumentazione pubblica che è stata messa a disposizione.

Anche sul Pil pro capite io ho guardato il dettaglio, 2.200 euro sono molti; la Regione Lazio, che ha molta dipendenza dalla Pubblica Amministrazione perché ha Roma Capitale che fa da polmone non secondario, fa meno 2.500 euro pro capite, anche se percentualmente lo fa più basso. Il pro capite è il pro capite, l'assoluto è l'assoluto, è chiaro che l'assoluto pesa di più in una regione dimensionalmente piccola rispetto all'assoluto di una regione che produce un Pil maggiore. I dati comparati delle regioni, noi abbiamo regioni italiane che sono più grandi di quindici stati europei, quindi non è che paragoneremo il Pil della Regione Lombardia con i comportamenti delle piccole regioni italiane; la Lombardia se fosse uno stato, per Pil, per popolazione, per ricchezza industriale e manifatturiera probabilmente sarebbe il settimo o l'ottavo stato dell'Unione europea, quindi dobbiamo fare attenzione anche su questi dati regionali. Però il Pil assoluto di una regione che è molto più dipendente per occupazione e assetto economico produttivo dalla Pubblica Amministrazione, perché ha Roma Capitale, con tutto quello che questo significa, è meno 2.500 euro. Quindi quello che è accaduto nella crisi agli italiani è chiarissimo, che hanno perso capacità, potere di acquisto, e che c'è un dato sull'impoverimento di tutti i Paesi del sud Europa compresa l'Italia; non è un caso che stiamo dicendo in sede europea, almeno noi, che bisogna cambiare le politiche economiche europee e anche le politiche di austerità.

Qui si ancorano le scelte della programmazione, perché noi scegliamo nella programmazione alcuni elementi? Ricerca e innovazione, internazionalizzazione per le imprese, sulle aree di crisi abbiamo costruito un pezzo di programmazione per le aree che hanno subito una maggiore intensità di crisi, cioè l'area della Merloni, lo spoletino e l'area di Terni, immaginando anche degli strumenti dedicati già definiti in sede nazionale, altri in corso di definizione, che servano ad azioni strutturali anche verso la grande impresa, non solo la piccola e la media, per il ruolo che un pezzo di grande impresa ha in questi territori. Penso al tema delle politiche attive del lavoro, ora qui ho sentito delle semplificazioni eccessive, io per esempio lo difendo lo strumento come l'Unione europea l'ha pensato della Garanzia Giovani, intanto erano 30 milioni di euro, non 4, perché quello è stato uno strumento per cambiare una parte delle politiche attive sul tema più delicato dei giovani e dei giovanissimi; poi lo metteremo a punto, lo esploreremo anche meglio, lo riadatteremo, ma secondo me è un grande risultato che la Regione, attraverso il sistema dei servizi per l'impiego e delle imprese, di fatto si è presa in carico 16.000 ragazzi, di cui 11.000, quasi 12.000, residenti in Umbria, perché il sistema Garanzia Giovani era nazionale. Di questi, 9.500 sono stati avviati a una delle misure, che non sono solo i voucher, però farei attenzione anche su questi ultimi a buttarli via così; i voucher vogliono dire che per sei mesi c'è una dotazione finanziaria che va da 400 a 800 euro, si fa un tirocinio formativo presso un'azienda, presso un datore di lavoro, rispetto a una fascia di età che è 16-29 anni, quindi una fascia di età in cui era impossibile con qualunque altro strumento minimamente fare affacciare un ragazzo o una ragazza. Questo non è



risolutivo, ma è strumento che abbiamo sperimentato, e di questi ce ne sono 1.800, sarà un piccolo dato non in grado di impattare sui 25.000 ragazzi, certo, ma 1.800 hanno ricevuto da quei datori di lavoro, dove hanno fatto i tirocini formativi o le borse di lavoro, un contratto di lavoro a tempo determinato o indeterminato.

Allora prima di buttare via gli strumenti, vediamo quali sono stati i punti deboli, correggiamoli; se non c'è una rete di servizi pubblici e di presa in carico del sistema economico e produttivo pubblico, non è un caso che l'Umbria ha messo sul Fondo sociale europeo della sua programmazione regionale anche uno strumento di Garanzia Giovani regionale, perché quando si è interrotta quella europea che non ha avuto finanziamento, peraltro è in corso un'iniziativa a livello europeo per rifinanziare quello strumento, perché la criticità lì non è risolta, e non è risolta se noi non rimettiamo in connessione imprese che sono competitive, che sono in grado di assorbire una manodopera più qualificata, ma anche strumenti incentivanti e di formazione. Per esempio nessuno lo ha citato, ma credo che nei prossimi mesi sarà importante il disegno di legge che la Giunta regionale presenterà in applicazione della legge di riforma sulla buona scuola nell'alternanza scuola-lavoro e nell'innovazione dello strumento regionale che risale al 2005, ante riforma della scuola, perché quello sarà un altro pezzetto dell'immaginare nuovi servizi sulla formazione professionale.

Così come io condivido quello che ho ascoltato, le scelte che il DEFAR fa sull'attuazione della programmazione 2014-2020, che si traduce in un impegno che la Regione ha fatto anche nelle risorse finanziarie del suo bilancio, cioè mettere un grado di cofinanziamento di 237 milioni nel settennato rispetto ai 50 del precedente settennato, mentre c'è l'impatto dei tagli dalle leggi di stabilità dal 2011 al 2016, compresa quella in corso, è una scelta di politiche pubbliche strategiche; vuol dire che noi restringiamo gli spazi della spesa corrente, la razionalizzazione dei costi di funzionamento, il dimagrimento del modo di essere della Pubblica Amministrazione regionale, per liberare risorse che vanno a cofinanziare gli unici programmi di cui oggi disponiamo, questo è l'altro punto, e che, attenzione, sono importanti e sono molto d'accordo, l'ho ascoltato da alcuni interventi, che dobbiamo selezionare obiettivi prioritari e concentrare risorse. E la programmazione va un po' in questa direzione, 100 milioni sull'asse 1 della ricerca e dell'innovazione è una scelta, anziché distribuire 100 milioni su cinque azioni differenti, vuol dire che lì le imprese devono poter bere dal cavallo che più offre sull'innovazione e sulla competitività, è una scelta strategica sul sistema delle piccole e medie imprese. Ma attenzione, un miliardo e mezzo è importante, di cui quasi novecento è concentrato su tutti gli strumenti del PSR e dello sviluppo rurale, è fuori tutta la grande impresa eccetto per la ricerca, ed è fuori tutta quella che è definita media impresa o superiore a 250, o con più di 50 milioni di fatturato, che esce quindi dagli interventi delle politiche regionali. Quella grande impresa è centrale, pensiamo alle filiere delle imprese del settore della meccanica e dell'aerospazio che sono oggi di volano, pensiamo alle scelte strategiche delle acciaierie o di alcune delle multinazionali della chimica; Novamont è una delle pochissime imprese italiane che ha preso le risorse del piano Juncker, quella da sola



mobilita un investimento di 100 milioni di euro, che è più di quello che in un anno noi mobilitiamo di risorse pubbliche. Quindi dobbiamo dare una lettura di grande attenzione, di non immaginare che nelle politiche regionali noi troviamo la soluzione alle fragilità e anche all'inversione della rotta di tendenza delle grandi imprese.

Nuove infrastrutture; qui bisogna dire il lavoro che abbiamo fatto importante, il lavoro che vede compimento di un'operazione di programmazione che è durata negli anni. Io qui incrocio le dita perché questa storia è stata una storia delicatissima per le imprese coinvolte, ma credo che la conclusione di fatto dei due cantieri in territorio umbro della Quadrilatero, in un caso nell'intero tracciato Foligno-Civitanova, nell'altro nel 2016 per la parte umbra, significa un risultato non di poco conto.

Il Governo nazionale che per cinque anni, a partire dal 2016, mette 1 miliardo e 100 milioni di euro sulla Orte-Mestre, cioè la E 45, è una risposta di primissimo piano, e ho molto condiviso la scelta che ha fatto, e come Regione abbiamo dato parere favorevole, il Governo, il Ministro Delrio, di buttare via una storia pessima della legge obiettivo, cioè dei grandi *project financing*, e di mettere in programmazione dello Stato la manutenzione straordinaria, gli adeguamenti, la messa in sicurezza, il completamento di un'opera come quella della E 45, considerando che il tratto umbro è quasi il 45 per cento dell'intera Orte-Mestre; 1 miliardo e 100 milioni in cinque anni nella programmazione dello Stato, sul bilancio dello Stato, di risorse vere rispetto alla legge obiettivo che erano risorse presunte di un mercato privato presunto, credo che sia molto importante per questa regione.

La scelta fatta sul risanamento del sistema delle società dei trasporti e la scelta fatta con coraggio da questa Regione di entrare con l'affidamento in un sistema societario come quello del gruppo FS in una gestione unitaria, oggi ci permette di completare nel 2016, nei prossimi due mesi, la concessione della infrastruttura FCU e di poter accedere anche a finanziamenti per investimenti, che non è solo la messa in sicurezza e la messa a norma di quello che è mancante dei tratti chiusi della FCU, ma è anche l'interoperabilità della FCU con il sistema ferroviario nazionale, che significa fare una scelta strategica di medio periodo su questa infrastruttura, dopo decenni che è stata destinata esclusivamente alla mobilità regionale.

Questi sono punti che stanno nel DEFR e che si traducono anche in un'azione concreta. Così come alcune innovazioni: la sperimentazione del reddito di inclusione attivo, coerente però con quello che sta facendo il Governo nazionale, a integrazione, non inventandoci delle cose sloganistiche ma traducendole in un provvedimento che possa completare tra quadro nazionale e quadro regionale, andare a incidere su alcuni punti di fragilità e di impoverimento delle persone, verso anche l'inclusione attiva, cioè meno disoccupati, più possibilità per alcuni soggetti, i giovani, le donne, chi ha perso il lavoro, gli ultracinquantenni, cioè quei punti più fragili del sistema dell'occupazione e del lavoro verso un'autonomia, non come misura assistenzialistica e universalistica. E così due cose, una in conclusione spero, che è quella di portare in Aula il Piano sociale e invece l'avvio del percorso che riguarda il Piano sanitario regionale, entro cui dobbiamo avere la capacità lì di pensare i temi strategici dei



prossimi tre-cinque anni, coerenti anche con le scelte del Governo nazionale sul Sistema sanitario

E anche sulle agenzie un primo messaggio: la Regione Umbria non ha nessuna agenzia regionale con buchi di bilancio, ma ha tutte le agenzie in pareggio di bilancio, e le pochissime società partecipate rimaste sono in equilibrio dei conti, e su una di queste società, quelle regionali. Il tema delle società partecipate per l'Umbria, se l'Assemblea legislativa vuole contribuire con la Giunta regionale a dare una mano alla Regione nel suo complesso, non ha in priorità la Regione come ente, ma ha in priorità il sistema delle Autonomie locali dell'Umbria, società dei rifiuti e società dell'acqua, dove i Comuni dell'Umbria, se non si mettono in condizione di ripensare quel sistema, non li possiamo supportare sapendo che non siamo né soci e neanche nelle competenze della gestione, essendo un ente di programmazione e di regolazione di questi settori, e quindi lì il protagonismo con i Comuni sarà fondamentale, e sarà importante anche un'azione dei novantadue Comuni unitaria, non l'Auri che si occupa quando ritardare o applicare le cose, ma mi immagino che quei luoghi unitari, con l'affiancamento delle strutture tecniche della Regione e dell'indirizzo politico, possano fare una scelta strategica su questi due ambiti dove i Comuni soffrono di più, un gruppo peraltro ristretto di Comuni.

Concludo sulla parte del bilancio, perché è un po' il cuore del DEFRA e che discuteremo ovviamente, con alcune considerazioni. Intanto il bilancio strutturalmente sano, non è che dici è strutturalmente sano, io credo che sia il frutto di scelte politiche molto razionali e anche di un'Amministrazione tecnica altrettanto razionale. Il tema della sanità non è secondario; le Regioni che sono in deficit strutturale di bilancio lo sono principalmente perché hanno avuto grandi problemi sulla sanità, e allora farei attenzione anche con aggettivazioni del Sistema sanitario regionale, che ha retto la duplice prova, quella della qualità e dei livelli essenziali di assistenza, ma noi non ci accontentiamo, vogliamo fare di più e meglio, lo dimostreremo. Ma attenzione, non accetto neanche le lezioncine che gli esponenti della Lega, dopo dieci giorni che hanno arrestato ventuno persone in Lombardia tra cui gli uomini della Lega, fino al punto che Salvini ha sospeso dalla Lega alcuni di questi arrestati, ci fate le lezioncine in Aula sul Sistema sanitario regionale, e vi chiedo di prendere mano negli ultimi venti anni e di andare a cercare quanti sono i dirigenti di primo piano e i Consiglieri regionali della maggioranza che sono stati arrestati per le tangenti sul Sistema sanitario regionale. Anche questa storia deve finire, deve finire.

(Intervento fuori microfono)

Non mi risulta sul Sistema sanitario regionale, non mi risulta.

PRESIDENTE. Consiglieri, per favore.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Prima di usare aggettivazioni... Allora il bilancio ha tre scelte importanti: l'invarianza fiscale che non è secondaria, perché sull'impoverimento dei cittadini scegliere noi per



il sesto anno consecutivo per quanto riguarda la mia responsabilità, per quanto riguarda la maggioranza di centrosinistra per il quindicesimo anno consecutivo, che le tre voci dove la Giunta regionale decide, cioè l'addizionale IRPEF, l'addizionale IRAP e il bollo auto, per il sesto anno consecutivo rimane tutta l'invarianza fiscale, che significa anche diminuzione in alcuni casi, perché non è che vi sfuggirà che sulle entrate l'IRPEF regionale ha un impatto mentre c'è la crisi di diminuzione di gettito, se cala il Pil e cala la ricchezza prodotta non è che l'IRPEF nell'entrata tributaria aumenta, okay? E al tempo stesso l'efficientamento, perché se noi dobbiamo trovare 20 milioni, che sono 40 milioni di euro in più annui per cofinanziare programmi europei, se la legge di stabilità, Consigliere Nevi, c'è una tabella sul DEFR, è quella di pagina 77, a quella tabella manca quella regionale, ma per il bilancio ve la portiamo, quella tabella lì...

(Intervento fuori microfono)

No, non è così, sui tagli non è proprio così, come ben sa, perché per esempio il taglio del tetto al patto di stabilità non è in proporzione alla popolazione, purtroppo, se no era un po' più leggero, che fa meno 9 miliardi per gli effetti combinati delle varie leggi di stabilità, non è che sull'Umbria non produce effetti di tagli, produce, lo abbiamo scritto nei vari DAP, di fatto a regime quasi 400 milioni di euro in meno tra patto di stabilità, riduzione per l'impatto, e su questo 2016-2017 c'è una partita aperta con il Governo nazionale, che è l'impatto dei 2 miliardi di tagli alle Regioni che addirittura possono riguardare anche il Fondo sanitario e che noi vogliamo scongiurare, perché se no avremo da una mano il miliardo in più che andava sul Fondo sanitario, dall'altra mano i 2 miliardi in meno dei tagli alle Regioni.

Quindi questo combinato è un combinato non di una scelta politica, di una scelta politica nell'interesse dell'Umbria, cioè di dire non tagliamo risorse alle politiche di sviluppo, al welfare, allora vuol dire che si taglia molto sulla macchina della Pubblica Amministrazione, vuole dire che si restringe la capacità di indebitamento, e io non considero virtuosissimo questo, perché nell'indebitamento della Regione ci sono gli investimenti, non è un dato negativo l'indebitamento. I Paesi che sono ripartiti ci hanno dimostrato che se si fanno gli investimenti pubblici si riparte più velocemente, e questo è il tema delle politiche di austerità dell'Europa; io l'ho sempre contestato, ma è un Paese che non ha libere risorse per i debiti contratti dei decenni precedenti per fare queste politiche di investimento, ma noi avremmo bisogno di politiche di investimento. Il settore delle costruzioni è morto perché non ci sono più gli investimenti pubblici, sulla manutenzione stradale, sul dissesto idrogeologico, sull'ambiente.

Allora le scelte sono di una politica, se posso dare una definizione, abbastanza riformista, che sceglie la coesione sociale, cioè non incide sul pilastro del welfare, che non incide sulla tassazione, perché quella è una scelta, molte regioni l'hanno fatta, non tagliamo il welfare ma chiediamo maggiori sacrifici sulle entrate, e che punta molto sulle politiche per esempio della programmazione comunitaria; e qui forse abbiamo fatto qualche lavoro in più anche di altre regioni italiane, perché se il PSR dell'Umbria in valori assoluti è più grande di quello del Lazio, e se PSR del Piemonte



è 1 miliardo e quello dell'Umbria è 900 milioni, e se noi siamo a 1,6 miliardi è perché abbiamo fatto un lavoro serio, cercando anche risorse laddove pensavamo di poterle trovare un po' più agevolmente, sulla programmazione 2014-2020 e anche su alcune scelte delle politiche regionali.

Allora è un DEFR realistico, non è né un libro dei sogni né la lettura che tutto va male, è quello di chi vuole ragionare e dire, con gli strumenti che ci sono dati e con le politiche che ci sono assegnate, come possiamo aiutare al meglio l'Umbria e le sue imprese, quelle su cui possiamo anche decisamente intervenire, perché se facciamo questo, allora possiamo dare un aiuto anche all'accelerazione della ripartenza. E non penso, quindi questo ve lo dico molto chiaramente, che dalle politiche pubbliche regionali dipenda tutta l'inversione di rotta di tutti gli elementi strutturali del sistema economico e produttivo, come ho sentito qui dentro, perché veramente io credo che non saremmo un'Assemblea legislativa all'altezza del compito che si attende l'Umbria da noi se pensassimo che tutta l'inversione della rotta si chiuda in questi nostri strumenti. Però a differenza, questa me la consentirete, di quando c'era un'altra maggioranza anche nel Governo nazionale, il combinato disposto di alcune politiche nazionali di alcune riforme con alcune azioni regionali possono produrre positivamente degli effetti, che noi speriamo non siano solo di breve periodo ma anche di medio periodo; per esempio quella che il Governo ha messo nella legge di stabilità, che le imprese che tornano a investire recuperano con il cosiddetto "ammortamento accelerato" il 140 per cento di quello che mettono, questo è un grande strumento sullo sviluppo, un grandissimo strumento di fiducia per quella parte di sistema economico-produttivo che è tornata ad andare abbastanza veloce, che vuole correre ancora più velocemente, che ci darà un grande contributo anche sull'occupazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Avete governato dieci anni, eravate liberisti del sistema economico e produttivo, queste misure non ve le ho viste mai fare, né sul mercato del lavoro, né sugli incentivi, né sul sistema delle imprese, diamo un po' a Cesare quello che è di Cesare, senza troppa demagogia sono strumenti condivisi dalle associazioni imprenditoriali e dalle associazioni di categoria, i dati producono dei risultati, per esempio io spero che gli incentivi sul lavoro vadano oltre il 2016, perché sulle assunzioni, se manteniamo il livello alto di incentivi, consolidiamo anche i fattori strutturali.

Questo è il senso del documento, coerente con il bilancio che presenteremo in Commissione la prossima settimana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Chiederei cinque minuti di pausa per valutare con l'Ufficio di Presidenza l'ammissibilità degli emendamenti che sono pervenuti e che sono stati distribuiti, per poi riprendere immediatamente con la votazione. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 17.36 e riprende alle ore 17.40.



- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo e procediamo con la votazione degli emendamenti.

Comunico che sono stati presentati sedici emendamenti alla proposta di risoluzione che è stata licenziata dalla I Commissione consiliare, gli emendamenti saranno votati proprio secondo l'ordine di presentazione, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del nostro Regolamento. Ricordo che su ciascun emendamento ogni Consigliere può intervenire per un massimo di cinque minuti, sia per la sua presentazione che per la dichiarazione di voto.

Chiamo l'emendamento n. 1 a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenzi, concernente le emissioni di origine industriale.

C'è un intervento del Consigliere Nevi, prego a lei la parola.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, questo è un emendamento che riteniamo importante, perché da un lato si dice che siamo in difficoltà, una difficoltà di competitività del territorio, delle imprese eccetera, dall'altro, a pagina 61 del DEFR, troviamo una cosa agghiacciante a nostro avviso, cioè per quanto riguarda le emissioni di origine industriale si prevede di emanare una direttiva regionale con la quale stabilire limiti di emissioni più restrittivi rispetto a quella che è la normativa nazionale; questo equivale a dire guardate, fuggite tutti dall'Umbria, perché qui abbiamo scelto un altro modello di sviluppo che si fonda non sull'industria sostenibile eco-compatibile che rispetta le leggi che il nostro Paese ha, e sono le più restrittive d'Europa, e quindi diamo un segnale che è il contrario esatto di quello che vorremmo, noi centrodestra perché l'emendamento è stato firmato da tutto il centrodestra, partisse dalla Regione, e cioè cari imprenditori venite a investire in Umbria, perché noi non siamo affezionati a un modello di sviluppo che prescindia dall'industria, che prescindia dalla libera impresa, perché se non facciamo ripartire questo, come viene detto da voi tutti in tutti i convegni, motore autonomo, non riparte la nostra regione, non riparte il nostro Pil, e avremo poi quella ricaduta sul Pil pro capite che vediamo nei dati dell'Eurostat. Allora ci vuole una coerenza tra ciò che si dice nei convegni e ciò che si scrive nei documenti di programmazione. A meno che non ci veniate a dire che c'è un cambio di strategia e che in Umbria vogliamo puntare all'eliminazione dell'industria, penso all'industria della mia città, tanto per dirne una, capisco che non è tanto popolare l'industria in Umbria perché sta solo in una zona, forse un po' a Foligno, ma tutto sommato noi possiamo andare tranquillamente avanti disinteressandoci di quello che succede a Terni e a Foligno, dove si produce buona parte del nostro Pil. Questa è una cosa tra l'altro segnalata dalle associazioni di categoria che sono puntualmente e totalmente inascoltate, lo abbiamo ritrovato nei verbali della concertazione, ma serve per perdere tempo, non c'è una cosa inserita in quei documenti e che sia stata modificata nel documento.

Quindi a questo emendamento attribuiamo un valore molto importante, perché è proprio un segnale e un messaggio che si dà al mondo della produzione, al mondo



industriale della nostra regione a cui noi teniamo moltissimo, che sia eco compatibile, che sia al massimo rispettoso delle prerogative ambientali, tutto quello che vi pare, ma se parte questo messaggio è un messaggio a nostro avviso molto negativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Liberati, a lei la parola.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Il collega Nevi mi chiama a controbattere, perché io non posso che essere d'accordo proprio perché vengo dalla stessa realtà e so, d'accordo quindi con la previsione di una ulteriore e specifica direttiva regionale, che a livello nazionale non esistono limiti, per il cromo ad esempio, non esistono limiti se non obiettivi quantità per il nichel, per l'arsenico, per il mercurio. Allora io racconto una storia: quando c'è stato San Costanzo noi siamo andati a fare un mineral test dei nostri capelli a Civitanova Marche, e abbiamo scoperto che nei nostri capelli c'è un eccesso estremo di mercurio; siamo andati su in sei ternani, chi lavora alla ThyssenKrupp e chi come noi ha il privilegio di essere qui dentro ma viene appunto da Terni, io sono cresciuto proprio al di là delle mura dell'acciaieria, e devo dire che questi elementi ci fanno preoccupare e ci spingono a una riqualificazione ambientale molto veloce dell'azienda. Quindi io condivido il fatto che si individuino dei limiti, perché tra l'altro la ThyssenKrupp, sfatiamo il tabù, in questo momento è sotto iter di nuova valutazione di impatto ambientale, perché gli standard ambientali appunto non erano garantiti nonostante fossero stati individuati con puntualità da parte della Regione Umbria per quanto riguarda l'autorizzazione integrata ambientale, unitamente alla Provincia di Terni.

Io credo che bisogna fare in modo di mantenere le strutture, le produzioni industriali proprio grazie a una riqualificazione ambientale seria, perché il rischio è che se noi facciamo poi arriva, come prima o poi accade in Italia, sempre dopo decenni, la Magistratura, com'è stato fatto a Taranto e dove tra l'altro arriveranno 3 miliardi e mezzo di euro. Allora parliamo chiaramente di questo tema senza infingimenti e senza timore di andare a ledere interessi che sono intoccabili; fino a tre anni fa si parlava di eccellenza ambientale per quanto riguarda la ThyssenKrupp, c'è invece una profondissima contaminazione ambientale di tutte le matrici, aria, suolo, acqua e alimentare, per cui è giustificabile l'imposizione di limiti più stringenti, la condivido in pieno, e che sia portata avanti in fretta perché bisogna ripristinare legalità e tutelare la salute delle persone, e questo non può sottoporci al ricatto di salute e lavoro, non esiste, è una dicotomia che va superata, vanno avanti insieme.

Quindi io suggerisco ai proponenti di ritirare questo emendamento e di portare avanti invece un'idea che sia europea, anglosassone, che faccia in modo che dentro la cornice della legalità, di una nuova e più qualificata legalità, perché ricordo appunto che non esistono limiti e noi possiamo essere sottoposti a un'emissione e un ammorramento di cromo esavalente senza fine, tanto per sapere, a Prisciano, a duequattrocento metri dai forni fusori noi abbiamo un tasso di cromo nelle deposizioni



superiore a quello che si registra nella Cogne Acciai Speciali di Aosta, che fa la produzione di acciaio inossidabile allo stesso modo, sul tetto, il che significa che la nostra ThyssenKrupp ha impianti logori perché i signori tedeschi, e questo lo ripetiamo per l'ennesima volta, non ci mettono i soldi. E il fatto che se ne vada Morselli e arrivi questo nuovo Amministratore delegato, senza parlare minimamente di riqualificazione ambientale che è il tema del futuro, la sostenibilità ambientale è il tema dell'Umbria, da Terni a Perugia, scusate, ma per me questo è un tema fondamentale, bisogna trovare i denari, bisogna che ognuno qui dentro si impegni al riguardo. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Consigliere Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questa è la dizione che si chiede di verificare e dice: per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di origine industriale, oltre all'adozione di una specifica direttiva regionale con la quale stabilire i limiti emissivi più stringenti di quelli previsti dalla normativa nazionale nel corso del 2016, saranno valutate, quindi c'è un intendimento di una direzione di marcia, che da una parte...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Sì, però ascolta, da una parte dà delle indicazioni e stabilisce dei parametri; una cosa è adeguarsi a dei parametri, condivisi, discussi, approfonditi, sui quali potremo avere un momento di partecipazione con l'Assessore, e un'altra cosa è lasciare tutto così, fino a che non è troppo tardi e bisogna correre con le emergenze e intervenire col pubblico e così via.

Quindi se questa è la linea di tendenza discuteremo nel merito, non eliminando la linea di tendenza, perché l'emendamento successivo dice che bisogna monitorare sulle città industriali, in particolare modo a Terni; allora facciamo tutte e due le cose insieme, perché nella discussione non è che la Giunta arriverà e dice: allora col taglione questa la chiudiamo, quest'altra la chiudiamo. Discuteremo, sarà un atto di partecipazione nel quale se noi lasciamo così com'è, è un atto di buona volontà che risponde alla logica della seconda mozione, del secondo emendamento.

(Intervento fuori microfono)

No, non sono diverse, perché a Terni non ci sono le stalle, non ci sono allevamenti che emettono anidride carbonica, ci sono emissioni industriali. Allora a noi può andare bene questa indicazione così com'è scritta, e impegniamo l'Assessore allo stesso tempo, nel momento in cui ha l'atto, a fare prima dell'adozione o in fase di preadozione una Commissione preventiva in II Commissione, approfondire la questione e fare un'ampia partecipazione, lasciando il documento così com'è.

PRESIDENTE. A questo punto non ho altri iscritti a parlare, quindi mettiamo in votazione l'emendamento.

Dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Nevi.



Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, mi sembra di sognare nel senso che Liberati parla di cose che non c'entrano niente con il merito dell'emendamento da me sottoscritto, non è che abbiamo detto sia chiaro a tutti di superare la legge italiana, qui abbiamo detto di rispettare più rigorosamente la legge italiana e di fare su Terni, ce lo dice l'altro emendamento, Consigliere Chiacchieroni, un Piano straordinario di abbattimento degli inquinanti, perché non sono solo le industrie, un giorno scopriremo che il problema più grande non sono le industrie, un giorno forse anche questi che inneggiano all'ambientalismo scopriranno che l'industria ha fatto un pezzo più avanti rispetto a quello che fanno per esempio i Comuni con i Piani del traffico, con le emissioni dei riscaldamenti, ma è questo, cioè il problema è questo. Allora lì bisogna fare e siamo in ritardo di quattro-cinque anni, va bene? Un Piano sperimentale di innalzamento della qualità dell'aria su Terni, cioè coinvolgendo le migliori risorse che abbiamo a livello nazionale ed europeo, e portando su questa città, che è una città particolarissima, le migliori pratiche del mondo, perché ce ne sono, ed è un approccio multisettoriale che è l'unico che può risolvere qualcosa.

Questo non c'entra nulla con questa roba, qui si dice rispetto alla legge nazionale, che tutti sanno che in Italia è la più restrittiva d'Europa e sicuramente del mondo, perché negli Stati Uniti c'è della roba allucinante, nei suoi Stati Uniti, Liberati, c'è una roba allucinante su tutti i parametri, tutti, me ne porti uno dove c'è una cosa più restrittiva, noi che facciamo? Diciamo che in Umbria non valgono quelle norme, ma le facciamo più restrittive, ma è follia, è semplicemente, già in una situazione particolarmente disperata dal punto di vista infrastrutturale, dal punto di vista della competitività e del sistema territoriale, scappate via tutti. Cioè questo è il tema, è solo questo, cioè qui stiamo parlando di normativa regionale che diciamo che deve essere più restrittiva; è come sugli allevamenti, sulla zootecnica, abbiamo fatto un emendamento anche dopo su quello, ma perché l'Umbria deve essere la regione più restrittiva d'Italia? No, perché deve essere la più restrittiva d'Italia? Io questo non lo capisco, se me lo spiegate.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni*)

Perché a Foligno non è uguale? Ma non è vero, ma chi lo ha detto? Ma non è vero, ma non è vero.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, non si può.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Certo, se non c'è l'industria non ci sono emissioni, su questo non c'è dubbio. Io a livello politico posso essere anche contento, perché almeno c'è un argomento sul quale vi assicuro che c'è una sensibilità, la sensibilità è importante.

Il tema dei controlli; qui non c'è un allentamento dei controlli, qui c'è il rigoroso rispetto della normativa nazionale, rispetto a questo c'è una chiara norma, tra l'altro direttiva regionale non so cosa significa, già mi vengono i brividi sulla schiena, perché



le direttive regionali, Consigliere Chiacchieroni, lei le conosce bene come sono state fatte dal settore ambiente, che hanno messo in mezzo alla strada tanta gente per furore ideologico ambientalista, cosa che non esiste in nessun'altra parte d'Italia. Mi meraviglio che da lei venga da un approccio di questo tipo, che l'ha vissuta con me in II Commissione industria e ambiente nella scorsa legislatura, questa è una semplice follia, assoluta follia, che pone l'Umbria tra le regioni che scacciano chi vuole fare e aumentano adempimenti restrittivi nei confronti della libera impresa. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, di nuovo a lei la parola.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Per dichiarare totale contrarietà a questo emendamento. Ricordo che gli Stati Uniti negli anni ottanta, prima di tutto il mondo, hanno portato avanti grazie Environmental Protection Agency, EPA, ad esempio le marmitte catalitiche, ma su tanti fronti, in realtà; lo vediamo negli ultimi mesi con la vicenda Volkswagen quanto stanno avanti, quando ovviamente ci sono interessi di grandissimo livello.

Ricordo al riguardo, poiché la normativa italiana è al contrario particolarmente lacunosa, che è bene, è gradito, è auspicabile che la Regione intervenga; noi dobbiamo decidere se vogliamo salvare davvero l'azienda, quelle aziende, i lavoratori e i cittadini naturalmente, oppure se vogliamo consentire agli avventurieri di turno, intesi anche come i grandi interessi economico-industriali che arrivano, producono utili, li portano all'estero e poi se ne vanno, sbaraccano tutto, vogliamo capire se queste persone debbano avere interessi, una cornice di legalità superiore rispetto a quella attuale, entro la quale quindi contenere opportunamente le emissioni industriali. Non è una terra in cui si può pensare di arrivare, sfruttare e andarsene, bisogna dirlo anche sotto questo profilo.

Non abbiamo ancora fatto emergere, perché siamo in ritardo, perché abbiamo tante cose da fare, i numeri incredibili di contaminazione del fiume Nera da cromo per almeno quindici chilometri, fino e oltre il torrente Aia, per te che sei di Terni come me; sono numeri incredibili, a valle abbiamo la contaminazione dei pesci, per cui andrebbe interdetta la pesca per chilometri, pari a 100, 150, 200 volte rispetto ai pesci che stanno a monte. Quindi è bene che i parametri vengano posti in maniera sempre più stringente, certamente convincendo le industrie, che a casa loro i tedeschi spendono trecento milioni l'anno per sistemare Duisburg, allo stesso modo deve accadere in Italia. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con la votazione dell'emendamento n. 1. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Chiamo adesso l'emendamento n. 2 a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenzi, concernente le emissioni di origine industriale. Qualcuno vuole intervenire?

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

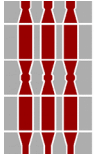
Questa è esattamente in coerenza con quella di prima.

(*Intervento fuori microfono*)

No, assolutamente no, guardate, purtroppo non c'è niente da fare.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti*)

Io sono contento perché poi non c'è problema, no, mi dispiace per l'Umbria e per Terni in particolare, e non solo per Terni, perché non è solo per Terni ma per tutte le realtà con pesanti problemi di natura ambientale, lo dico da quattro anni e mezzo, molto inascoltato anche da Rometti, ex Assessore all'ambiente, che ha fatto il Piano della qualità dell'aria; ancora mi ricordo che mi disse ne parliamo, ma non serve il Piano, servono le azioni concrete, perché col Piano non migliora la qualità dell'aria, il Piano c'è, è un po' di carta in più che è messa in uno scaffale, come tutte le carte che producite e che mettete dentro gli scaffali ben custodite. Siete affezionati alla carta, qui dobbiamo essere affezionati a cambiare le politiche, perché a Terni, Consigliere Rometti, e non solo a Terni, ci sono dei parametri totalmente fuori dalla normalità, e sono parametri molto, molto pesanti, che portano a sforamenti come abbiamo visto nell'ultimo periodo, e che necessitano non di queste scemenze che ci inventiamo, i blocchi del traffico, le giornate tutti in bicicletta eccetera, serve un Piano strutturale. Invece di parlare di area di crisi complessa, questa mega panzanata che vi siete confezionati e di cui abbiamo parlato, parliamo di crisi ambientale, di area ambientale complessa, perché quella è un'area ambientale complessa, e allora se ci fosse un governo serio, andrebbe al Ministero a dire: vogliamo fare un grande Piano sperimentale di innalzamento, di miglioramento strutturale della qualità dell'aria, iniziando dalla realtà più in difficoltà che c'è in Umbria che è oggettivamente quella di Terni? Il Ministero può darsi pure che se ci provate risponda pure di sì. E lì sperimentare tutte le migliori pratiche che esistono nel mondo per conseguire l'obiettivo di innalzare la qualità dell'aria, e glielo spiego, Presidente, perché è totalmente in coerenza con quello di prima, perché non è diminuendo le emissioni alle industrie che si risolve il problema, questo problema si risolve se facciamo bene tantissime cose e se operiamo strutturalmente vedendo la città come un tutt'uno, compresa la sua orografia. E allora ci sono azioni importanti che possono essere fatte e che devono tendere tutte a questo obiettivo, coinvolgendo tutti gli attori possibili e immaginabili; penso, lo abbiamo scritto, al Ministero, alla Commissione europea, alle Fondazioni bancarie, agli enti di ricerca, all'Università, insomma costruire lì una proposta avanzata che faccia sì che si possa arrivare a sperimentare delle pratiche e vedere strutturalmente gli effetti che fa, semplice. Segnalo che questa roba qui l'abbiamo messa anche nel Piano della qualità dell'aria; lo volete bocciare, perché tanto è bene forse bocciare tutto perché se no può darsi che vengano fuori troppe differenze, però questo è un punto a nostro avviso fondamentale e totalmente in



coerenza col punto precedente, perché penso che sia molto importante dedicare maggiore attenzione, e non in modo superficiale come fa spesso il Consigliere Liberati, a un tema che è serissimo e che ha bisogno di un approccio multisettoriale, e rivolto a tutti quelli che producono inquinamento, a tutti i soggetti, a tutte le realtà che producono inquinamento, che certamente purtroppo non sono solo le industrie, magari fosse solo l'industria, avremmo risolto il problema molto prima e forse anche molto diversamente, il problema è molto complesso e ha bisogno di un approccio multisettoriale.

Per questo il centrodestra, così come fatto da Claudio Ricci in campagna elettorale, rilancia una proposta fondamentale a nostro avviso, sulla quale la Regione Umbria dovrebbe impegnarsi immediatamente. Lo abbiamo detto anche due anni fa, *repetita iuvant*, a voi non *iuvant* molto, però comunque sia se uno lo ripete quaranta volte alla fine forse uno dice che tutto sbagliato non è. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. Questo è un emendamento già a mio parere più interessante anche se non totalmente condivisibile, perché? Perché quanto a individuazione della situazione, dello *status quo*, già abbiamo tutti gli elementi, abbiamo tutti i dati, che arrivano da ARPA, da ISPRA, abbiamo tutti i numeri validati scientificamente che quindi ci danno delle indicazioni. Le BAT cui si fa riferimento di fatto nell'emendamento, le migliori pratiche esistenti, le *best available practices*, o *techniques* se preferite, sono in realtà già un punto di sfida, sono il vero punto di sfida, perché l'acciaieria ad esempio dichiara di seguire le BAT, ma questi sono i risultati. Il punto nodale è capire se Governo europeo innanzitutto, Commissione europea, Governo nazionale, e più limitatamente il Governo regionale, quanto almeno al riconoscimento del problema esistente, e su questo condivido il tema della crisi ambientale complessa, bisogna che voi andiate a Roma veramente, battete i pugni, perché io lo ripeto, andare in maniera più efficace e incisiva come sono incazzato io, con questa foga, fino a quando non succede qualcosa, anche se strilliamo, se no prima o poi ci vado io dal magistrato, anzi io ci sono già andato, ho fatto esposti, non è accettabile questa situazione, non è accettabile!

Quindi io credo che i numeri ci siano, che da parte vostra ci debba essere un riconoscimento che arriva di fatto a una compartecipazione delle spese per sistemare questa vicenda, un approcciarsi in maniera nuova a questa vicenda; io capisco bene che è internazionale, però non possiamo essere l'ultima ruota del carro, noi Umbria, su questa storia, facendoci sottrarre le migliori produzioni, perché questo è già successo dieci-dodici anni fa col magnetico, poi l'area a caldo, e poi ci becchiamo anche l'inquinamento, è inaccettabile. Quindi da parte nostra io chiedo, il nostro gruppo ma su questo penso che siamo tutti d'accordo, che il Governo regionale si impegni in un modo nuovo, diverso; la Giunta ha l'occasione non soltanto di riconoscere il problema, perché questo problema non è formalmente riconosciuto,



vorrei essere smentito al riguardo, vorrei capire ad esempio al di là dei 5 milioni messi l'anno scorso e rimasti congelati, qui parliamo di centinaia di milioni per ambientalizzare le produzioni, se ognuno fa la sua parte ci arriviamo, altrimenti è auspicabile l'intervento della Magistratura. Grazie.

PRESIDENTE. Adesso interviene l'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore alla qualità del territorio e del patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale dell'Umbria, cultura, rapporti con l'Assemblea legislativa regionale*).

Io credo ci sia contraddizione tra il primo e il secondo emendamento, un po' come dire che uno vuole la botte piena e la moglie ubriaca, semplicemente perché la qualità dell'aria, il Piano approvato qualche mese fa lo ha certificato, ma le stesse analisi e gli studi che ha fatto a livello nazionale non ultimo il Ministero, facendo tesoro di quelli che sono i dati messi a disposizione dagli istituti scientifici di ricerca, danno il senso di un problema che c'è in diverse città italiane più consistente che in altre, determinato dal riscaldamento domestico, dal Piano del traffico, dall'uso non sempre corretto di quello che viene utilizzato in agricoltura, dalle emissioni che arrivano anche dall'industria, è l'insieme che laddove travalica o va fuori certi parametri poi porta con sé conseguenze di una certa natura.

Per cui io non vedo contraddizione tra una parte che afferma di voler lavorare a una direttiva da costruire, che interviene anche, perché no, pensando e dando indicazioni a un'industria che non sempre rispetta i parametri e non sempre ha fatto tutto quello che poteva fare per ammodernarsi e per utilizzare, perché no, le migliori tecniche a disposizione, così come avviene per l'agricoltura; lei mi pare che abbia anche vicinanza di imprese agricole, non è che l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, dell'atmosfera che noi abbiamo nei territori è fatta solo per mano di chi dà un po' di concime o perché c'è la zootecnica, ma da tanti fattori.

Questo credo che sia in contiguità, quello che troviamo a pagina 60 nel primo emendamento, con le affermazioni che da un lato sono condivisibili, del secondo emendamento, ma che ricalcano l'impostazione che di fatto già la Giunta regionale ha iniziato a dare con azioni concrete attraverso una delibera di Giunta regionale, che ha dato impulso e concretezza a quanto previsto dal Piano dell'aria, che non è vero che è fatto solo di carta o di chiacchiere perché ci sono sopra, mi pare, sui 20 milioni di euro, risorse sia nazionali che regionali, che hanno bisogno senza dubbio poi di entrare nel merito sulle politiche abitative, sul tipo di riscaldamento, sull'efficientamento energetico, sulla qualità del traffico, lo stesso Piano dei trasporti si pone degli obiettivi. Noi con una delibera di Giunta, qualche mese fa, abbiamo dato mandato agli Uffici di mettere in sinergia gli strumenti di programmazione per fare in modo che le risorse che già erano a disposizione, che sarebbero arrivate e stanno arrivando, fossero messe appunto per sostenere azioni concrete.

Quindi credo che nelle prossime settimane agiremo concertando e concordando con il con il Comune e con ARPA per affidare una progettazione più specifica, per avere un



quadro di azione di come agire, di come intervenire. D'altro canto concordo che una delle priorità dell'Umbria è senza dubbio quella della qualità dell'ambiente, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità dell'aria, la qualità della vita, la qualità delle nostre produzioni. Probabilmente a Terni, per le motivazioni di cui avete parlato voi prima, c'è bisogno di un intervento più robusto rispetto ad altre città; non è un caso che anche questo inverno, laddove i numeri sono sbalzati, le colonnine rispetto alla qualità dell'aria, abbiamo avuto picchi significativi non solo dove c'è maggior traffico, maggiore riscaldamento, ma anche dove c'è un po' di industria, un po' di produzione, non le abbiamo avute in Valnerina le problematiche sulla qualità dell'aria. Questo per affermare che noi siamo una regione dove dobbiamo continuare a fare industria, produzione, a sostenere quello che abbiamo e quello che sappiamo fare, ma lo dobbiamo fare con la consapevolezza che il modello di sviluppo conosciuto nel tempo ci ha consegnato un patrimonio che oggi ha bisogno di essere senza dubbio curato con più attenzione.

Quindi ritengo che il secondo emendamento sia superato nei fatti dalla delibera di Giunta, che ha impostato il lavoro con azioni concrete per mettere mano a una serie robusta di interventi che riguardano, ripeto, le civili abitazioni, il traffico, l'insieme delle problematiche che danno problemi complessivamente sul piano delle caratteristiche ambientali del ternano.

PRESIDENTE. Consigliere Nevi per la dichiarazione di voto.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Oggi facciamo a non capirci, questo non c'entra niente con la delibera, l'abbiamo letta, è una risposta ordinaria, a nostro avviso, a un problema complessivo che riguarda tutta l'Umbria. Qui parlavamo soprattutto di costruire un Piano.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "la delibera parla di Terni")

Anche di Terni, ma non solo di Terni, parla di tutte le aree ambientalmente complesse e che hanno problemi, quindi di Terni, Perugia, Corciano, Foligno, Città di Castello forse, se è quella di cui parliamo, qui si parla di un'altra cosa.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini: "si parla di una delibera che specifica che sulla conca ternana, chiamiamola come vogliamo, che è precedente il momento in cui poi con il riscaldamento domestico, la qualità dell'aria...")

Non lo so, comunque allora non avrà difficoltà ad approvarlo, perché qui si parla di costruire un Piano sperimentare, sottolineo la parola sperimentale, cioè una cosa diversa da tutto quello che abbiamo organizzato finora, è questo il punto fondamentale. Qui si chiede di sperimentare a Terni le migliori pratiche esistenti sul pianeta, per cercare di fare in modo che da Terni si sviluppi un'industria per innalzare la qualità dell'aria, nonostante le caratteristiche di Terni, che è una realtà forse unica in Italia anche per l'orografia e per la presenza di un'industria non secondaria; abbiamo a Terni forse uno dei più grandi insediamenti siderurgici d'Europa, non una realtà qualsiasi, ecco perché secondo noi bisogna incrociare anche con il Ministero, la Commissione europea, coinvolgere gli enti e tutti gli attori per



costruire una cosa sperimentale specifica, che poi si può chiaramente esportare anche in tutte le altre realtà dove ci sono problemi simili.

Quindi il tema di prima era, se mi consente, Assessore, è vero che le parole le tiriamo là così, però lei ha detto che per quanto riguarda la direttiva riguarderà l'ambiente in generale, le emissioni in generale, qui c'è scritto sul DEFR che sono emissioni di origine industriale, quindi è una cosa specifica, non è che riguarda tutto; quindi noi abbiamo fatto la critica a una cosa specifica su un emendamento, qui si parla di altro non solo di emissioni industriali, qui si parla di aggredire il tema della qualità dell'aria a trecentosessanta gradi, perché è l'unico modo per affrontarlo in modo serio e per tentare di dare una risposta organica rispetto a un problema che mette in allarme la popolazione e che nessuno, tranne che azionismi e varie cose, ha mai affrontato come a nostro avviso si dovrebbe affrontare. Per questo non solo non lo ritiro, ma penso che se è vero quello che dice l'Assessore dovremo votarlo perché è un segnale importante, e poi magari anche attuarlo da domani mattina, cercando di fare quello che avevamo detto di fare, tra l'altro anche seppure abbozzato col Piano della qualità dell'aria, quando Rometti approvò a nome della Giunta una cosa simile a questa, perché se n'era discusso già, e purtroppo non è stato fatto. Allora oggi secondo me va rimesso all'ordine...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti)

Ah, è stato fatto? No, a parte i 20 milioni, è stato fatto qualcosa?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "i bus elettrici")

I bus elettrici, vedi? Quella è la risposta ordinaria, non si parla di bus elettrici, basta leggere, sta scritto qui che cos'è straordinario, è una cosa diversa da quella, bus elettrici e tutte queste cose, ci mancherebbe altro, stanno nella programmazione europea da vent'anni, non è questo il tema, il tema è costruire una cosa ad hoc. Faccio un esempio concreto: l'utilizzo delle piante e della piantumazione degli alberi nelle città è una cosa sulla quale ci sono delle *best practices* nel mondo che andrebbero forse sperimentate in una città come Terni attraverso un progetto sperimentale di forestazione di una parte della città e attraverso il cofinanziamento di tutti gli attori possibili e immaginabili; qui ne abbiamo evidenziati quattro o cinque, altra cosa sono i bus elettrici, quelli sono per tutte le città, certo che ci stanno i soldi sui bus elettrici, non è che lo facciamo per Terni, ma per tutte le città dell'Umbria, non so se è chiaro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Per dichiarazione di voto. Io sono d'accordo con Raffaele Nevi quando dice che un tema così complesso non si affronta con una misura o con due, sono una serie di misure, riscaldamento che sicuramente rappresenta più dell'inquinamento industriale, e non ero d'accordo con l'emendamento di prima perché le aziende in Umbria già si sono uniformate con l'autorizzazione integrata ambientale che viene



rilasciata in Umbria da tempo, già le aziende fanno cose oltre quello che prevede la normativa, quindi non c'è bisogno...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Allora diciamo un Piano straordinario, si tratta solo di attuare le misure che sono previste nel Piano della qualità dell'aria; i Sindaci dal Piano della qualità dell'aria hanno la possibilità di limitare l'accesso dei mezzi pesanti, oppure di fare interventi che riguardano il riscaldamento, tutte le iniziative che sono scritte nel DEFR, ad esempio per quel che riguarda la sostituzione dei sistemi, sono una serie di misure già previste nel Piano, quindi adesso un Piano straordinario va bene ma non credo che sia qualcosa che aggiungiamo alla pianificazione regionale che già bisogna attuare, non tanto prevedere ulteriori misure, bisogna attuare quanto già previsto.

PRESIDENTE. A questo punto direi di aprire la votazione sull'emendamento n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 3 a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenti, concernente la zootecnia. Consigliere Nevi, a lei per l'illustrazione.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Grazie, Presidente. Questa è una battaglia di lungo periodo che facciamo con il Consigliere Chiacchieroni, ora visto che è capogruppo del PD gli toccherà votare pure contro, quindi è un problema suo; da anni diciamo che quella misura del Piano di tutela delle acque, la famosa Q34, è stata una misura non buona, nel senso che anche qui noi abbiamo l'esigenza di costruire norme che siano in linea con quelle che sono le norme di altre regioni, perché se no non ci possiamo poi lamentare del fatto che qui si smette di fare produzioni zootecniche. Non è che lo possiamo dire nei convegni, non possiamo fare un Piano zootecnico regionale che dice anche cose abbastanza avanzate, che abbiamo discusso eccetera, e poi non mettere mano su questa; anche tutte le associazioni agricole lo chiedono, voi sapete che è una cosa assolutamente necessaria per riaprire un po' alla produzione zootecnica che secondo noi è fondamentale, poi per carità Liberati dirà che lui non vuole niente e quindi finisce la storia, quella è una posizione coerente, se uno non vuole la produzione zootecnica, basta, giustamente pone questa roba e quindi ha quell'effetto.

Allora io penso, siccome non l'ho trovato nel DEFR, che sia importante ripartire da questo, visto che c'è stata la proroga di un anno della precedente, sarà il caso che ci mettiamo mano definitivamente e facciamo in modo che quella follia derivante dalla follia tra l'altro di quella vicenda eccetera, abbia la parola "fine", e che si possa in Umbria fare tutto ciò che fanno le regioni più sviluppate del mondo, non il Burundi o il Burkina Faso, tutte le regioni più sviluppate dell'Europa e del mondo, e l'Umbria diventi una delle regioni più sviluppate dell'Europa e del mondo, siccome questa è la



prospettiva e la visione che abbiamo. Dopo chiaramente se non vogliamo sentire la puzza del maialetto perché abbiamo la piscina allora è altro discorso, bene, allora cambiamo tutti quelli che hanno la piscina, poi vediamo se la gente se ne va dall'Umbria oppure ci rimane, o al massimo verrà in Umbria a passare le vacanze in estate un mese e mezzo.

Alla fine i problemi, come anche il Consigliere De Vincenzi essendo un esperto del settore sa, sono questi, non è che ce ne sono altri, o noi siamo coerenti rispetto a quello che diciamo o siamo invece incoerenti; per questo a noi sembra che le battaglie fatte per garantire che la filiera zootecnica non solo non chiuda, ma anzi possa progredire e svilupparsi, lo abbiamo fatto in questi anni e questa è in coerenza con quella battaglia, la naturale prosecuzione sulla quale la Giunta regionale dovrebbe impegnarsi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Prego, Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore alla qualità del territorio e del patrimonio agricolo, paesaggistico, ambientale dell'Umbria, cultura, rapporti con l'Assemblea legislativa regionale*).

Se non erro a pagina 60, perché l'impegno della Giunta regionale di aggiornare e approvare quindi il Piano di tutela delle acque nel 2016 è nella parte legata all'ambiente e non in quella in cui si parla di zootecnia, la verità è che poi mentre l'aggiorniamo e poi l'approviamo stabiliremo quali scelte fare. E' già previsto nel documento presentato, oltre a questo voglio solo dire che c'è stato non solo il lavoro da parte di questa Giunta regionale per sostenere a parole o a studi la zootecnia attraverso il primo Piano regionale zootecnico voluto anche da questo Consiglio regionale, ma poi ci sono state e sono in corso azioni concrete a sostegno della zootecnia, sia attraverso il Piano di sviluppo rurale che ci ha visto con un negoziato, anche con uno scontro con la Commissione europea per riportare la misura ambientale per il benessere animale che comporta e sostiene la possibilità di allevare suini allo stato brado ma anche ad altri animali, non ce la volevano concedere perché non si fidano di come viene gestito il tutto nell'ambiente, quindi dovremo dimostrare di essere all'altezza, ma abbiamo, sempre attraverso il Piano di sviluppo rurale, messo a disposizione di tutto il comparto zootecnico una misura, quella del benessere animale, che ci stanno invidiando in tutta Italia, vengono sia rappresentanti degli allevatori che anche delle associazioni agricole appunto per prendere spunti dalla nostra misura, che di fatto ha dato più risorse nella prima annualità, adesso Agea deve pagare, ma le ha messe a disposizione più nella prima annualità che nei sette anni precedenti.

Questo per affermare che c'è un lavoro con azioni concrete di questa Giunta nel sostenere la zootecnia, e anche quando si parla di suinicoltura, che è stato un tema che è andato più volte in rotta di collisione con il Piano di tutela delle acque, credo che ognuno di noi, il Consigliere Chiacchieroni, il mondo che ha seguito negli anni passati questo aspetto, sa che dobbiamo affermare che in Umbria si deve continuare a



sostenere l'allevamento, che si può allevare con qualità sia delle produzioni che dell'ambiente, e che poi c'è tutto un altro pezzo di lavoro, che non può fare l'istituzione ma che deve fare il mondo della produzione, per dare valore aggiunto a quello che produciamo, con le tante azioni che il Piano regionale prevede.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto del Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Lo avevo visto, Assessore, che si parla a pagina 60 dell'aggiornamento del Piano di tutela delle acque, ma se ne parla in relazione alla tutela delle risorse idriche, questo è in relazione allo sviluppo della zootecnica, non è sempre quello, è completamente diverso, perché le risorse idriche, mi meraviglio di lei, è completamente diverso, un altro tema proprio, non a caso la zootecnica sta a pagina 42.

(*Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini*)

Certo, ma è collegato, lo abbiamo detto, lo abbiamo detto per cinque anni.

PRESIDENTE. Per favore, non è possibile battibeccare, vi prego cortesemente di far terminare il proprio intervento al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Mi sembra quasi di sognare, tutte le associazioni agricole, guardate gli atti che sono arrivati, chiedono questa cosa, e dicono che è inutile avere approvato il Piano zootecnico regionale scrivendo quelle cose se non si modifica questa, non so se è chiaro, lo dicono tutte le associazioni agricole, tutte, stavolta c'è unanimità, non sono uniti su niente su questo sono tutti uniti. Questa è la priorità del comparto per cercare di fare in modo di superare quelle problematiche che sono state evidenziate in passato, lo abbiamo detto, tra l'altro lei mi sembrava pure abbastanza disponibile a farlo, io penso che sarebbe opportuno affermarlo.

(*Intervento fuori microfono della Presidente Marini*)

Ma certo nel Piano di tutela delle acque, certo, ma specificare che è su questo la misura Q34 del Piano della tutela delle acque, non è una cosa secondaria. Comunque io sono contento così, politicamente sono contento, mi dispiace perché purtroppo ne vedremo delle belle un'altra volta, perché le diciamo da tre anni queste cose, tre anni. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto direi di mettere in votazione l'emendamento n. 3. Dichiaro aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 4 a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta, De Vincenzi, concernente la gestione dei rifiuti.



La parola al Consigliere Squarta per l'illustrazione.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. In maniera molto sintetica, anche perché abbiamo già ampiamente discusso prima l'argomento e abbiamo anche enucleato in maniera abbastanza chiara come la pensiamo su questa materia, quindi noi proponiamo questa integrazione nell'ambito della missione 9, a pagina 59 della gestione rifiuti, che la Giunta regionale si impegni al definitivo superamento della metodologia di smaltimento attraverso la discarica; vogliamo impedire ulteriori ampliamenti delle discariche esistenti, a cominciare dalla sopraelevazione del secondo calanco della discarica Le Crete, allineandosi così al parere negativo espresso dal Comune di Orvieto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. Diciamo che è molto asciutto il testo e c'è un aspetto che condiziona un po' il nostro voto favorevole, ed è il fatto che non vorrei che dire ovviamente questo significhi anche dare il via libera all'incenerimento, perché su questo io non ho ascoltato parole chiare nel corso di questi mesi, nemmeno dai colleghi. Ecco, io sto al testo, il testo non fa menzione della termovalorizzazione, tuttavia condivido il fatto ovviamente che non ci debba essere il cosiddetto "sormonto" del secondo calanco, e aggiungo che ascoltando qualche giorno fa in sede di Commissione d'inchiesta il Sindaco di Orvieto dinanzi a puntuale domanda: lei come si esprime in merito alla sopraelevazione? Politicamente sono contrario, ma gli Uffici tecnici diranno sì.

Allora se vogliamo impegnare la Giunta a garantire il superamento della metodologia eccetera, noi dovremo fare in modo di comportare un rinnovarsi della legislazione, perché altrimenti se gli Uffici tecnici dicono sì e con le parole diciamo no, perché politicamente non lo vogliamo, entriamo in una aporia difficilmente superabile. Quindi io gradirei da parte di tutti coloro che credono davvero in questo genere di impegni, che poi ci fosse anche una proposta legislativa tale da impedire che gli Uffici tecnici facciano quello che poi noi non vogliamo effettivamente.

Non si parla qui, ma immagino che ci siano altri momenti per approfondire il tema, di tariffa puntuale, rifiuti zero e ovviamente le altre due discariche che si prevede di proseguire in esercizio, Borgo Giglione e Belladanza; sono d'accordo sul non sormonto ma occorre un impegno legislativo, non soltanto una politica retorica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Come comunicato alla stessa Assemblea durante la mia relazione di minoranza, nei trenta minuti che cortesemente il Presidente mi ha consentito ho esaurito le tematiche che doverosamente mi promettevo di enucleare in linea con i signori Consiglieri di centrodestra e liste civiche, e ringrazio in particolare il Consigliere Raffaele Nevi che si è poi fatto carico della presentazione e illustrazione degli emendamenti alla risoluzione di maggioranza.

Però su questo punto mi permetto di intervenire nei limiti che mi sono consentiti, ovviamente, per aderire alla formulazione dell'emendamento sulla relazione di maggioranza, per rappresentare i termini tecnici che afferiscono a un tema molto importante legato alla discarica di Orvieto, Le Crete, e voglio portare dei numeri che mi serviranno anche per fare la conclusione del mio breve intervento.

La volumetria residua è attestata a 658.500,04 metri cubi. È in corso l'iter autorizzativo per l'ampliamento della discarica, a cui ovviamente abbiamo detto no sul piano politico, la discarica dovrebbe essere ampliata di 824.780 metri cubi. Tale progetto, com'è noto a molti dei signori Consiglieri regionali, non ha superato la procedura di compatibilità VIA, in particolare per il parere della Sovrintendenza, ed è attualmente – questo per informativa – assoggettata all'arbitrato del Consiglio di Stato. Ma ho citato questi numeri che sono importanti per rappresentarvi due tabelle che ho avuto modo di acquisire nel quadro della Commissione parlamentare, che sta studiando il tema dei rifiuti in generale nel nostro Paese e in particolare in Umbria, per cui vi espongo questi dati: nello scenario a raccolta differenziata 50 per cento medio umbro si arriverebbe a un flusso nelle discariche attestato a 200.000 tonnellate all'anno; quando e qualora tale percentuale dovesse arrivare al 70 per cento di raccolta differenziata media umbra (quindi un livello auspicabile ma non facile da raggiungere), il flusso comunque che rimarrebbe da immettere in discarica sarebbe di 115.000 tonnellate all'anno.

Questo per fare emergere, nel quadro della consapevolezza diffusa e concordando con quanto citava il Consigliere Andrea Liberati, la necessità che su questo punto il Consiglio regionale, quindi l'Assemblea legislativa, prenda una decisione, qualora come credo consapevolmente non vi sia l'opportunità di ampliare le discariche esistenti, ma anche, ripeto, nelle condizioni più favorevoli di raggiungere il 70 per cento di raccolta differenziata, avrebbe comunque l'Umbria la urgente necessità di, come si dice, smaltire in maniera alternativa alle cave 115.000 tonnellate all'anno di materiale. Ovviamente, non è mio compito in questa fase dire qual è la tecnologia più opportuna, non è mio compito enuclearvi – soprattutto in questo momento della discussione, non avrei nemmeno il tempo – tutte le filiere possibili di piccoli e grandi impianti, impianti a freddo e a caldo, ma la consapevolezza che questa Assemblea legislativa in tempi rapidi deve decidere. Questa è la consapevolezza, anche perché la chiusura del ciclo, e quindi la definizione di come il flusso in discarica, il rifiuto indifferenziato possa anche trasformarsi in un'opportunità, tale situazione deve portare a una ampia e significativa decisione anche legislativa.



Concludo dicendo che in queste giornate ho avuto modo di approfondire la gran parte delle autorizzazioni, che in Umbria hanno portato al conferimento dei materiali nelle diverse discariche. Ho avuto modo di approfondire, anche in maniera puntuale e tecnica, tutte le autorizzazioni che, com'è noto, anticipano la possibilità di conferire nelle diverse cave dell'Umbria, e in queste autorizzazioni ho notato innanzitutto la presenza di molti "visto", a cui probabilmente andrà fatta attenzione e comunque un adeguato approfondimento, e ho anche visto – mi avvio a concludere ma credo che sia importante quanto sto riferendo – molto spesso le parole "diffide" nel quadro delle stesse autorizzazioni. Visto che la Commissione d'inchiesta a breve credo che andrà ad audire l'ARPA, sarebbe opportuno chiedere su queste vicende anche degli approfonditi atti ricognitivi per capire come nel quadro delle cave e quali materiali vi siano nel quadro delle cave e fare un atto ricognitivo per essere certi che in queste cave, genericamente intese, in Umbria vi siano solo materiali tecnicamente autorizzati.

Credo che quello che ho riferito meriti un approfondimento da parte di ARPA, e grazie al Presidente che mi ha dato la parola ovviamente non interverrò in nessun altro emendamento, perché penso che quello che ho citato sia non l'emendamento più importante ma per quanto mi riguarda tecnicamente la comunicazione più importante che intendevo fare alla stessa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Consigliere Rometti, voleva intervenire? Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

E' facile dire: non ampliamo le discariche. Mi rendo conto che è un emendamento popolare, però io voterò no a questo emendamento perché in maniera molto semplice ha ragione Andrea Liberati: se facciamo determinate cose, non c'è bisogno di farne altre. Quindi non si può estrapolare un vincolo da un sistema così complesso, non ampliamo la discarica, bene, se crescerà la raccolta differenziata, se si farà la chiusura del ciclo in altro modo, altrimenti poniamo un paletto che non è da un'Istituzione che deve vedere i problemi nella sua organicità e complessità. Non va bene porre le questioni in questi termini, quindi voto no.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

La Presidente Marini ha chiesto di intervenire. A lei la parola.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

A parte la procedura particolare di emendamenti sulla risoluzione di maggioranza, dato che, com'è noto, il DEFR non è emendabile, quindi è una procedura di 'creatività politica', l'opposizione che emenda la risoluzione della maggioranza, discutibile.

Questo è un punto dove dobbiamo essere chiarissimi perché, quando noi abbiamo fatto la battaglia in Conferenza Stato-Regioni, per non avere la previsione dell'incenerimento all'interno del sistema regionale, favorendo un accordo tra le



regioni, e quindi chiudendo il ciclo in un accordo interregionale, abbiamo anche indicato degli obiettivi che devono essere tenuti tutti coerenti all'interno del Piano regionale rifiuti: innanzitutto, che i Comuni innalzano la raccolta differenziata, ho letto dei resoconti particolari dove alcuni di essi si inventano di chiedere una dilazione dei tempi sulla raccolta differenziata, più dilazionano i tempi, qualora la Giunta accordi detta dilazione, più dimostriamo con i dati tecnici al Governo nazionale, dal punto di vista tecnico in questo caso e non politico, che noi abbiamo un tema di sostenibilità della chiusura del ciclo.

Secondo tema: la discarica di Orvieto, negli ultimi sei anni, è stata al servizio esclusivamente dell'ambito della provincia di Terni, che è anche la provincia che sta più indietro nella raccolta differenziata, ed è quella che sta conferendo di più, ora mi fa piacere che nel frattempo è partito il Comune di Orvieto, mi fa piacere che è partito in maniera adeguata Narni, mi fa piacere che Terni si stia attrezzando per andare veloce, per ora non sta andando veloce, mi farà piacere che andrà più veloce..., *(intervento fuori microfono)* Io sono d'accordo anche sulla misurazione, quindi lo faremo col piano, nella delibera è previsto quanto detto stamattina dalla Consigliera Carbonari anche nella misura dell'effettività del riciclo. Ma dobbiamo fare molta attenzione perché nel momento in cui non c'è l'impiantistica di chiusura e qualcuno, che è anche l'ambito che meno ha i dati sulla raccolta, mette un altro paletto sulla discarica, c'è un'unica strada: la chiusura del ciclo con impianto, sapendo che in Umbria gli impianti non si devono fare, esistono già, con una semplice autorizzazione ambientale possono essere utilizzati anche per la chiusura.

Perciò questo Consiglio deve essere coerente, non è che può emendare a pezzettini il piano regionale, che, come giustamente detto dal Consigliere Rometti, si regge, alla luce anche del confronto aperto a livello nazionale, se dimostriamo che le discariche svolgono una funzione in via transitoria. Il transitorio è l'innalzamento della raccolta differenziata, visto dal versante della Giunta regionale prima riduciamo i quantitativi in discarica e più felice sono, prima adempiamo all'obiettivo della direttiva europea, e più straordinariamente sto adempiendo agli obblighi; ma dato che la gestione non è in capo alla Regione, e io adesso voglio vedere anche la coerenza dei comportamenti nella amministrazioni di centrosinistra e centrodestra in AURI, la Regione fa la programmazione, vi dice di andare più veloci, come fare l'impiantistica, come mettere un po' di soldi per le imprese che si possono collocare sul riutilizzo e che aiutano ad abbattere anche i residui che vanno in discarica e via dicendo; e dall'altro, noi approviamo a spot, allora il tema della discarica di Orvieto non è esclusivamente della città di Orvieto, è del sistema regionale.

Peraltro, Perugia, che ha il problema di Pietramelina e di Borgo Giglione, qualora entrambi in fase transitoria, per consentire gli investimenti che bisogna fare e che non mi pare si stiano realizzando, dove vanno i rifiuti dell'ambito 1?

Io credo che il Consiglio regionale, se vuole discutere del Piano regionale dei rifiuti, lo deve fare in maniera seria e coerente, così come affrontato dalla Giunta, ma non è che si possono fare gli emendamenti spot, che inseriscono un punto, che da soli ci autolesioniamo per far reintrodurre la chiusura del ciclo con gli impianti esistenti,



perché su questo punto io non sono politicamente d'accordo rispetto alla politica ambientale che la Regione sta perseguendo. E dato che non c'è coerenza con l'impiantistica, il rischio è che tutto quello che in fase transitoria non si fa con la discarica, si fa con gli impianti a Terni, a Gubbio e Spoleto che possono eventualmente ricevere rifiuti, quindi questo rischio lo eviterei. Al di là del far finta che si fa un emendamento o meno per accostare la posizione di un singolo Consiglio comunale, discutibile, e la comprendo, ma il piano si regge se lo teniamo insieme nel suo complesso.

E dato che non è l'ampliamento – qui chiudo – perché il terzo calanco non lo aveva previsto la Regione, ma quell'Amministrazione comunale, e se non c'è più il terzo calanco lo si deve all'azione della Giunta regionale, tecnica e politica, sennò oggi stavamo a discutere non del secondo calanco nell'utilizzo pieno ma anche del terzo calanco di quella discarica che non è necessario per l'Umbria. Tant'è che l'abbiamo bloccato perché avevamo colto che era il terzo calanco che non sarebbe stato necessario per l'Umbria. Quindi è stata la Giunta regionale che ha chiuso la strada, la prima volta, riportando alla pianificazione le esigenze dell'Umbria e, la seconda volta, sul piano dell'incenerimento evitando che Terni sia baricentrica rispetto a un territorio che non è l'Umbria. Non diamo sponde, con atti anche di interesse regionale, a chi ha un'impostazione di un'impiantistica e di una chiusura del ciclo, perché questo è il piano che oggi è vigente in questo nostro paese.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.
La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Nel 2015, il 21 gennaio, approssimandosi alle elezioni, l'Assessore Rometti si è recato a Orvieto e ha dichiarato – ho qui l'agenzia stampa – che “per la discarica Le Crete nel territorio comunale di Orvieto non ci sono assolutamente esigenze di ampliamento e tantomeno ve ne sono per lo sfruttamento di un terzo calanco. Le politiche regionali sono indirizzate al superamento delle discariche, come chiede l'Europa. L'uso del territorio è prerogativa delle comunità comunali attraverso le Istituzioni locali e la Regione, che insieme al Comune fin dall'inizio ha sostenuto – e ancora sostiene il Comune – la non sussistenza di motivazioni a un ulteriore ampliamento dell'area destinata a trattamento e smaltimento rifiuti, già ampliata recentemente con una capacità di quasi 1 milione di metri cubi nel 2011”. 21 gennaio 2015. Allora c'erano le elezioni, si capisce. Ancor più grave è che...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: "...la verità")

Lo vediamo che bella verità. Nel 2011 lei dichiarò, a nome della Giunta regionale, all'atto dell'ampliamento della discarica di Orvieto, che questo ampliamento sarebbe durato fino al 2026. 2026. Non ho qui la dichiarazione, mi impegno a portargliela. 2026. Nel provvedimento che abbiamo attualmente sotto mano, se ci fosse l'ampliamento della discarica del secondo calanco – parliamo del secondo, il terzo



non esiste – arriveremmo a una saturazione nel 2035. Noi sicuramente avremo smesso di fare politica, saremo vivi e vegeti, ma avremo smesso di fare politica.

Allora, Presidente, la serietà è anche questa, cioè cosa diciamo a una comunità locale in cui avete per anni detto bugie? Conclamate bugie. Perché la Regione prima ha scritto che nel 2012 c'era il 65 per cento di raccolta differenziata, siete sempre voi che lo avete scritto, certo. *(Interventi fuori microfono)* 65 per cento, se te la prendi con l'Ati del Comune... certo, perfetto. Terni, è vero, ma era facilmente prevedibile, come avevamo detto noi, che non saremmo mai arrivati a quella percentuale di raccolta differenziata, che impose Brutti qui dentro con l'avallo di tutti quanti voi. Era follia, tutti lo sapevano che era follia, com'è follia quella attuale, e ve lo ha detto Betti, che è una persona seria: 'non continuiamo a scrivere bucciottate sui documenti di programmazione che diventano carta straccia'. Detti documenti devono essere seri, cara. Presidente. Lei deve essere seria. È la sua Giunta che ha detto quelle cose.

Oggi dobbiamo essere seri nel dire a quella comunità che non è l'unico mezzo di smaltimento quella discarica, perché questo sì che non è serio. E quella comunità all'unanimità di tutte le forze politiche ha detto una cosa che è l'abc, visto quello che le avete raccontato durante le campagne elettorali ripetute che avete fatto negli ultimi cinque anni e che li hanno portati a vincere le elezioni, perché Germani lo ha messo nel programma elettorale, e coerentemente porta avanti un no alla discarica, affermando 'me lo aveva detto la Regione che era così'. E io non sono Di Girolamo, se Di Girolamo ha causato guai, grossi, bisognerebbe che lo denunciaste un po' più a voce alta, perché non ho sentito grandi denunce rispetto al fallimento di Di Girolamo, che andrebbe cacciato, dovrebbe essere stato cacciato tre-quattro anni, cacciato a zampate nel cosiddetto!

Siccome ci fa la morale sulla serietà che dobbiamo dimostrare, ma di quale serietà parliamo? Andate in quella comunità e spiegateglielo. Vi consiglio di evitarla, specie dopo il dibattito che ho sentito oggi.

Per quanto riguarda l'incenerimento sia chiaro che qui non c'entra nulla, e noi siamo pronti da subito, attraverso un subemendamento, a firmare un ordine del giorno. Facciamolo, facciamolo! Io parlo della produzione del CSS, che dovevate fare tre anni fa, no?

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Il CSS va messo negli impianti.

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Certo.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Ecco, quali? Di incenerimento?

Raffaele NEVI *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*



Cementifici e centrali elettriche. Sono cinque anni che lo dico. Li dobbiamo portare fuori regione, ammesso che sia compatibile economicamente, a me sta benissimo. Io non faccio certo l'interesse di chi ha gli impianti in Umbria, l'importante è che la chiusura del ciclo non continui a essere la discarica di Orvieto, perché questo non è pensabile. Perché lei ha fatto una intervista dieci giorni fa – se la vada a rileggere – in cui ha detto che nel 2020 la discarica sarà un ricordo. Questo è 2035.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Il tuo intervento non è coerente, il mio è coerente con l'ambito dei rifiuti.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

No, il mio è molto coerente. Sono cinque anni che dico che è ora chiudere il ciclo con il CSS, sono tre anni che vi stiamo facendo costruire gli impianti per la produzione del CSS.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Perché l'Amministrazione di centrodestra Orvieto non ha fatto la raccolta differenziata e ha iniziato...?

(Voci sovrapposte)

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ma l'ha fatta!

PRESIDENTE. Per favore, ordine in aula!

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

È esattamente il contrario. È quella del centrosinistra che non ha fatto...

PRESIDENTE. Consiglieri, vi prego di ristabilire un po' di ordine.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'Amministrazione comunale di centrodestra ha portato la raccolta differenziata a Orvieto dal 6 per cento al 25 per cento. In tre anni...

PRESIDENTE. Consigliere Nevi, ha esaurito il suo tempo, le tolgo la parola. Le tolgo la parola, per favore!

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La Presidente mi ha interrotto dicendo una bugia propagandistica.

La Giunta comunale di Orvieto è quella che ha iniziato la raccolta differenziata a Orvieto portandola in tre anni dal 5 per cento al 25 per cento. Se vogliamo, vediamo i dati. Per cui penso che ci voglia serietà e su questo tema continuate a rinviare con



l'unica scelta di porre la discarica come unico sistema di smaltimento rifiuti. Complimenti!

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. Due punti che mi sembrano essenziali, cruciali.

Il primo è una puntualizzazione nei confronti della Presidente Marini. Un certo Gizzi con la Sovrintendenza ha fatto in modo di opporsi al terzo calanco unitamente, immagino, al vostro sforzo, ma è stato fondamentale che in Conferenza dei servizi, scusi, però...

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Non c'era Gizzi")

Gizzi, nel novembre 2015, c'era e in Conferenza dei servizi ha fatto esprimere... stiamo parlando del terzo. Un certo Gizzi, in Conferenza dei servizi, ha fatto in modo che ulteriori ampliamenti nella discarica di Orvieto venissero inibiti.

L'aspetto del CSS è quello che purtroppo invece mi preoccupa e che qui non c'era scritto e che mi porta a rivedere la posizione, Raffaele, perché noi non possiamo pensare di andare comunque a bruciare. Noi stiamo facendo solo un favore ad ACEA, la quale è in pieno conflitto d'interessi perché ha un impianto a Orvieto, uno a Terni e poi – voglio aggiungere – ha vecchi trombati della politica, purtroppo, della sinistra, in particolare del PD, che stanno là dentro e che hanno un ruolo importantissimo. Questo va ricordato perché se no ci prendiamo in giro, ci sono dei soggetti che hanno avuto incarichi politici fondamentali in questa Regione e in quegli Enti locali che stanno dentro l'inceneritore, all'interno di ARIA, tanto per essere chiari, e che co-determinano, unitamente ad altri, le decisioni su questo tema.

Quindi ad ACEA va comunque bene. Io spero che vinca Virginia Raggi, okay? Ripeto, ad ACEA va sempre bene perché tra Orvieto e Terni comunque determinerà degli utili pesantissimi, grazie ai nostri rifiuti non gestiti correttamente – come si vede perché basta leggere le cronache – da questa Regione.

Io dunque vi ringrazio e naturalmente annuncio fin d'ora un voto di astensione proprio alla luce del fatto che non si può andare a incenerire altrove i rifiuti, né a Gubbio, tanto per essere chiari, che già soffre abbastanza per la presenza di cementifici ammorbanti, né tantomeno a Terni per tutto quello che abbiamo ricordato poc'anzi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Pongo, quindi, in votazione l'emendamento n. 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 5, presentato dai Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenzi, concernente il trasporto pubblico.



La parola, per la presentazione, al Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Questo è un emendamento, che noi proponiamo, di buonsenso in coerenza anche con la legge regionale, che la passata legislatura aveva visto approvata con il consenso di maggioranza e opposizione; ovvero noi chiediamo l'integrazione, a pagina 64, in riferimento al trasporto pubblico locale, che la Giunta si impegni ad attivare l'agenzia regionale del trasporto per conseguire finalmente gli auspicati e i rilevanti risparmi economico-finanziari e consentire una precisa quantificazione degli oneri a carico dei Comuni.

Anche perché se voi nel vostro DEFR avete annunciato la volontà di mettere in gara gli affidamenti dei servizi TPL, proprio la legge Delrio dichiara imprescindibile il passaggio della separazione tra il soggetto gestore e il soggetto regolatore. Quindi auspichiamo che finalmente questa agenzia unica del trasporto pubblico venga alla luce e non come avete fatto finora, che l'avete approvata con legge regionale ma è rimasta lì morta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.

Mettiamo in votazione l'emendamento n. 5. Prego.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 6, a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenzi, concernente i danni causati dalla fauna selvatica.

Passiamo subito alla votazione, non essendoci nessun Consigliere prenotato. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'emendamento n. 7, a firma dei Consiglieri Nevi, Fiorini, Mancini, Ricci, Squarta e De Vincenzi, concernente l'inclusione sociale interculturale.

Non vedo Consiglieri prenotati per l'illustrazione. Prego, Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Con la seguente integrazione in riferimento alla missione inclusione sociale interculturale – Smacchi questa non la vota – la Giunta regionale si impegna affinché le azioni mirate alla inclusione e integrazione degli immigrati e alla loro occupabilità nel mondo del lavoro si fondino sulla cultura della legalità, presupposto per favorire



realmente una società multi-etnica in cui venga garantito il massimo rispetto degli usi, dei costumi, delle tradizioni culturali e religiose italiane.

Non è un'affermazione razzista, approvala.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Squarta ha terminato? Okay. Non ci sono interventi, quindi apro la votazione per l'emendamento n. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Andiamo avanti con l'emendamento n. 8, a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Rometti, concernente la ricostruzione del terremoto, la riforma del sistema sanitario, i servizi in materia di sanità, trasporti e infrastrutture varie, politiche ambientali, Gepafin, patrimonio pubblico, politiche abitative, educative e agricole, reddito di inclusione attiva, programmazione comunitaria, impiantistica sportiva, film commission, riforma endoregionale, politiche del lavoro, politiche per la città, prevenzione del rischio idrogeologico.

Credo che sia stato ampiamente presentato per cui passiamo subito alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 9, a firma dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente il sostegno alle famiglie per l'assistenza a persone con disabilità e anziani non autosufficienti.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. Parliamo del fatto di cercare di avviare una sperimentazione nuova, che in realtà è quanto mai praticata in altre regioni, dando libertà di scelta assistenziale in merito a chi ha la sfortuna di avere in famiglia malati gravi-gravissimi. Si parla di assistenza domiciliare, quindi diretta, indiretta o mista. Qui ci sono di mezzo, devo dire, grandi interessi, parliamoci chiaramente: nella regione delle cooperative, nella regione in cui la mutualità, l'assistenza e la solidarietà dovrebbero essere appunto quanto mai non soltanto evocate ma anche praticate accade che si registri frequentemente una prassi, non propriamente accettabile da parte di tantissime famiglie; quelle famiglie che respingono l'idea dell'assistenza domiciliare di fatto pubblica hanno la possibilità di avere un'alternativa, in pratica poco più di cinquanta euro al mese.

Così non ci siamo, noi vorremmo che ci fosse una possibilità diversa, un approccio nuovo, di fatto quindi anziché imporre personale – abbiamo scritto – proveniente da



strutture esterne, con maggiori oneri per le finanze regionali, questo mi sembra molto significativo, e un servizio spesso peggiore in termini anche umani. Vi racconto questa storia: una famiglia con cinque persone, padre disoccupato, madre disabile, due figlie, due figli disabili gravi psichici, noi abbiamo una situazione per la quale le autorità pubbliche, le Asl, attraverso l'esternalizzazione in realtà, vanno là due ore a settimana.

Non si chiede di arrivare al benchmark della Sardegna che assegna fino a 60.000 euro all'anno a famiglia, ci rendiamo conto di che differenza ci sia in termini di libertà di scelta, ma certamente si tratta di avviare quella pratica, che è stata già richiesta per la verità e approvata, nei consigli comunali di Perugia e di Terni – e prego i miei colleghi di parlare almeno sottovoce -. Quindi noi ci rivolgiamo alla vostra attenzione, quando diciamo “*I care*”, vorremmo che ci fosse meno affarismo dietro l'assistenza sanitaria dei malati gravissimi, e ci fosse davvero più umanità, e quindi si facesse in modo quello che anche altre regioni hanno, la regione contigua, finitima, la Regione Toscana, assegno badante; in realtà badante può essere anche il familiare, che giustamente e correttamente in altre realtà territoriali viene remunerato per un servizio di altissima umanità, di altissima cura, che soltanto effettivamente un familiare può portare avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.
Non vedo altri iscritti. Consigliere Barberini, prego.

Luca BARBERINI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento a firma Carbonari-Liberati tocca una materia estremamente interessante. Sono convinto che sono problemi rilevanti – l'ho detto anche nell'ultimo intervento in Consiglio la scorsa settimana –, non so però, e chiedo ai colleghi, se la soluzione sia questa di queste tre poche righe, perché è un argomento che merita un approfondimento importante. Cioè quali sono gli interventi? Sono convinto che è la base su cui dobbiamo riflettere, quello che mettiamo in campo non è sufficiente.

È giusto anche lavorare su un mix di soluzioni, quindi io direi, il mio oggi può essere un voto, un no, ma non perché non condivida il tema, bensì perché penso che il tema sia da approfondire, anche con un lavoro in Commissione importante, capire quali sono gli strumenti che possiamo mettere in campo per dare giuste risposte a bisogni che sono sacrosanti. Quindi, se è possibile, chiederei ai proponenti di trasformarlo in una sorta di proposta di lavoro in Commissione perché il tema è veramente delicato e importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini.
Prima c'era la Consigliera Casciari. Prego, Consigliera.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Colgo l'occasione per intervenire anch'io su un tema così delicato. Vorrei ricordare a quest'Aula anche che c'è una sperimentazione, rientrante nel fondo della non



autosufficienza, legata a questo tema che si appoggia su una parte del bilancio del fondo regionale, su una sperimentazione che il Governo Renzi aveva fatto gestire alle Regioni e che abbiamo inserito dentro il piano della non autosufficienza, e che segue anche un precedente impegno della Giunta che ha visto, soprattutto su Terni, che ha portato delle esperienze un po' più innovative, già una precedente sperimentazione rispetto al nuovo piano regionale della non autosufficienza.

Quindi sarebbe opportuno far partire quelle sperimentazioni, gestire questo mix di soluzioni che sicuramente tutela tutte le famiglie, anche quelle che strumentalmente forse non riuscirebbero a gestire l'assegno così come previsto, così come sarebbe opportuno ascoltare chi quei percorsi ha la possibilità di provarli già sulla sperimentazione del fondo della non autosufficienza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

La parola al Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Condivido in pieno ciò che poc'anzi ha detto in particolar modo il Consigliere Barberini. Tra l'altro è un emendamento da me auspicato nel mio intervento durante il dibattito generale, dunque essendo su questo tema abbastanza coerente chiedo al Consigliere Liberati e alla Consigliera Carbonari se possano ritirare questo emendamento per dare più forza sia allo stesso emendamento sia alla proposta del Consigliere Barberini, eventualmente trasformandolo, dopo che avremmo approvato la cosa, in un documento a sostegno, con l'impegno affinché in tempi brevissimi si possa affrontare questo tema nella Commissione preposta e dunque impegnare eventualmente la Giunta a lavorare su questo fronte. Perché veramente, per quello che mi riguarda, laddove, Consiglieri Liberati e Carbonari, doveste lasciarlo, a questo emendamento non voterò contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega.

Mi dice la struttura tecnica che l'emendamento può essere ritirato ma non trasformato in questa seduta in una mozione o in un altro dispositivo, quindi, Consigliere Liberati, a lei la parola.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Il nostro Gruppo lo ritira, anche perché sarebbe veramente pesante, umanamente parlando, vederlo bocciato, pensando appunto alle persone che stanno male, quindi accolgo l'invito e lo ritiro in vista di presentarlo in altra sede. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Passiamo, quindi, all'emendamento n. 10, a firma dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente la tutela della salute, con particolare riferimento alla riduzione delle liste di attesa. Votiamo? No, il Consigliere si è alzato, prego.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Solo per dire al volo che noi assistiamo a branche dell'Amministrazione sanitaria che sono pressoché vuote (v. radiologia e altre), mentre i privati prendono il sopravvento. Io penso che questo ci debba far riflettere, penso che dovremmo tagliare gli sprechi, tagliare i costi, però non è questo il modo per farlo.

Quindi noi in questo modo in realtà andiamo verso una 'sprecopoli' immensa e soprattutto determiniamo una situazione veramente poco dignitosa in tema di liste di attesa.

Per quanto riguarda l'intramoenia, proponiamo quello che anche altrove è stato portato avanti, cioè abbiamo detto degli audit presso le Asl, degli audit sistematici, in modo che ci sia non soltanto un contenimento, ma di fatto un controllo su attività che rischiano di generare impropri affarismi, conflitti d'interessi e quant'altro. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Noi come Lega Nord non possiamo che votare questo emendamento, anche perché tempo fa abbiamo presentato una mozione per accorciare le liste di attesa sul modello Lombardia.

Difatti ricordo alla Presidente Marini che quello lombardo è il modello sanitario più efficiente di tutta la nazione, e altresì le ricordo che Rizzi è stato espulso da Salvini, quando invece lei pochi giorni fa ha nominato Dal Maso all'Azienda ospedaliera di Terni, sebbene indagato per presunti reati contro la Pubblica Amministrazione.

Ricordo ancora che questa mattina è stata condannata la Lorenzetti, dunque anche se qualcuno ha sbagliato ed è stato espulso, in Umbria invece vengono riciclati.

Non è una lezione, non do assolutamente lezioni, anche perché ne ho bisogno per me, però comunque sia è una dimostrazione di coerenza nei confronti di un sistema, a differenza di quello umbro, che è coerente soprattutto con le persone che sbagliano, e non vado oltre con D'Alema, Banca Etruria, papà, mamma e tutti quanti, soprattutto col Monte dei Paschi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento n. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento n. 11, a firma dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente il reddito minimo di cittadinanza.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).



Devo ammettere che c'è un percorso aperto in sottocommissione, che di fatto non si è mai chiuso, e questo mi spinge a pensare che forse sarebbe opportuno che il nostro dialogo continui lì dentro, evitando di spaccarci su un'altra vicenda drammatica, che è quella che riguarda tantissimi di noi, i nostri concittadini, e magari arrivare a definire in sottocommissione – questo lo dico al collega Leonelli – se quei 10 milioni sono quelli dell'Europa, o le risorse proprie, come invece io mi auguro, cosicché si aggiungerebbero 10, più 10, più 7; e allora comincia un percorso, che è partito con la riflessione lo scorso anno proprio qui a Perugia, che abbiamo aperto unitamente ad altri, a tanti cittadini italiani, con la marcia del reddito di cittadinanza tra Perugia e Assisi.

Bisogna evitare, a mio modo di vedere, brutte copie, interventi che siano peggiori della briciola che nutre (tanto per utilizzare una metafora impropria). Quindi io proporrei di riportare questo argomento in sottocommissione, in attesa che la stessa però si riunisca, perché questo è anche accaduto, la sottocommissione non si è più riunita, per cui gradirei al riguardo una parola da parte vostra e poi la chiudiamo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Smacchi; ne ha facoltà.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio il Consigliere Liberati. Chiaramente, questo tema è all'attenzione sia della Giunta che dell'Assemblea legislativa, in particolare della I Commissione che ha istituito una subcommissione, dialogando con la Giunta fino a quando c'è stata la possibilità. Ora credo che sia possibile riprendere il percorso che si era interrotto, a causa anche delle dimissioni dell'Assessore Barberini, come lei sa, e credo che già dalla prossima settimana potremo prevedere una seduta per riprendere le fila, e la ringrazio per ritirarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Quindi consideriamo ritirato l'emendamento n. 11.

Passiamo adesso all'emendamento n. 12, a firma dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente il pedaggio per tir extra regionali sulla E 45.

La parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Qui riprendiamo il tema che abbiamo già affrontato, ma evidentemente ancora senza troppa concretezza oppure senza troppa convinzione, alcuni mesi fa.

Io credo che, al di là del fatto che il Governo abbia annunciato lo stanziamento di risorse significative per riqualificare la E 45, noi in autonomia dovremo comunque pensare che in futuro nessuno ci regala niente e che chi è massimamente responsabile del danno infrastrutturale e ambientale (naturalmente collegato) e anche di natura sociale perché parliamo di incidenti stradali, dovrebbe in qualche misura rispondere e quindi pagare l'attraversamento da parte di quei tir extra regionali che, unitamente



alla 'sprecopoli' cementizia e degli appalti mal gestiti che sono stati portati avanti per decenni, hanno conseguito il risultato di avere una infrastruttura decisamente a pezzi. Pertanto quello che chiediamo è di portare avanti il pedaggiamento *free flow* per i tir extra regionali, già avallato dalla Giunta, che tra l'altro ha degli autorevoli esempi nella zona del bolognese. Questo è possibile, l'ANAS del resto lo ha ideato, non è una invenzione certo nostra.

Quando parliamo di infrastrutture stradali, come questa, indubbiamente la Regione ha un suo peso politico che è bene far valere, e quindi torniamo a chi davvero è responsabile prevalentemente di questa situazione; unitamente chiaramente al politico perché il politico, il responsabile politico – e qui mi riferisco ovviamente a chi è passato in questi decenni su questi scranni – non poteva non accorgersi della situazione da collasso che c'è lungo la E 45, con il rischio che la magistratura – perché questo rischio tuttora pende su questa arteria – inibisca proprio il flusso dei tir nella zona toscano-emiliano-romagnola. Questo la Procura di Arezzo, è una decisione che potrebbe arrivare da un momento all'altro.

Vorremmo, quindi, ribadire il concetto: entro il 2016 implementare questi pedaggiamenti soltanto per i tir, sgombrando da questo equivoco che va avanti da decenni per il quale l'Umbria è un corridoio per i mezzi pesanti. È una situazione assurda, che peraltro vedrà un ulteriore ingolfamento nei prossimi mesi, non soltanto nel nodo di Perugia, ma con la Perugia-Ancona che è prossima alla conclusione, con la Quadrilatero che sta procedendo velocemente, pur con tutti i limiti che sono stati evidenziati, specialmente sulla tratta Foligno-Colfiorito. Quindi una situazione che andrà peggiorando, pensate che direttrice che diventerà per i tir Roma-Orte-Terni-Perugia-Ancona. Se ci rendiamo conto di questo – perché questo accadrà –, dovremo agire di corsa, scendere in via XX settembre dove c'è l'ANAS, poi andare giù a Roma e poi farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

La parola al Consigliere Mancini.

(Intervento fuori microfono)

Valerio MANCINI *(Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria).*

Consigliere Rometti, non sono mai intervenuto oggi.

I fantasmi ritornano. Ne abbiamo ovviamente parlato qualche mese fa ed ecco qua un'altra proposta di far pagare un pedaggio a chi attraversa l'E 45. Ci avete provato con l'autostrada, come ricordava nel documento di programmazione nell'illustrazione la Presidente Marini, dopo è invalso un po' di buonsenso e l'ANAS investirà circa un miliardo o due nei prossimi anni.

In quel documento che approdò in Consiglio regionale, votato dal PD, anche da alcuni esponenti del centrodestra, si prevedeva già questa ipotesi. La Lega Nord disse no e lo ribadiamo anche adesso, perché non è chiaro il metodo di pedaggiamento, non è neanche economicamente giusto per alcune aziende che lavorano ovviamente in



zona di confine, come ricordai in quel momento, in Alto Tevere, ma questo vale anche per la zona sud dell'Umbria, come Terni, che ha molte relazioni con le altre regioni. Bisogna mettere un punto fermo. Consideriamo i porti di approdo, quindi a chi viene dall'estero, quindi dai mari, si potrebbe dire: tu che vuoi percorrere una qualsiasi arteria dell'Umbria, dato che non abbiamo un'autostrada, devi pagare qualcosa. Ma ciò va messo in una legge nazionale, finanche secondo me in una normativa europea, perché sicuramente sarebbe impugnata. Ci sono già stati tentativi di pedaggiamento di alcuni tratti importanti di autostrade a cui sono seguite sentenze del TAR, che hanno dato ragione a chi si opponeva.

Ricordo, come già fatto in passato, importanti arterie della Regione Toscana sono percorse da centinaia di tir tutti i giorni, e non pagano nulla (v. la Firenze-Pisa-Livorno). Mentre sono pienamente d'accordo con il Consigliere Liberati sul fatto che il fondo stradale fa schifo, questo però non vuol dire pagare per forza, anzi dovrebbero ricevere i soldi indietro le persone che percorrono la E 45, per i danni subiti dai loro mezzi. Questo dovrebbero chiedere gli operatori commerciali, e chi prende la superstrada quotidianamente, che può incorrere pure nel mal di schiena, dato che non c'è nemmeno più un treno. E la fiscalità normale? L'IRPEF, l'ILOR, l'IRAP?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Barberini: "l'ILOR l'hanno soppressa")

Ecco, mi ha dato l'idea perché voi a casa siete sempre primi per rimetterle, ma voi la rimettere... l'IRES, mi confondo, Consigliere Barberini, e le accise dei carburanti che l'Umbria non si fa mancare.

Quindi ribadisco ancora un no totale e magari facciamo un ragionamento europeo, nazionale e finanche internazionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Consigliere Rometti? No, la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI *(Presidente del Gruppo Partito Democratico).*

Rometti interviene dopo, anche dall'alto della sua esperienza come assessore.

Solo una nota. Noi avevamo una mozione presentata dal Consigliere Squarta, mi pare, che era stata votata anche da noi, in parte emendata, su questo tema. Il problema è capire tecnicamente la fattibilità di questo tipo di intervento, tanto bene oggi non c'è neanche l'Assessore al ramo.

Io ripeto, dal punto di vista dell'atto di indirizzo, noi siamo stati anche abbastanza risoluti, abbiamo fatto quella mozione, avevamo trovato quella integrazione, avevo proprio insistito sul fatto che ci si dovesse riferire a quei camion che transitavano ma che non avevano pertinenza con le imprese umbre, come quelle che utilizzano semplicemente il corridoio dell'Umbria. Il problema è che bisognerebbe verificare la fattibilità della cosa, tecnicamente su questo non ho contezza, quindi pongo questa domanda all'Aula e non so se il Consigliere e già Assessore Rometti può avere una risposta.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Devo dire che sono anch'io un po' in difficoltà perché noi abbiamo votato un atto qualche settimana fa che delineava un indirizzo in questo senso molto meno cogente, perché qui parliamo di implementare la strada statale, e la Regione sicuramente non lo può fare. Dopodiché mi ha incuriosito una informazione data dalla Consigliera Carbonari in Commissione, in merito all'Emilia Romagna che aveva già attivato questo sistema. Io ho sentito la Regione, che mi ha mandato una e-mail: loro di fatto hanno tentato di attivare questo sistema, poi per alcune difficoltà non lo hanno portato avanti, i rilevatori li avevano messi, e ora li utilizzano solo per un monitoraggio del traffico.

Io chiederei, mi rendo conto che è il terzo emendamento, però se non vogliamo fare una cosa un po' alla leggera e che non tiene conto delle azioni che concretamente possiamo fare, secondo me, questo è un tema da approfondire per capire se noi possiamo veramente dargli le gambe o meno, anche alla luce delle scelte che ha fatto il Governo, che ha cambiato, perché noi quando parlammo della mozione che insieme abbiamo votato là ancora vigeva la scelta di trasformazione in autostrada E 45, che invece non c'è più, ora le risorse per la manutenzione le mette il Governo, quindi anche questa esigenza di reperire risorse è venuta un po' meno.

Insomma, mi sembra che ci siano alcune novità e questioni che meriterebbero, Andrea, di essere approfondite, altrimenti rischiamo un'altra volta di dare un indirizzo che poi concretamente non si può portare avanti per vincoli di varia natura, quindi questa è la proposta che mi sentirei di farti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Io direi, va bene, portiamo il tema in Commissione, dopodiché, poiché queste storie io non me le invento ma arrivano direttamente dall'ANAS, da coloro che hanno lasciato l'Umbria da pochi mesi, e poiché tra l'altro noi in Italia abbiamo inventato il Telepass (che è Sunpass in Florida, che è un'altra modalità chiamata diversamente in Cile e altrove), poiché si può fare tutto, e questo lo riscontreremo come? Con una bella audizione del direttore compartimentale e del suo assistente ingegnere, che ci diranno le stesse cose. Dopodiché, vorrei che però, dopo trent'anni, quarant'anni di corridoio, qualcuno pagasse per questo 'casino', nel senso contenere finalmente questo flusso, perché è vergognoso che si prenda – tra l'altro spesso con tir molto più inquinanti di quelli che passano sulla Bologna-Firenze, sulla A1 – l'Umbria unicamente per eludere il pedaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Quindi consideriamo ritirato anche l'emendamento n. 12.



Passiamo al n. 13, sempre a firma dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente la gestione dei rifiuti con particolare riferimento al riciclaggio degli stessi.

La parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. L'ho già esposto in precedenza, parlavo appunto della necessità di spingere i Comuni a esporre correttamente non solo la percentuale di raccolta differenziata ma la percentuale di effettivo riciclo allo scopo appunto di attivare un meccanismo, che è proficuo anche per la popolazione, per i cittadini, perché è importante capire appunto se il lavoro che stanno facendo i cittadini è un lavoro fatto bene o si può fare di più.

Noi abbiamo fatto delle prove, abbiamo visto qualche cittadino che è molto attento al tema, visto che si raggiunge circa il 6-7 per cento di indifferenziato, quindi sicuramente si può fare molto di più e agire dal punto di vista della formazione, che è fondamentale e importante, iniziando dalle scuole, dagli asili addirittura, perché delle buone pratiche insegnate a quell'età sicuramente non servono solo al bambino che le riceve ma all'interno della famiglia, la nonna, i parenti, attiva tutto un percorso virtuoso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Credo che possiamo aprire la votazione a questo punto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 14.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Visto che mi sollecitavano, vista la tarda ora, ero disposta a leggere i emendamenti, anzi chiedo se li posso esporre nel loro complesso, dato che qualcuno lo avevo già anticipato.

Nella proposta n. 14 faccio riferimento alla necessità da parte nostra di attivare un procedimento più trasparente sicuramente in merito alla pubblicazione dei bandi necessari quando la Regione ha la necessità di attivare delle collaborazioni esterne, quando non esistono delle professionalità presenti all'interno della Regione stessa.

Quindi noi chiediamo di attivare un processo trasparente di pubblicazione dei bandi e di selezione del personale per queste collaborazioni esterne, anche attraverso l'emanazione di "mini concorsi", noi li abbiamo così, ma la logica è che devono essere celeri, con bassi costi organizzativi e con presenza, questa fondamentale, di commissari esterni piuttosto che una valutazione come veniva effettuata fino ad oggi.

E quindi questo dovrebbe valere sia per la Regione sia per le società partecipate, e non solo, enti, agenzie, consorzi e tutto il resto della filiera di agenzie e altri enti che ruotano intorno alla Regione, e ancora la creazione di meccanismi di trasparenza e



disclosure in caso di conferimento di incarichi esterni a persone che hanno svolto incarichi politici, o hanno appunto stretti legami con chi li ha svolti. Questo perché sappiamo benissimo tutti come funziona, quindi però noi vorremmo che non funzionasse più così perché abbiamo conoscenza di ex sindaci che hanno altri due o tre incarichi. Così funziona, ma vista la gravità della disoccupazione nella nostra regione, l'eccellenza dei nostri ragazzi che se ne vanno tutti a lavorare al nord, o addirittura all'estero, io ritengo che un soggetto, anche se ha prestato per questa Amministrazione la propria attività, ma ha già un lavoro venga lasciato fuori da certe scelte e che in altri posti venga attivata una ricerca effettiva di competenze per persone che il lavoro non ce l'hanno, che credo sia più idoneo.

L'emendamento n. 15 fa riferimento al progetto Garanzia Giovani perché se n'è parlato prima, a qualcosa, per carità, è servito, però quello che noi volevamo evitare se era possibile attivare un sistema di monitoraggio, soprattutto addizionale rispetto a quelli che voi avete già implementato, più che altro per evitare l'utilizzo dello strumento in modo non tanto corretto, quindi eventuali frodi da parte di aziende o da parte di lavoratori che potrebbero perpetrarsi a danno della Regione, e di introdurre anche delle sanzioni perché noi abbiamo il problema che facciamo sempre le leggi, ma non c'è mai la sanzione. Purtroppo, a nostro parere, se c'è una regola ma non c'è una sanzione che disciplina, cosa succede se la regola non viene rispettata, e ciò capita spesso, quindi in questo caso occorre introdurre dei meccanismi di controllo.

Con l'emendamento n. 16 chiediamo l'impegno della Giunta in materia sempre di politiche per il lavoro e per la formazione professionale, e quindi la creazione di un meccanismo di monitoraggio del comportamento di imprese che porti avanti un sistema pregnante per quelle imprese che stabilizzano concretamente i lavoratori e invece disincentivanti per quelle che creano solamente precariato o che abusano del lavoro precario e interinale; di creare anche un sistema di monitoraggio per fenomeni di *mobbing*, coordinando l'operato della Regione con quello degli enti nazionali competenti e creando meccanismi di segnalazione, verifica delle violazioni, pubblicità negativa, come la cosiddetta "sanzione reputazionale", e sanzioni delle imprese che commettano questo illecito in tema di lavori, sempre per la logica che se c'è la regola e non c'è la sanzione noi siamo bravissimi a non rispettare la regola. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.

Non vedo iscritti a parlare, quindi aprirei la votazione sugli emendamenti, prima l'emendamento 14, dato che li votiamo separatamente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Apriamo la votazione per l'emendamento n. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento n. 16. Prego, apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'atto 441 bis così come emendato. Apriamo la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Visto che sono stati approvati alcuni emendamenti, chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo il punto sul DEFR.
Chiede la parola il Consigliere Brega; ne ha facoltà.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, Presidente. L'ordine del giorno prevede, dopo l'approvazione della Commissione, la possibilità di trattare il tema della geotermia. Essendo questo un tema molto delicato e che ha visto in Commissione mesi e mesi di dibattito, io non ho problemi a trattarlo questa sera, però capisco che limiterei il dibattito, per cui la proposta che faccio a lei, Presidente, e ai miei colleghi è: o ci impegniamo tutti a rimanere e dunque a fare il dibattito dovuto come l'argomento merita, o altrimenti, visto che mi sembra che molti colleghi non possano garantire la presenza; o concordiamo che martedì possa diventare il primo punto all'ordine del giorno. Dato che la settimana prossima non è prevista la seduta di Consiglio, ma l'Assemblea è sovrana, potremmo decidere di riunire ugualmente il Consiglio, magari stilando un programma in Conferenza dei Capigruppo, inserendo mozioni o question time, e mettendo questo atto amministrativo come primo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Io propongo, visto che abbiamo già fatto due sedute di question time, di fare eventualmente una seduta con le mozioni, perché abbiamo del materiale da smaltire e perché la prossima seduta sarà per il bilancio, per cui faremo la seduta del 22, se siamo d'accordo, sulle mozioni.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "senza Presidente e Vice Presidente")

Senza Presidente e Vice Presidente della Giunta perché saranno alle Acciaierie, quindi sono più che giustificati.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).



L'importante è che mettiamo come primo punto eventualmente questo della geotermia.

PRESIDENTE. Finiamo gli interventi, uno alla volta.
Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
Avendo partecipato alla discussione in Commissione, pensavo che la risoluzione oramai stasera andasse solo votata; a quel punto, secondo me valeva la pena trattarla stasera, a meno che vi sia l'esigenza di un dibattito in merito, ma abbiamo fatto già tre-quattro sedute di Commissione.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).
Presidente, io ho dato la disponibilità a proseguire stasera, ho sentito informalmente alcuni colleghi, che volevano discutere il punto approfonditamente, per cui ho chiesto alla Presidente di impegnare sia lei che noi stessi a metterlo come primo punto per martedì in Consiglio regionale. Se siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).
Proprio alla luce del fatto che c'è stata una discussione in Conferenza dei Capigruppo in ordine alla data, e sapevamo che la Presidente andava a Roma, sarebbe opportuno convocare l'indomani, come suggerito anche dal Consigliere Smacchi, ora assente, cioè mercoledì 23 con comunicazioni sul caso ThyssenKrupp, e con un ordine del giorno che stabiliremo. Quindi non martedì ma mercoledì 23 con comunicazioni su ThyssenKrupp. Grazie.

PRESIDENTE. Stanno uscendo alcuni colleghi per cui non mi posso impegnare per gli altri. Io direi di rimanere sull'ipotesi di un Consiglio il 22/23, compatibilmente però con le Commissioni che devono marciare e lavorare sul tema del bilancio, che non possiamo rimandare. Per cui ci aggiorniamo, anche telefonicamente – mi scuserete la non formalità per la mancanza di una Conferenza dei Capigruppo, che non posso convocare da qui a sabato per altri motivi – sulla data del Consiglio e sulla richiesta che il Consigliere Liberati ora ha proposto rispetto alle comunicazioni, che o la Presidente o l'Assessore Paparelli potranno fare in merito a quanto accadrà a Roma il giorno 22.

A questo punto, chiudiamo la seduta. Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 20.00.